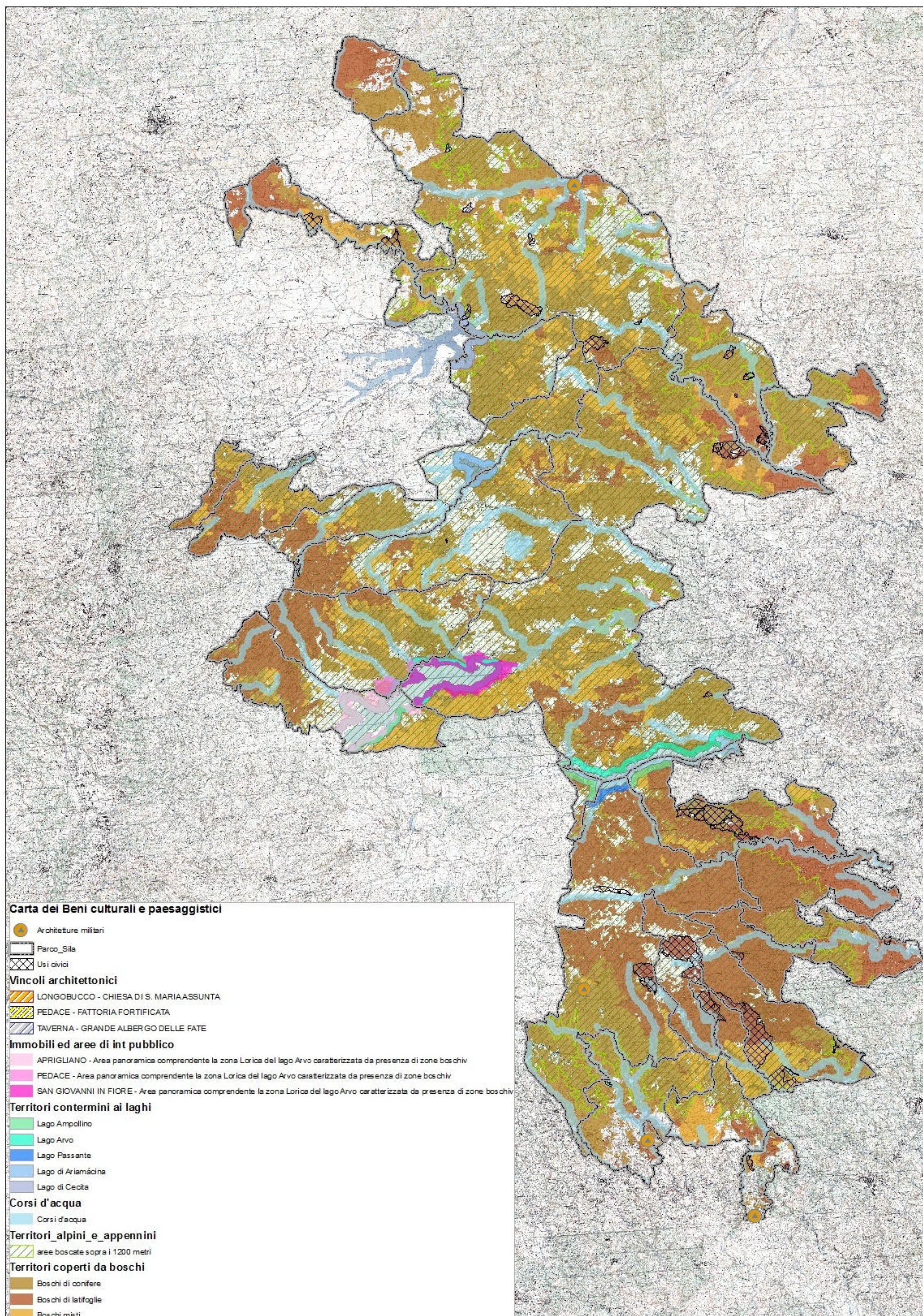


Figura 33 – Carta dei Beni culturali e paesaggistici



4.11 Mobilità e trasporti

Il Parco Nazionale della Sila si colloca in una posizione centrale rispetto al territorio regionale e si inserisce in contesto infrastrutturale e di servizi così configurato:

- Sistema stradale: il Parco è attraversato da Ovest ad Est dalla S.S.107 (a rapido scorrimento) che lo collega all'uscita di Cosenza dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e alla S.S: 106 Taranto Reggio Calabria, nella località Bivio Passovecchio posta a 3,5 km da Crotona. La S.S. 107 transita per Camigliatello Silano e San Giovanni in Fiore e da essa partono le deviazioni che portano a tutte le principali località della Sila Grande. Da Catanzaro il Parco si raggiunge con la SS 109 bis che porta a Taverna, da cui hanno inizio tutti gli itinerari stradali nella Sila Piccola.
- Sistema ferroviario: le principali stazioni ferroviarie più vicine al Parco sono quelle di Paola, Lamezia Terme, Catanzaro e Cosenza. Da quest'ultima partono le linee ferroviarie a scartamento ridotto delle Ferrovie della Calabria Cosenza-Catanzaro lido (113 km) e Cosenza - San Giovanni in Fiore (Km. 77), ma queste linee sono attualmente in disuso e sostituite da servizi di trasporto su gomma. L'unica tratta utilizzata a scopo turistico è quella da Camigliatello Silano a San Nicola Silvana Mansio (1.406 mt. s.l.m.) su cui durante la stagione invernale ed estiva, le Ferrovie della Calabria organizzano un servizio di treno a vapore con locomotive e carrozze degli anni '20 perfettamente restaurate e funzionanti, ovvero:
 - - Treno della Neve durante le festività natalizie e la stagione sciistica;
 - - Ferrovie della Calabria Express nel periodo maggio/ottobre.
 - - Treno del Parco in vari periodi dell'anno, a richiesta.

La ferrovia Cosenza – San Giovanni in Fiore fu costruita a partire dai primi del '900 e sarebbe dovuta giungere fino a Crotona: la tratta da Camigliatello a San Nicola-Silvana Mansio e San Giovanni in Fiore fu aperta nel 1956, ma ha perso successivamente importanza con il miglioramento della rete stradale, fino ad essere chiusa alla circolazione ordinaria nel 1997. La sua completa riattivazione avrebbe comunque una grande importanza per il rilancio turistico della Sila, anche per la bellezza dei panorami che attraversa.

- Sistema aeroportuale: in prossimità del Parco sono presenti due snodi aeroportuali: quello di Lamezia Terme sul versante tirrenico e quello di Crotona S.Anna sul versante ionico.
- Servizi di trasporto: i principali comuni del Parco sono collegati alle tre Province da autobus di linea che attuano corse giornaliere. In regime stagionale le corse vengono incrementate. Il sistema di mobilità interno al Parco è scarsamente sviluppato e, di fatto, riduce le opportunità di visita di chi non sia dotato di mezzi propri di locomozione.
- Mobilità privata: organizzazioni per il noleggio delle autovetture sono presenti a Lamezia Terme, Cosenza, Crotona e Catanzaro; il territorio del PNS seppure scarsamente presidiato da questa tipologia di servizio, presenta due punti di noleggio a Spezzano della Sila e a S. Giovanni in Fiore.

E' presente, inoltre, una fittissima rete di piste a fondo naturale realizzate a supporto delle attività agricole, oppure aperte in occasione degli interventi di rimboschimento realizzati dopo la seconda guerra mondiale o in occasione di utilizzazioni forestali, che consentono di raggiungere abbastanza facilmente ogni parte del territorio del Parco

La "mobilità dolce" in piena area del Parco della Sila, potenzierebbe notevolmente l'offerta green del territorio incrementando i flussi turistici con maggiori ricadute sul comprensorio.

E' in corso di predisposizione uno Studio di fattibilità dell'Associazione Ferrovie in Calabria sulle possibilità di sviluppo del turismo in Sila tramite la riattivazione del servizio ferroviario turistico sulla ferrovia Camigliatello-San Giovanni in Fiore.

4.12 Rifiuti

In Italia, secondo la normativa vigente sono i Comuni gli Enti Locali che “effettuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento”.

I Comuni gestiscono quindi la modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, nonché i modi di raccolta differenziata. La legge non individua altri Enti Locali competenti rispetto al trasporto ed alla raccolta di rifiuti e, pertanto, gli Enti Parco Nazionali o Regionali non possono svolgere le attività di gestione dei rifiuti all'interno delle aree protette sulle quali invece possiedono competenza esclusiva per le attività di conservazione, tutela e fruizione delle risorse naturali.

L'Ente Parco deve tuttavia effettuare una politica di governance, anche da avviare per mezzo degli organi direttivi che il suo Statuto individua (in particolare il Consiglio Direttivo), per impostare un'efficiente ed efficace attività di gestione integrata dei rifiuti, condivisa con i Comuni il cui territorio è compreso in area Parco.

Pertanto, all'interno del Parco della Sila l'attività di raccolta e trasporto di rifiuti viene effettuata dai singoli Comuni presenti sul territorio.

Nella seguente tabella si riporta la produzione dei rifiuti (PRU) e le % di raccolta differenziata (RD) dei singoli comuni del PNS, i dati sono estratti dal Report Rifiuti, riferiti agli anni 2014 e 2015, elaborati da ARPACAL.

Tabella 52 – Produzione dei rifiuti e Raccolta differenziata nei Comuni del Parco (anni 2014 e 2015)

Comune	2014			2015			Variazione RD 2014 - 2015
	PRU	RD	RD_perc	PRU	RD	RD_perc	
Acri	7446,46	316,71	3,50%	4946,48	1826,24	26,58%	23%
Aprigliano	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Bocchigliero	366,00	107,16	20,56%	386,2	158,54	28,20%	8%
Celico	658,31	312,33	30,07%	426,84	447,821	49,11%	19%
Corigliano Calabro	16779,94	2501,50	12,27%	16315,18	4046,395	18,71%	6%
Longobucco	662,55	209,52	23,85%	522,233	466,995	46,83%	23%
Pedace	303,76	256,36	44,81%	117,02	429,002	77,55%	33%
San Giovanni in Fiore	5887,06	316,49	4,24%	6344,58	151,696	1,52%	-3%
Serra Pedace	151,04	124,70	43,38%	80,7	184,147	67,89%	25%
Spezzano della Sila	1341,76	678,12	31,88%	1236,18	1071,23	44,82%	13%
Spezzano Piccolo	506,11	76,08	13,07%	327,88	448,225	55,65%	43%
Albi	264,20	3,78	1,40%	188,53	70,74	24,12%	23%
Magisano	305,80	34,52	5,07%	344,52	47,302	9,39%	4%
Petronà	912,78	7,66	0,83%	350,405	311,532	45,77%	45%
Sersale	1379,87	78,99	5,41%	818,47	423,53	34,10%	29%
Taverna	583,47	399,98	40,64%	958,2	178,6	13,47%	-27%
Zagarise	518,12	5,91	1,13%	357,48	72,398	16,44%	15%
Cotronei	2294,35	87,66	3,00%	1446,62	589,228	27,86%	25%
Mesoraca	2450,98	11,73	0,48%	1384,84	573,93	27,35%	27%
Petilia Policastro	3016,02	180,66	4,82%	3027,02	312,98	8,79%	4%
Savelli	492,56	15,98	2,09%	885,66	90,39	9,26%	7%
Totale PNS	46.321,14	5.725,84	14,6%	40.465,04	11.900,92	31,67%	17%

*la % di raccolta differenziata è stata effettuata eliminando dal calcolo il valore degli scarti sugli Ingombranti

Dalla tabella si evince che le percentuali di raccolta differenziata sono aumentate in quasi tutti i comuni del PNS dal 2014 al 2015. Si va da un aumento massimo del 45% nel Comune di Petronà, che è passato da una RD dello 0,83% ad una del 45%, ad un aumento minimo del 4% nei comuni di Petilia Policastro e Magisano. Tale variazione positiva rivela un impegno profuso nel 2015 nella gestione sostenibile dei rifiuti urbani dei comuni del PNS. Gli unici due comuni con diminuzione della RD sono Taverna, con il 27% in

meno nel 2015 rispetto al 2014 e San Giovanni in Fiore con il 3% in meno. Nel complesso la media di RD differenziata in tutto il territorio del Parco è crescita del 17% dal 2014 al 2015.

Nelle seguenti figure si riporta l'elaborazione cartografica dei dati relativi al 2015 al fine di una immediata visualizzazione spaziale degli stessi.

Figura 34 – Produzione di rifiuti urbani nei comuni del PNS (anno 2015)

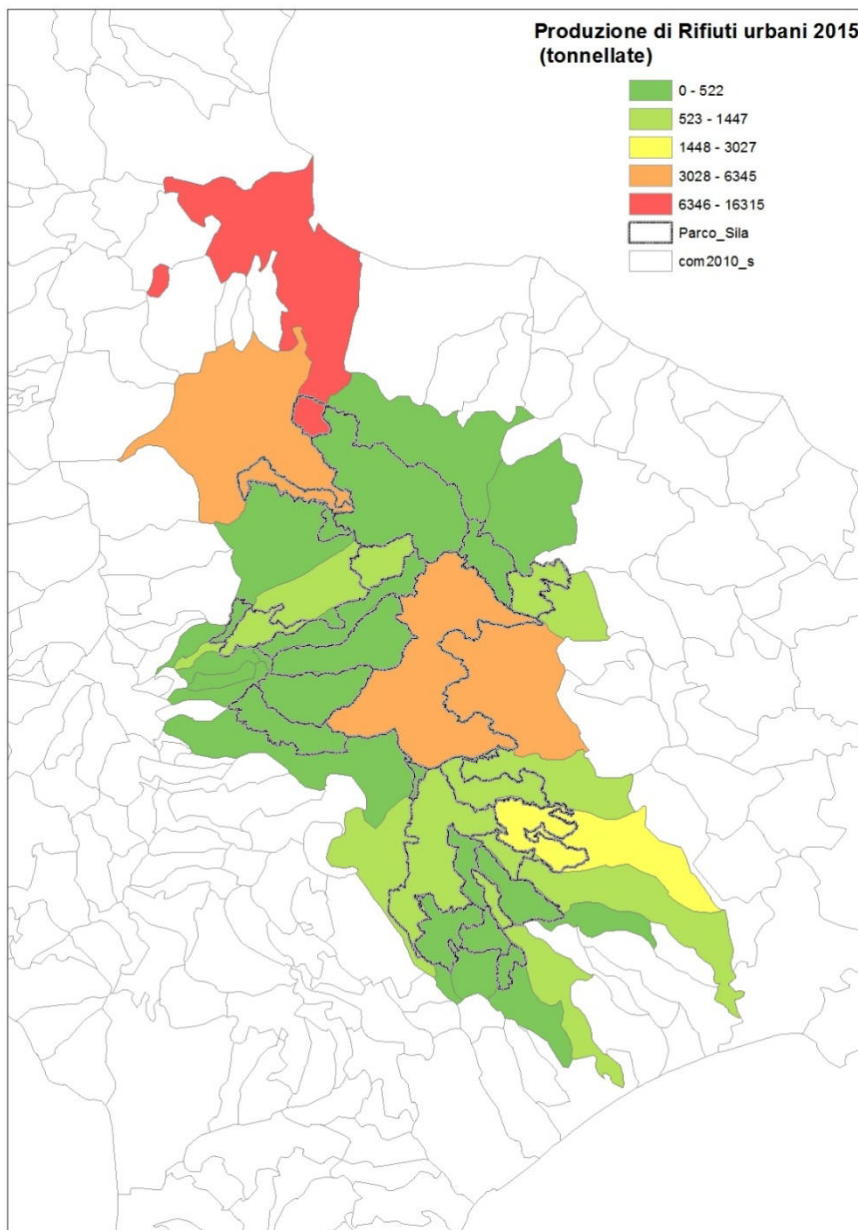
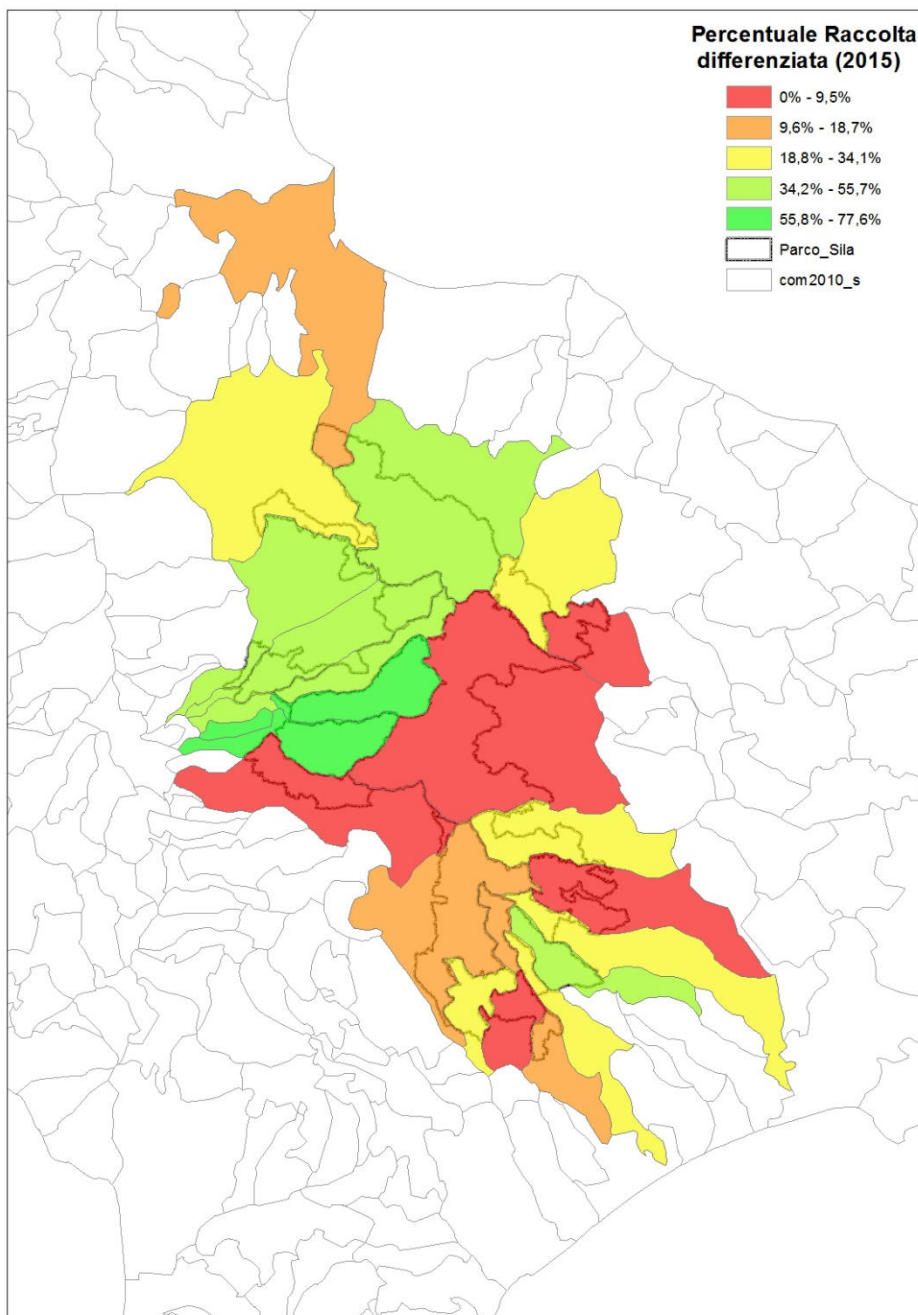


Figura 35 – Percentuale della Raccolta differenziata nei Comuni del PNS (anno 2015)



4.13 Rumore

Le più diffuse sorgenti di rumore ambientale in area Parco sono indubbiamente le infrastrutture di trasporto. Le strade principali e secondarie sono interessate, a seconda della tipologia e del numero dei flussi veicolari, a livelli più o meno intensi di rumore. Un'altra sorgente da non sottovalutare sono i lavori forestali, il pascolo, attività temporanee come cantieri, spettacoli, concerti, raduni, etc.

C'è un generale accordo in letteratura che gli animali mostrino fenomeni di abitudine al rumore (Fornasari e Calvi, 2003) o ad altri fenomeni di disturbo prevedibili e introdotti con gradualità (es. impianti sciistici, pascolo, traffico stradale), mentre i disturbi improvvisi e imprevedibili sono quelli maggiormente impattanti (es. sci fuori pista, traffico motorizzato fuoristrada).

Il rumore ambientale può avere effetti negativi sulla fauna selvatica inducendo stress negli animali e interferendo con i normali ritmi biologici (Algers et al., 1978; Brouček, 2014). C'è anche una crescente evidenza scientifica sugli effetti nocivi del rumore antropico sulla fauna selvatica. In natura, molte specie si basano su comunicazione acustica per importanti aspetti della vita, come trovare il cibo o l'individuazione di un compagno. L'inquinamento acustico può potenzialmente interferire con queste funzioni. Inoltre al rumore si aggiungono gli altri effetti che le diverse attività inducono (abbondante presenza umana, inquinamento atmosferico, etc.) e che non sono solamente limitati alle alterazioni del livello sonoro di fondo, e che agiscono in sinergia inducendo lo stress (Fonte: Good practice guide on quietareas, EEA Technical report No 4/2014).

Il periodo maggiormente critico potrebbe essere quello riproduttivo per gli animali territoriali (Es. Lupo). In questi periodi andrebbero evitate le attività particolarmente rumorose (quelle per le quali lo stress principale è dato dall'inquinamento sonoro) in area protetta nei periodi di riproduzione delle specie. Tali attività sono:

- i lavori forestali;
- attività temporanee quali raduni, concerti, cantieri;
- il traffico di ciclomotori o di altri mezzi motorizzati nelle strade sterrate.

4.14 Energia

L'ambito energetico è, insieme a quello dei trasporti, un settore chiave per la riduzione dei gas serra. Le strategie di pianificazione volte a contribuire a una riduzione delle emissioni sono in relazione con quanto contenuto nel Piano energetico ambientale della Regione (PEARL).

L'Ente Parco della Sila ha attivato una serie di attività volte non solo allo sviluppo delle energie rinnovabili ma soprattutto alla promozione del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili facendo di queste la leva per il cambiamento del modello energetico dell'area.

Degne di nota sono le attività del Parco Nazionale della Sila per il progetto "BioEuparks", finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma ALTENER EIE (Energia Intelligente in Europa), che mira alla valorizzazione delle aree protette come modello per l'energia intelligente in Europa e intende aumentare l'offerta locale di biomassa proveniente dalle foreste gestite in modo sostenibile e dai residui agricoli, con l'obiettivo di sviluppare una filiera della biomassa efficiente e sostenibile in 5 Parchi naturali europei e contribuire alla promozione di filiere corte

Il Parco silano ha, infatti, elaborato un modello di produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso la creazione di una filiera di approvvigionamento di biomasse derivanti dalla sua gestione forestale sostenibile. La biomassa raccolta viene poi utilizzata come fonte di approvvigionamento di piccoli impianti di cogenerazione presenti sul territorio. E' importante sottolineare come lo sviluppo tecnico-scientifico di questa filiera sia avvenuto attraverso il consueto processo partecipativo di comunicazione e coinvolgimento attivo dei principali attori locali, degli stakeholder e della popolazione da parte del Parco.

Si ritiene comunque necessario limitare lo sviluppo delle energie rinnovabili laddove questo interferisca con i naturali equilibri ecosistemici, che il Parco ha la priorità di proteggere. Infatti gli obiettivi primari a lungo termine per il Parco sono la conservazione ambientale e la tutela delle culture locali in un'ottica di sostenibilità ambientale. Lo sviluppo economico e il profitto si devono inserire in questo contesto senza modificarne i delicati equilibri. Pertanto il contributo maggiore che il Parco potrà fornire alla riduzione dei gas serra e alla razionalizzazione dei consumi energetici saranno la promozione e l'incentivazione di attività a bassa impronta ambientale e di carbonio, che potranno inoltre assumere un ruolo chiave nella valorizzazione dell'economia locale tradizionale. Nelle aree Natura 2000 è prevista per qualunque tipologia di impianto un'assoggettamento alla procedura di VIEc (Valutazione di Incidenza Ecologica). In particolare il DPR 357/97 (Regolamenti recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat

naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) con il quale lo stato italiano ha recepito la Direttiva Habitat sancisce che qualora la realizzazione di nuove opere, piani o progetti interferisca anche solo parzialmente con un Sito di Importanza Comunitaria si rende necessaria una valutazione dell'incidenza degli interventi previsti rispetto alle caratteristiche ecologiche del Sito e agli obiettivi di conservazione prefissati.

Inoltre si sottolinea che la proposta di Regolamento del Piano del Parco vieta la realizzazione di grandi impianti ad energia eolica e solare in tutto il territorio del Parco.

Gli Impianti idroelettrici Silani

Nel territorio del Parco sono presenti diversi impianti idroelettrici per la produzione di energia rinnovabile.

Complessivamente sono tre i sistemi idroelettrici principali silani:

- Impianto idroelettrico Orichella – Timpagrande – Calusia
- Impianto idroelettrico Albi – Magisano
- Impianto idroelettrico Vaccarizzo – Mucone 1° Salto – Mucone 2° Salto

Figura 36 – Localizzazione dei 3 impianti idroelettrici (Fonte Relazione A11.0.7 Piano del Parco)



Si rimanda alla Relazione A11.0.7 - Risorse idriche: gli impianti idroelettrici silani e relative centrali di produzione.

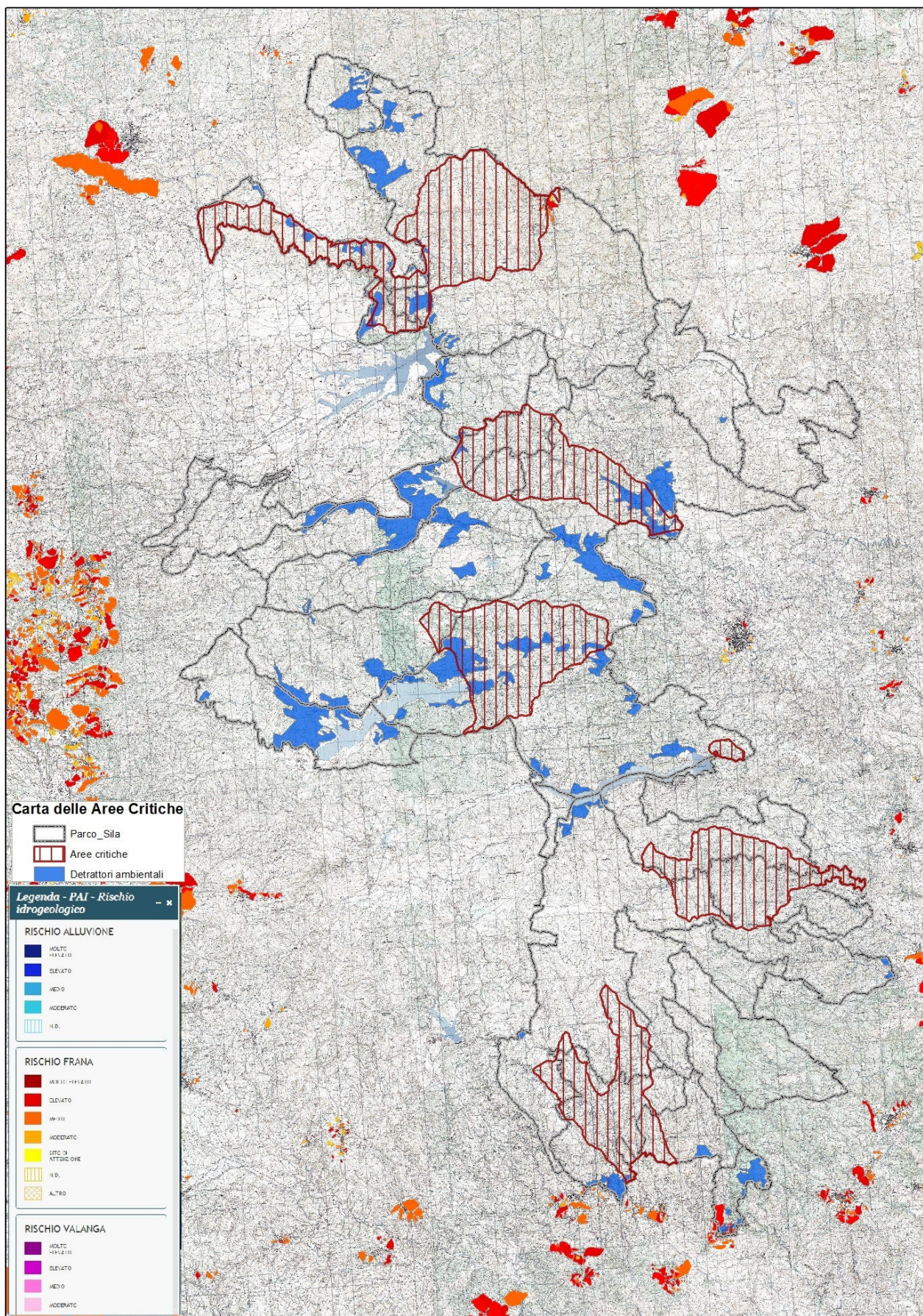
4.15 Aree critiche

Per “area critica” s'intende una condizione interna o esterna specifica dell'area, legata alle sue caratteristiche intrinseche e collegata a situazioni di degrado ambientale che ne determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo.

L'individuazione delle aree critiche è stata effettuata tramite sovrapposizione cartografica dei seguenti tematismi:

- *Aree a Rischio idrogeologico*
- *Aree critiche individuate nel PP*
- *Detrattori ambientali individuati nel PP*

Figura 37 – Carta delle Aree Critiche



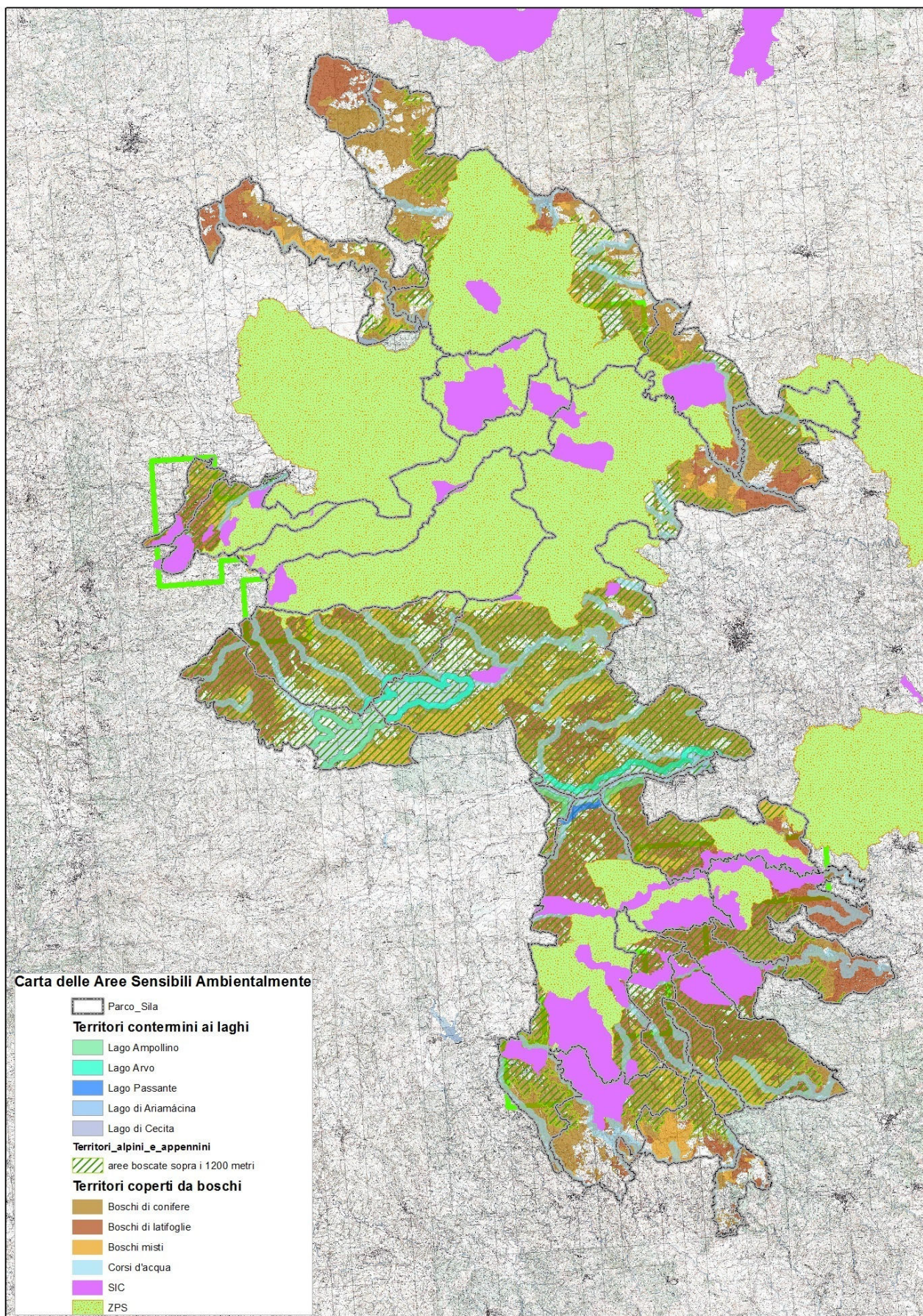
4.16 Aree sensibili ambientalmente

Possono essere definiti elementi o aree sensibili quelli in grado di subire danni più o meno consistenti in conseguenza di una data pressione; gli elementi non modificati da elevati livelli di pressione hanno invece un'elevata "resistenza"; sono cioè meno sensibili.

L'individuazione delle aree sensibili ambientalmente è stata effettuata tramite sovrapposizione cartografica dei seguenti tematismi:

- ✓ Aree della Rete Natura 2000
- ✓ Vincoli ambientali e paesaggistici
- ✓ Hotspot

Figura 38 – Aree Sensibili Ambientalmente



4.17 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale nel PNS.

Nella tabella seguente si riporta l'analisi SWOT derivante dal quadro conoscitivo.

Componente ambientale	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Aria	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa Rete di monitoraggio dello stato della qualità dell'aria 	<ul style="list-style-type: none"> - Ottima qualità dell'aria
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> - Stato ecologico dei laghi ricadente in classe "scadente. - Corsi d'acqua di limitate dimensioni, eccezion fatta per il Neto e il Crati - Gestione delle risorse idriche - Spreco della risorsa idrica e riduzione della sua qualità - Reti di monitoraggio dello stato d'uso delle risorse non idonee 	<ul style="list-style-type: none"> - Notevole ricchezza di risorse idriche - Grande abbondanza e disponibilità di acqua (Laghi artificiali) - Presenza di importanti infrastrutture acquedottistiche soprattutto in considerazione della quantità e qualità della risorsa idropotabile.
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Impoverimento della fertilità dei suoli - Suoli poco profondi - Nel territorio del Parco sono presenti diverse aree a Rischio incendio elevato - Nel territorio del Parco sono presenti diverse aree a Rischio Frana elevata - Elevato Rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> - Gli usi del suolo naturali interessano più dell'80% del territorio del Parco
Flora e vegetazione Fauna	<ul style="list-style-type: none"> - Progressiva riduzione delle specie per attività antropiche non controllate - Bassa percentuale di oasi di protezione e zone di ripopolamento - Mancanza di studi specifici sul monitoraggio delle specie presenti - Nel territorio del Parco sono presenti diverse aree a Rischio incendio elevato 	<ul style="list-style-type: none"> - Patrimonio floro-faunistico unico - Presenza di specie di grande interesse naturalistico - Presenza di una grande diversità di specie vegetazionali (circa 900 sp) - Discreto numero di entità floristiche endemiche italiane (68 taxa) - Presenza di Riserve Naturali Biogenetiche

Componente ambientale	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
		<p>Statali,</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione di un paesaggio vegetale a tratti ancora armonico grazie all'assenza di urbanizzazione. - Presenza di un orto botanico il cui percorso didattico guidato è caratterizzato dalla presenza di varie erbe e piante autoctone. - Delle 80 specie ornitiche nidificanti, 37 (46,2%) sono ritenute d'interesse conservazionistico - Presenza di specie "bandiera" di grande attrattività (Lupo e gatto selvatico) - Gestione e tutela della fauna selvatica del territorio
<p>Habitat Natura 2000</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Progressiva frammentazione per attività antropiche non controllate - Nel territorio del Parco sono presenti diverse aree a Rischio incendio elevato 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di habitat caratterizzati da elevata biodiversità. - Presenza di torbiere che svolgono un importantissimo ruolo ecologico come serbatoio della biodiversità. - Miglioramento strutturale e funzionale delle aree boschive. - Conservazione di aree Hot spot per la biodiversità - Benefici derivanti dalla Rete Natura 2000: benefici estetico ricreativi, ambientali, socioeconomici.
<p>Popolazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Densità abitativa mediamente bassa - Allarmante spopolamento dei comuni montani - Alto livello di disoccupazione giovanile nelle aree rurali - Forte pendolarismo - Basso livello di istruzione della popolazione - Spopolamento dei borghi 	<ul style="list-style-type: none"> - Elevata integrazione e senso di appartenenza della popolazione - Presenza di figure con competenze specialistiche in ambito artigianale e nel comparto agroalimentare

Componente ambientale	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
<p align="center">Sistema produttivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Spopolamento nelle aree montane che compromette il mantenimento dei sistemi socioeconomici - Tessuto industriale è costituito da imprese di piccole dimensioni - Scarsa capacità competitiva del sistema produttivo - Processo di abbandono definitivo delle superfici agricole, soprattutto nelle zone montane e svantaggiate - Scarsa valorizzazione dei prodotti agroalimentari e forestali ed integrazioni di filiera 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di aziende agroalimentare consolidate - Presenza di produzioni tipiche e tradizionali da valorizzare con adeguate politiche di marchi - Valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura - Presenza di alta biodiversità e di una eterogeneità di pratiche agricole che mantengono e valorizzano le risorse naturali in particolare nelle aree montane - Predisposizione territoriale per l'attuazione di un'agricoltura a basso impatto ambientale
<p align="center">Turismo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Bassa valorizzazione della ricettività - Sistema ricettivo poco differenziato - Dipendenza elevata dai flussi turistici nazionali e elevata stagionalità degli stessi - Livello qualitativo degli esercizi turistici medio-basso. - Esistenza di una offerta turistica marginale rispetto alle potenzialità del Parco. 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento dell'affluenza turistica - Potenzialità offerte dal territorio sia per ciò che concerne il turismo e le attività ad esso connesse. - Unicità e qualità dell'offerta gastronomica. - Presenti discrete strutture per il turismo rurale e per'agriturismo - Buona offerta di manifestazioni artistiche, culturali e di tradizione - Possibilità di sinergie tra settori economici diversi, cultura-turismo, servizi turismo, etc. - Presenza di Impianti sciistici (Monte Botte Donato) - Buona incidenza del turismo di ritorno e crescita della presenza di turisti stranieri - Crescita della domanda di tipo naturalistico ambientale

Componente ambientale	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
<p align="center">Paesaggio e beni culturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sottoutilizzo delle risorse storiche, culturali, ambientali paesaggistiche che molto spesso subiscono processi di degrado a causa di una carente gestione, tutela, valorizzazione e salvaguarda dei beni culturali; - Abbandono delle pratiche agricole tradizionali e semplificazione del paesaggio rurale - Scarsa sensibilità ed interesse per i beni culturali ricadenti all'interno dell'area, sia da parte dei residenti che delle istituzioni. - Scarsi gli strumenti promozionali e di immagine - Abbandono del patrimonio rurale dei casali e dei manufatti legati alla tradizione rurale - Stato di abbandono di numerosi beni culturali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di numerevoli beni culturali diffusi nel territorio: centri storici, manufatti isolati, beni archeologici, ecc.; - Elevata attrattività del paesaggio percepito con presenza di ambiti naturali di notevole interesse - Territorio caratterizzato dall'assenza di grandi centri urbani e dalla presenza di numerosi piccoli centri abitati/rurali, diffusi sul territorio e caratterizzati da elementi di pregio storici e naturalistici - Esistenza di un ricco patrimonio storico architettonico e archeologico - Crescita della domanda di tipo culturale legata alle identità dei luoghi e ai beni culturali e paesaggistici - Area montana in buono stato di conservazione con presenza di ampie aree boscate e di beni culturali diffusi - Beni immateriali ancora autenticamente vivi: tradizioni, feste popolari, usi civici e consuetudini, folclore, toponomastica, gastronomia, ecc... - Presenza di ambienti naturali incontaminati - Forte presenza di tradizioni e di prodotti locali.
<p align="center">Mobilità e trasporti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Insufficiente livello di infrastrutture per la mobilità rurale e l'efficiente gestione delle risorse idriche - Scarsi servizi collettivi di trasporto interni - Territorio montano e pedemontano con basso grado di accessibilità in termini di trasporti - Difficoltà di accesso ferroviario e con mezzi pubblici - Degrado e abbandono progressivo delle strade e dei sentieri di montagna esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di una rete di strade locali che consentono una adeguata fruizione del territorio - Sentieristica ben sviluppata ed indicata - Presenza di itinerari e di percorsi ciclopedonali

Componente ambientale	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
<p>Rifiuti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta differenziata dei rifiuti in percentuale molto bassa - Assenza di politiche o azioni di prevenzione e/o riduzione della produzione di rifiuti. - Diffuse discariche abusive 	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione, da parte dell'Ente, delle politiche di sviluppo sostenibile.
<p>Rumore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Non esiste un monitoraggio dell'inquinamento acustico, - Disturbo alle specie locali 	<ul style="list-style-type: none"> - Attività ad inquinamento acustico ben normate dal regolamento del Parco
<p>Energia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziale impatto sugli habitat e specie di interesse conservazionistico relativo a utilizzo di fonte energetiche alternative non correttamente pianificate (eolico, solare) - Sovrasfruttamento delle risorse idriche per produzione idroelettrica 	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione, da parte dell'Ente, delle politiche di risparmio energetico - Opportunità offerte dall'utilizzo di fonti energetiche alternative: biomasse, fotovoltaico, solare termico, eolico, etc. - Vocazionalità alla produzione di energia idroelettrica - Territorio ricco di risorse naturali tra cui quella idrica e di foreste con un effetto positivo sull'assorbimento dei gas serra - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEI PIANI

Al fine di effettuare una adeguata analisi di coerenza, è necessario definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale sulla base della ricostruzione del quadro normativo e programmatico di riferimento, ottenuto dalla selezione di piani/programmi/norme di settore, che indirizzano le strategie dei due Piani oggetti di valutazione.

Ciò premesso, nelle Tabelle successive si riportano i documenti normativi e programmatici ritenuti pertinenti.

Riferimenti a livello internazionale

Documento	Componente ambientale	Contenuto
<i>Direttiva 92/43/CEE</i>	Flora e vegetazione Habitat Natura 2000 Fauna	Tutela di habitat naturali, flora e fauna nel territorio europeo
<i>Direttiva 2009/147/CE</i>	Fauna	Tutela dell'avifauna selvatica e degli habitat di specie
<i>Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014</i>	Flora e vegetazione Fauna	Disposizioni per prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive
<i>Direttiva 2009/128/CE</i>	Ambiente e salute	Tutela della salute umana e dell'ambiente contro i rischi connessi all'uso di pesticidi
<i>Direttiva 2000/60/CE</i>	Acqua	Tutela delle acque
<i>Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM (2005) 446</i>	Aria	Con lo scopo di "raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente", la strategia propone di integrare la legislazione attuale, concentrandosi sugli inquinanti più pericolosi e coinvolgendo maggiormente i settori e le politiche che possono incidere sull'inquinamento atmosferico.
<i>Direttiva 2009/28/CE</i>	Energia	Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.
<i>Convenzione europea sul paesaggio, Firenze 20 ottobre 2000</i>	Paesaggio e beni culturali	Promozione della protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea.
<i>Direttiva 2006/12/CE</i>	Rifiuti	Protezione della salute umana e dell'ambiente contro gli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito dei rifiuti.
<i>COM (2005) 666</i>	Rifiuti	La strategia sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti stabilisce gli orientamenti e descrive le misure volte a diminuire le pressioni sull'ambiente derivanti dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti.
<i>COM (2006) 231</i>	Suolo	La strategia tematica per la protezione del suolo è finalizzata a proteggere il suolo e a garantirne un utilizzo sostenibile.
<i>COM (2006) 372</i>	Suolo	La strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi incentiva un utilizzo razionale e preciso dei pesticidi e pratiche adeguate di gestione del suolo e delle colture.
<i>Dec. Consiglio Unione Europea 10917/06</i>	Aspetti socio-economici	La nuova strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile è a favore di

		azioni volte a migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future.
--	--	---

Riferimenti a livello nazionale

Documento	Componente ambientale	Contenuto
<i>L 394/91</i>	Flora e vegetazione Fauna Paesaggio e beni culturali	Conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese
<i>DM 17 ottobre 2007; DM 22/01/2009</i>	Flora e vegetazione Fauna	Mantenimento / ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario.
<i>D.Lgs 16 Giugno 2005</i>	Flora e vegetazione Fauna	Le linee guida di programmazione forestale hanno lo scopo di valutare lo stato di conservazione del settore in relazione alla tutela della biodiversità e di individuare elementi di indirizzo per la programmazione che le regioni attueranno nel rispetto degli impegni internazionali e della normativa comunitaria e nazionale in materia ed in considerazione delle strategie, dei criteri e degli indicatori da essi individuati.
<i>D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152</i> <i>(oggi parte terza del decreto legislativo n. 152 del 2006)</i>	Acqua	Il decreto "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole" definisce la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee.
<i>D.Lgs 20 Luglio 2004</i>	Energia	Il decreto sull'efficienza energetica: a) determina gli obiettivi quantitativi nazionali di incremento dell'efficienza energetica degli usi finali di energia, nonché le modalità per la determinazione degli obiettivi specifici da inserire in ciascuna concessione per l'attività di distribuzione di energia elettrica; b) stabilisce i criteri generali per la progettazione e l'attuazione di misure e interventi per il conseguimento degli obiettivi generali e specifici di incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia; c) definisce le modalità per il controllo della attuazione delle suddette misure e interventi.
<i>D.Lgs 22 gennaio 2004 n.42</i>	Paesaggio e beni culturali	Il Codice dei beni culturali e del paesaggio fissa i principi fondamentali in materia di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio.
<i>D.Lgs 13 gennaio n. 36</i>	Rifiuti	Il decreto relativo all'Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" stabilisce requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche, misure, procedure e orientamenti tesi a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni

		negative sull'ambiente, in particolare l'inquinamento delle acque superficiali, delle acque sotterranee, del suolo e dell'atmosfera, e sull'ambiente globale, compreso l'effetto serra, nonché i rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti, durante l'intero ciclo di vita della discarica.
<i>L. 21 novembre 2000 n. 353</i>	Suolo	Le disposizioni della legge quadro in materia di incendi boschivi sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita.

Riferimenti a livello regionale

Documento	Componente ambientale	Contenuto
<i>L.R. n. 10/2003 sulle aree protette</i>	Flora e vegetazione Fauna	Conservazione e valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica della Regione Calabria
<i>PIS Rete Ecologica Regionale</i>	Flora e vegetazione Fauna Aspetti socio-economici	Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico della Regione Calabria, e sviluppo sostenibile delle popolazioni locali coinvolte
<i>L.R. n. 9/1996</i>	Fauna	Disciplina dell'attività venatoria e tutela della fauna selvatica
<i>L.R. 20/92</i>	Flora e vegetazione	Disciplina degli interventi in materia di forestazione e gestione delle foreste regionali
DPR 14 novembre 2002	Acqua Suolo Fauna Flora e vegetazione Paesaggio e beni culturali Aspetti socio-economici	Statuto del Parco
<i>Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale</i>	Aspetti socio-economici	Promuovere opportunità di sviluppo economico e occupazionale per lo sviluppo del comparto forestale
<i>L.R. 30 ottobre 2003 n. 16</i>	Trasporti	La Legge "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" promuove lo sviluppo della mobilità ciclistica.
<i>L.R. 19 ottobre 1992 n. 20</i>	Suolo	La legge "Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria" disciplina gli interventi in materia di forestazione e assicura la gestione delle foreste regionali.

5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto. Tali obiettivi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti dei Piani sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Nel caso del PP e del PPES che si pongono l'obiettivo generale di tutelare e valorizzare le risorse del territorio, favorendo contestualmente lo sviluppo sostenibile, è ragionevole sostenere che gli obiettivi di sostenibilità ambientale dei Piani coincidano di fatto con i loro obiettivi specifici (capitolo 3). Si tratta, pertanto, di un caso particolare, in cui la valutazione delle variazioni delle componenti ambientali interessate dai Piani, ed in particolare flora, vegetazione, fauna e paesaggio, consente di valutare contestualmente il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Di seguito si riporta una tabella che identifica, per ciascuna componente ambientale presa in considerazione, con i relativi obiettivi di riferimento, gli obiettivi di sostenibilità, rispettivamente del PP e del PPES.

In particolare, dalla tabella si evince come il PP persegue strettamente la tutela delle risorse naturali e del paesaggio e la sostenibilità socio-economica del territorio, attraverso la promozione e valorizzazione delle attività produttive e turistico-ricreative compatibili, mentre il PPES, pur essendo indirizzato anch'esso alla tutela delle risorse naturali, è volto maggiormente a promuovere lo sviluppo locale del territorio, in maniera sostenibile. Pertanto, gli obiettivi di sostenibilità del PPES interessano tutte le componenti ambientali considerate e il loro raggiungimento contribuisce alla realizzazione degli obiettivi di riferimento, identificati per ciascuna di esse.

Per quanto riguarda la coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità del PP e quelli di riferimento ambientali si specifica che il PP non è dotato di obiettivi specifici tali da poter effettuare in maniera puntuale tale valutazione. Pertanto, nella tabella sottostante si riportano per il PP gli obiettivi generali riportati nel § 3.1, mentre gli obiettivi del PPES sono rappresentati dalle misure specifiche, derivanti dagli obiettivi specifici del Piano.

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento	Obiettivi di sostenibilità per il PP	Obiettivi di sostenibilità per il PPES
Aria	Riduzione delle emissioni di gas serra.	-	Promozione dell'impiego delle energie rinnovabili
Acqua	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun Dlgs.	Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	Tutela delle risorse idriche
Suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo.	Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	Tutela del suolo e gestione dei rifiuti
Flora e vegetazione	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre la perdita di biodiversità.	Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	Tutela della biodiversità
Habitat Natura 2000	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre la perdita di	Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità	Tutela della biodiversità

	biodiversità.	paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici; Conservazione del bosco e gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema	
Fauna	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre la perdita di biodiversità.	Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	Tutela della biodiversità
Paesaggio e beni culturali	Protezione e conservazione del patrimonio culturale e paesaggistico	Tutela del paesaggio	Tutela/recupero del patrimonio edilizio e valorizzazione del paesaggio rurale
Aspetti socio economici	Assicurare la sostenibilità sociale ed economica	Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili; Promozione e sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti; Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali; Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili	Rafforzamento dell'immagine unitaria del Parco; Sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali; Valorizzazione delle produzioni locali; Sviluppo e valorizzazione del sistema turistico
Mobilità e trasporti	Assicurare che i sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali	-	Miglioramento del sistema di accessibilità al Parco
Rifiuti	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali	-	Tutela del suolo e gestione dei rifiuti
Rumore	Riduzione dell'inquinamento acustico	-	-

Energia	Risparmio energetico, incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	-	Promozione dell'impiego delle energie rinnovabili
----------------	---	---	---

5.2 Verifica di coerenza esterna

Questa attività prevede la valutazione della coerenza degli obiettivi dei Piani oggetto di VAS con il quadro programmatico sovraordinato e gli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello superiore. Attraverso tale analisi si verifica quindi che l'impostazione del Piano sia in linea con quanto previsto dagli strumenti sovraordinati vigenti, nonché l'esistenza di possibili sinergie con gli stessi.

Nell'analisi di coerenza esterna, per convenzione, è possibile distinguere due dimensioni: una verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e una "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

L'analisi della **coerenza esterna verticale** è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del Piano e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello superiore, nonché da norme e direttive di carattere comunitario (Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 2009/147/CE, Direttiva 2009/128/CE, Direttiva 2000/60 CE), nazionale (L 394/91, DM 17 ottobre 2007, DM 22/01/2009), regionale (L.R. n. 10/2003, L.R. n. 9/1996, L.R. 20/92, POR FESR 2014-2020, PAR Calabria FAS 2007-2013, PEAR, PSR, 2014/2020, QTRP, PRT, PTA, PAI, PRTQA, PRGR, PIS RER) e provinciale (PTCP).

Attraverso l'analisi di **coerenza esterna orizzontale** si verifica, invece, la compatibilità tra gli obiettivi generali del Piano del Parco e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di settore. Si tratta cioè di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare.

Nei paragrafi successivi, questa analisi viene svolta utilizzando per ciascuna verifica di coerenza una tabella, riportandogli obiettivi/indirizzi strategici del PP e del PPES e il giudizio qualitativo di coerenza dei Piani, secondo i seguenti codici:

- (++) Elevata coerenza
- (+) Moderata coerenza
- (-) Incoerenza e/o discordanza
- (//) Nessuna correlazione

Ai sensi dell'art. 12, c. 7 della legge 394/91, il Piano del Parco "*ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione*". Alla luce di ciò tutti i piani sottordinati sono chiamati ad adeguarsi.

5.2.1 Rapporto tra i Piani e la normativa di riferimento

La coerenza esterna verticale del Piano è garantita dal rispetto di quanto previsto da documenti normativi e di indirizzo comunitari, nazionali e regionali riguardanti la tutela dell'ambiente e la gestione di aree naturali protette. In particolare, tale valutazione è stata effettuata per le principali norme riguardanti strettamente gli aspetti naturalistici e ambientali trattati dai Piani in valutazione. La normativa completa di riferimento è riportata in Allegato 1.

Di seguito si riporta una tabella che riassume, per ciascuno strumento normativo considerato, gli obiettivi generali dello stesso e la conseguente valutazione complessiva di coerenza sia con il Piano del Parco che con il PPES.

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
<i>Direttiva 92/43/CEE</i>	La finalità della Direttiva è salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2).	++	++
<i>Direttiva 2009/147/CE</i>	La finalità della Direttiva è proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie.	++	++
<i>Direttiva 2009/128/CE</i>	L'obiettivo generale della Direttiva è rappresentato dalla tutela della salute umana e dell'ambiente contro i potenziali rischi connessi all'uso dei pesticidi. Nell'ambito di tale Direttiva gli Stati membri adottano piani d'azione nazionali per definire i propri obiettivi quantitativi, gli obiettivi, le misure e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e per incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di pesticidi. Tali obiettivi possono riguardare diversi settori di interesse, ad esempio la protezione dei lavoratori, la tutela dell'ambiente, i residui, l'uso di tecniche specifiche o l'impiego in colture specifiche.	++	++
<i>Direttiva 2000/60/CE</i>	Lo scopo della Direttiva è istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee che: a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico; b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; c) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di	++	++

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
	<p>sostanze pericolose prioritarie; d) assicurarsi la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento, e e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità [...]</p> <p>La Direttiva 2000/60/CE si propone di raggiungere i seguenti obiettivi generali: ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee; raggiungere lo stato di "buono" per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015; gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative; procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità; riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale; rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.</p>		
<i>Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014</i>	Gli obiettivi che il Regolamento si prefigge sono di prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione.	++	++
<i>Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM (2005) 446</i>	Sulla base della situazione accertata nel 2000, la strategia fissa i seguenti obiettivi per il lungo termine (2020): - una riduzione del 47% della perdita di speranza di vita dovuta all'esposizione al particolato; - una riduzione del 10% dei casi di mortalità acuta dovuti all'ozono; - una diminuzione delle eccessive deposizioni acide nelle foreste (74%) e sulle superfici di acqua dolce (39%); - una riduzione del 43% delle zone i cui ecosistemi sono soggetti a eutrofizzazione.	+	+
<i>Direttiva 2009/28/CE</i>	Gli obiettivi generali della presente direttiva, sono il raggiungimento del 20 % della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia della Comunità e del 10 % della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo di energia per autotrazione in ogni Stato membro entro il 2020.	+	+
<i>Convenzione europea sul paesaggio, Firenze 20 ottobre 2000</i>	(Art.3) La convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.	++	++

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
	<p>Il 25. L'obiettivo generale della convenzione è di obbligare i pubblici poteri ad attuare, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, delle politiche e dei provvedimenti atti a salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi d'Europa, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità e di far si' che le popolazioni, le istituzioni e gli enti territoriali ne riconoscano il valore e l'interesse e partecipino alle decisioni pubbliche in merito.</p>		
<i>Direttiva 2006/12/CE</i>	<p>(Art. 3) 1. Gli Stati membri adottano le misure appropriate per promuovere: a) prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, b) il recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie; l'uso di rifiuti come fonte di energia. (...) (Art. 4) 1. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente (...). 2. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per vietare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti. (Art. 5) 1. Gli Stati membri, di concerto con altri Stati membri qualora ciò risulti necessario od opportuno, adottano le misure appropriate per la creazione di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento, 2. Tale rete deve permettere lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini, grazie all'utilizzazione dei metodi e delle tecnologie più idonei (...)</p>	++	++
<i>COM (2005) 666</i>	<p>Gli assi principali od obiettivi su cui è orientata la strategia riguardano la modifica della legislazione al fine di migliorarne l'attuazione, la prevenzione dei rifiuti e la promozione di un riciclaggio efficace.</p>	++	++
<i>COM (2006) 231</i>	<p>La strategia è finalizzata principalmente a proteggere il suolo e a garantirne un utilizzo sostenibile, in base ai seguenti principi guida: (1) prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni quando: – il suolo viene utilizzato e ne vengono sfruttate le funzioni: in tal caso è necessario intervenire a livello di modelli di utilizzo e</p>	++	++

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
	<p>gestione del suolo; – il suolo svolge la funzione di pozzo di assorbimento/recettore degli effetti delle attività umane o dei fenomeni ambientali: in tal caso è necessario intervenire alla fonte; (2) riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo.</p>		
COM (2006) 372	<p>Gli obiettivi specifici della strategia tematica che dovrebbero contribuire a conseguire quelli generali si possono così riassumere: a) ridurre al minimo i rischi e i pericoli derivanti alla salute e all'ambiente dall'impiego dei pesticidi; b) migliorare i controlli sull'uso e la distribuzione dei pesticidi; c) ridurre i livelli di sostanze attive nocive, anche provvedendo a sostituire le sostanze più pericolose con alternative più sicure (comprese quelle non chimiche); d) incentivare una coltivazione a basso apporto di pesticidi o addirittura nullo, anche con attività di sensibilizzazione degli utilizzatori, l'incentivo al ricorso a codici di buona pratica ed eventualmente riflettendo sulla possibilità di applicare strumenti finanziari; e) istituire un sistema trasparente di comunicazione e monitoraggio dei progressi ottenuti nel conseguimento degli obiettivi della strategia, ivi compresa la formulazione di indicatori adeguati.</p>	++	++
Dec. Consiglio Unione Europea 10917/06	<p>L'obiettivo generale della nuova SSS dell'UE è quello di individuare e sviluppare le azioni che permetteranno all'UE di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale.</p>	++	++
L 394/91	<p>Gli obiettivi della Legge Quadro sulle Aree Protette, che si prefigge la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese, sono: a) la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni</p>	++	++

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
	<p>paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;</p> <p>b) l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali</p> <p>c) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;</p> <p>d) la difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.</p>		
<p><i>DM 17 ottobre 2007; DM 22/01/2009</i></p>	<p>I criteri minimi uniformi garantiscono la coerenza ecologica della rete Natura 2000 e l'adeguatezza della sua gestione sul territorio nazionale. L'individuazione dei criteri minimi uniformi è altresì tesa ad assicurare il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché a stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati, tenuto conto degli obiettivi delle direttive n. 79/409/CEE e n.92/43/CEE.</p>	<p>++</p>	<p>++</p>
<p><i>D.Lgs 16 Giugno 2005</i></p>	<p>Le presenti linee guida in materia forestale sono volte ai seguenti obiettivi strategici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la tutela dell'ambiente, attraverso il mantenimento, la conservazione e l'appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali e il miglioramento del loro contributo al ciclo globale del carbonio, il mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale, il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale, con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque; 2. il rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste - sia dei prodotti legnosi che non - e attraverso interventi tesi a favorire il settore della trasformazione e utilizzazione della materia prima legno; 3. il miglioramento delle condizioni socio-economiche locali ed 	<p>++</p>	<p>++</p>

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
	in particolare degli addetti, attraverso l'attenta formazione delle maestranze forestali, la promozione di interventi per la tutela e la gestione ordinaria del territorio in grado di stimolare l'occupazione diretta e indotta, la formazione degli operatori ambientali, delle guide e degli addetti alla sorveglianza del territorio dipendenti dalle amministrazioni locali, l'incentivazione di iniziative che valorizzino la funzione socio-economica della foresta, assicurando un adeguato ritorno finanziario ai proprietari o gestori.		
<i>D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152 (oggi parte terza del decreto legislativo n.152 del 2006)</i>	(Art 1.) Il presente decreto definisce la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee, perseguendo i seguenti obiettivi: a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; b) conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; c) perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con prioritari per quelle potabili; d) mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.	++	++
<i>D.Lgs 20 Luglio 2004</i>	(Art.3) Gli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili che devono essere conseguiti dalle imprese di distribuzione di gas naturale sono ottenuti attraverso misure e interventi che comportano una riduzione dei consumi di energia primaria secondo le seguenti quantità e scadenze: a) 0,10 Mtep/a, da conseguire nell'anno 2005; b) 0,20 Mtep/a, da conseguire nell'anno 2006; c) 0,40 Mtep/a, da conseguire nell'anno 2007; d) 1 Mtep/a, da conseguire nell'anno 2008; e) 1,4 Mtep/a, da conseguire nell'anno 2009; (...)	+	+
<i>D.Lgs 22 gennaio 2004 n.42</i>	Il codice si propone come finalità la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.	++	++
<i>D.Lgs 13 gennaio n. 36</i>	(Art. 1) Per conseguire le finalità di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, il presente decreto stabilisce requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche, misure, procedure e orientamenti tesi a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare	++	++

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
	l'inquinamento delle acque superficiali, delle acque sotterranee, del suolo e dell'atmosfera, e sull'ambiente globale, compreso l'effetto serra, nonché i rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti, durante l'intero ciclo di vita della discarica.		
<i>L. 21 novembre 2000 n. 353</i>	(Art. 1) 1. Le disposizioni della presente legge sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita e costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. 2. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1 gli enti competenti svolgono in modo coordinato attività di previsione, di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi con mezzi da terra e aerei, nel rispetto delle competenze previste dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché attività di formazione, informazione ed educazione ambientale.	++	++
<i>L.R. n. 10/2003 sulle aree protette</i>	Art. 2 - La presente legge, detta norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Calabria al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica della Regione, nonché il recupero ed il restauro ambientale di quelle degradate. Art. 3 - 1. Con la creazione di un sistema integrato di aree protette la Regione Calabria persegue i seguenti obiettivi: a) conservazione del patrimonio forestale, miglioramento dei boschi esistenti tramite interventi di rimboschimento, ricostituzione dei boschi degradati finalizzati alla salvaguardia degli habitat naturali e della biodiversità; b) salvaguardia di biotopi, di associazioni di vegetali o forestali e di formazioni geologiche, geomorfologiche e paleontologiche di rilevante valore storico, scientifico e culturale; c) difesa della flora e della fauna, delle associazioni vegetali, forestali al fine di migliorare le funzioni produttive e sociali delle aree protette, delle formazioni paleontologiche di comunità biologiche, e la difesa del paesaggio naturale ed antropizzato tradizionale, i biotipi, i valori scenici e panoramici, gli equilibri ecologici, il patrimonio biogenetico; d) disciplina del corretto uso del territorio, la conoscenza della natura e l'educazione ambientale dei cittadini; e) miglioramento delle condizioni di vita mediante la	++	++

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
	<p>costruzione di infrastrutture al fine di rendere maggiormente fruibili le aree protette ed incentivare le attività economiche ed imprenditoriali, in armonia con le finalità della presente legge;</p> <p>f) sviluppo delle aree interne anche mediante la costruzione di laghetti collinari, la costruzione e la sistemazione di condotte di adduzione per uso irriguo, al fine di rendere più redditizie le attività agro-silvo-pastorali;</p> <p>g) difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici mediante interventi per la sistemazione dei corsi d'acqua al fine di conseguire il ripristino di sufficienti condizioni di equilibrio naturale sulle sponde, necessari per assicurare la riduzione degli eventi calamitosi ed interventi a carattere integrativo, finalizzati alla difesa del territorio e alla sistemazione dei bacini.</p> <p>h) la conoscenza scientifica della flora e della fauna calabresi utile a realizzare il censimento delle specie biologiche con particolare attenzione alle specie endemiche e rare.</p>		
<i>PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006)</i>	<p>Il PIS della RER persegue, il raggiungimento degli obiettivi di tutela, di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico della Regione Calabria, coniugata con quello dello sviluppo sostenibile e duraturo delle popolazioni locali coinvolte</p>	++	++
<i>L.R. n. 9/1996</i>	<p>Art. 1 - La Regione disciplina l'attività venatoria e tutela la fauna selvatica secondo metodi di razionale programmazione delle forme di utilizzazione del territorio e di uso delle risorse naturali, al fine della ricostituzione di più stabili equilibri negli ecosistemi; per le finalità di cui al presente comma, promuove ed attua studi ed indagini sull'ambiente e sulla fauna selvatica ed adotta le opportune iniziative atte allo sviluppo delle conoscenze ecologiche e biologiche del settore.</p>	++	++
<i>L.R. 20/92</i>	<p>Art. 1 - La presente legge disciplina gli interventi in materia di forestazione e assicura la gestione delle foreste regionali al fine di:</p> <p>a) migliorare le funzioni produttive e sociali dei boschi esistenti;</p> <p>b) concorrere alla tutela dell'ambiente ed alla difesa idrogeologica del territorio;</p> <p>c) concorrere alla valorizzazione delle attività agro -silvo-pastorali e turistiche nelle aree interne collinari e montane;</p> <p>d) concorre al miglioramento delle condizioni di vita e di sicurezza delle popolazioni interessate.</p>	++	++
DPR 14 novembre 2002	(Statuto, Art. 3 – Finalità) 1. L'Ente Parco tutela e gestisce i	++	++

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
	<p>territori rientranti nel proprio perimetro allo scopo di perseguire, in particolare, le finalità indicate nelle lettere a), b), c) e d) del comma 3, dell'art. 1, della legge 6 dicembre 1991, n° 394. Rientra tra gli obiettivi prioritari dell'Ente Parco la promozione economico-sociale delle popolazioni locali attraverso interventi atti a tutelare, valorizzare ed estendere le caratteristiche di naturalità e di integrità ambientale dell'area protetta. 2. Al fine di garantire lo sviluppo economico-sociale della popolazione del Parco, l'Ente promuove la sperimentazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione sostenibile tra uomo ed ambiente naturale a tali da preservare il patrimonio naturale alle generazioni future. A tal fine l'Ente promuove, anche attraverso l'intesa con lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, nuove attività produttive compatibili in settori innovativi, e salvaguarda i valori culturali tradizionali presenti nelle attività agro-silvo-pastorali, zootecniche, forestali, nella pesca e nell'artigianato anche attraverso specifiche misure di incentivazione.</p>		
<p><i>Programma auto sostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale</i></p>	<p>Promuovere opportunità di sviluppo economico e occupazionale per lo sviluppo del comparto forestale.</p>	<p>++</p>	<p>++</p>
<p><i>L.R. 30 ottobre 2003 n. 16</i></p>	<p>(Art.1) 1. La Regione promuove lo sviluppo della mobilità ciclistica allo scopo di incentivare l'uso della bicicletta: a) nei centri abitati come mezzo di trasporto quotidiano con particolare riferimento ai centri storici e ove è vietato l'uso dell'autoveicolo; b) nei parchi urbani, lungo i corsi d'acqua e nelle aree destinate a Parco e riserve naturali, come mezzo di circolazione nel rispetto delle caratteristiche ambientali; c) nella viabilità extraurbana come mezzo di collegamento tra comuni.</p>	<p>++</p>	<p>++</p>
<p><i>L.R. 19 ottobre 1992 n. 20</i></p>	<p>(Art.1) 1. La presente legge disciplina gli interventi in materia di forestazione e assicura la gestione delle foreste regionali al fine di: a) migliorare le funzioni produttive e sociali dei boschi esistenti; b) concorrere alla tutela dell'ambiente ed alla difesa idrogeologica del territorio; c) concorrere alla valorizzazione delle attività agro -silvo-pastorali e turistiche nelle aree interne collinari e montane;</p>	<p>++</p>	<p>++</p>

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
	d) concorre al miglioramento delle condizioni di vita e di sicurezza delle popolazioni interessate.		

5.2.2 Rapporto tra i Piani e altri strumenti di pianificazione

L'analisi della coerenza esterna orizzontale viene effettuata confrontando gli obiettivi e i contenuti degli altri piani e strumenti di pianificazione locale, sovra locale e desunti da documenti nazionali e internazionali approvati ed in corso d'opera, collegati direttamente e indirettamente al PP e al PPES del Parco della Sila, al fine di verificare sia la coerenza con le direttive individuate ai livelli di pianificazione superiori, sia la compatibilità con i piani e i programmi di interesse locale.

I piani e i programmi oggetto di valutazione nel Rapporto Ambientale sono i seguenti:

Programmi comunitari

- Settimo Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2013-2020 (PAA)
- Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia delibera CIPE n. 157/2002

Piani interregionali

- Programma Operativo Interregionale "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico" 2007-2013 (POI Energia)

Piani Regionali

- Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020
- Fondo di Sviluppo e Coesione – PAR Calabria FAS 2007-2013
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 (PSR)
- Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP)
- Piano Regionale Trasporti (PRT)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale (PIS RER)
- Piani Regionali per i Beni Culturali della Calabria
- Piano Regionale Difesa del Suolo
- Piano Regionale Forestale
- Piano Stralcio "Siti ad Alto Rischio"
- Piano Regionale Sviluppo Turistico Sostenibile 2011-2013 (PRSTS)

Piani provinciali

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza (PTPC)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Catanzaro (PTPC)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Crotone (PTPC)

Piani di Sviluppo

- Piano di Sviluppo Locale 2014/2020 del GAL Sila Greca

Altri Piani/Programmi

- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (PGRA)
- Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria

RAPPORTI TRA IL PIANO DEL PARCO E I PROGRAMMI COMUNITARI

Settimo programma comunitario di azione in materia di ambiente 2013-2020 (PAA)

A partire dalla metà degli anni '70 del secolo scorso, la politica dell'Unione europea (UE) in materia di ambiente è stata guidata da programmi di azione volti a definire gli obiettivi prioritari da centrare in un dato periodo di tempo. Il programma attuale, il settimo del suo genere, è stato adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea a novembre 2013 e sarà in vigore fino al 2020.

Tramite il settimo programma di azione in materia di ambiente (PAA), l'UE si è prefissata di intensificare i propri sforzi tesi a proteggere il nostro capitale naturale, stimolare la crescita e l'innovazione a basse emissioni di carbonio ed efficienti nell'uso delle risorse e salvaguardare la salute e il benessere della popolazione, nel rispetto dei limiti naturali della Terra. Si tratta di una strategia comune volta a guidare le azioni future delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri, che si assumono congiuntamente la responsabilità della sua realizzazione e del conseguimento dei suoi obiettivi prioritari.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi prioritari del PAA, che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi prioritari del PAA	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;	//	//
Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;	++	++
Proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere;	++	++
Sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione;	++	++
Migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione;	++	++
Garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;	++	++
Migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;	++	++
Migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;	//	//
Aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.	+	+

Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia delibera CIPE n. 157/2002

La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale garantisce la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale. Deve inoltre garantire, in coerenza con le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (2002), la predisposizione della strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione, la condivisione delle responsabilità a livello nazionale ed il reporting.

Gli obiettivi e le azioni della Strategia devono trovare continuità nel sistema delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali alla luce del principio di sussidiarietà, attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità, a tutti i livelli, per l'attuazione di tali obiettivi in relazione alle proprie specificità, adattando a queste contenuti e priorità in collaborazione e partnership con gli Enti locali e tutti i soggetti coinvolti.

La Strategia d'Azione Ambientale si articola, identificando prima gli strumenti operativi di carattere generale, in quattro grandi aree tematiche prioritarie, le medesime indicate dal Sesto Piano d'Azione Ambientale dell'UE:

- cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;
- protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità;
- qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali della Strategia di Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali della Strategia di Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Clima e atmosfera		
- Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012;	+	+
- Formazione, informazione e ricerca sul clima;	+	+
- Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine;	+	+
- Adattamento ai cambiamenti climatici;	+	+
- Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell'ozono stratosferico.	+	+
Natura e biodiversità		
- Conservazione della biodiversità;	++	++
- Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste;	++	++
- Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione;	++	++
- Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli;	++	++
- Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste.	++	++
Qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani		
- Riequilibrio territoriale ed urbanistico;	//	//
- Migliore qualità dell'ambiente urbano;	//	//
- Uso sostenibile delle risorse ambientali;	++	++
- Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione;	++	++
- Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica;	++	++
- Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale;	+	+
- Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale;	+	+
- Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta;	+	+
- Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale;	+	+
- Uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati;	//	//
- Crescita delle conoscenze e diffusione dell'informazione in materia di biotecnologie e OGM;	//	//
- Sicurezza e qualità degli alimenti;	+	+
- Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;	++	++
- Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione;	++	++
- Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale.	++	++
Prelievo delle risorse		
- Miglioramento della qualità della risorsa idrica;	++	++
- Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita;	+	+
- Conservazione o ripristino della risorsa idrica;	++	++
- Gestione sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica.	//	//
Gestione sostenibile dei rifiuti		
- Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti	++	++

RAPPORTI TRA IL PIANO DEL PARCO E I PROGRAMMI INTERREGIONALI

Programma Operativo Interregionale "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico" 2007 – 2013 (POI Energia)

Il POI Energia, in linea con gli obiettivi e le misure individuati dalla Strategia di Lisbona per il rilancio della competitività europea, costituisce lo strumento attraverso il quale si è scelto di dare attuazione alle previsioni del Quadro Strategico Nazionale 2007 – 2013 in materia di energia ed ha come obiettivi principali quelli di "aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale, integrando il sistema di incentivi messo a

disposizione dalla politica ordinaria, valorizzando i collegamenti tra produzione di energie rinnovabili, efficientamento e tessuto sociale ed economico dei territori in cui esse si realizzano”. In relazione ai due obiettivi specifici riguardanti la produzione di energia da fonte rinnovabile e la promozione dell’efficienza energetica, le aree di intervento del programma sono:

- la progettazione e la costruzione di modelli integrati, come ad esempio quelli di filiera, sia in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili, sia in relazione al risparmio energetico, in particolare in aree a forte vocazione ambientale;
- l’adeguamento dell’infrastruttura di rete necessaria a garantire il trasporto dell’energia prodotta da fonte rinnovabile;
- il consolidamento, l’accrescimento e la diffusione di informazioni e know how che possano consentire decisioni consapevoli da parte delle amministrazioni e della popolazione.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del POI Energia che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali del POI Energia	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l’efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale, integrando il sistema di incentivi messo a disposizione dalla politica ordinaria, valorizzando i collegamenti tra produzione di energie rinnovabili, efficientamento e tessuto sociale ed economico dei territori in cui esse si realizzano.	+	++

RAPPORTI TRA IL PIANO DEL PARCO E LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020

Il Programma Operativo Regionale del FESR/FSE per il periodo 2014-2020, adottato dalla Commissione europea il 21 ottobre 2015, concorre alla realizzazione della strategia Europa 2020 per una “Crescita Intelligente, Sostenibile e Inclusiva”.

La Regione Calabria, attraverso l’attuazione del Programma Operativo Plurifondo FESR – FSE 2014 – 2020, si pone l’obiettivo di concorrere a realizzare un’Europa intelligente, sostenibile e inclusiva. L’attesa è quella di acquisire un aumento della competitività del sistema produttivo calabrese, di rendere il territorio più coeso ed attrattivo, moderno e specializzato nell’innovazione tecnologica; altro obiettivo è quello di disporre di un’amministrazione pubblica più efficiente, capace di trasferire i metodi ed i modelli di sviluppo comunitari alla programmazione ed alla gestione delle politiche ordinarie.

A causa della situazione economica sfavorevole sia a livello nazionale che a scala regionale, gli obiettivi primari identificati sono la ripresa dei processi di creazione di valore aggiunto ed occupazione. I driver della crescita regionale sono identificati in un rinnovamento radicale delle componenti più promettenti e reattive del sistema produttivo regionale; nella ripresa di competitività e produttività del tessuto economico territoriale e delle componenti imprenditoriali; nella crescita dei flussi di visitatori e turisti attratti dal patrimonio culturale e naturale della Calabria.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del POR che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali del POR 2014 - 2020	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Rinnovamento radicale delle componenti più promettenti e reattive del sistema produttivo regionale, da perseguire nell’ambito delle scelte associate alla strategia di specializzazione intelligente, e nell’applicazione di queste stesse strategie al funzionamento delle città, all’efficienza energetica, alla tutela dell’ambiente e all’applicazione delle scienze della vita;	+	+
Ripresa di competitività e produttività del tessuto economico territoriale e delle componenti imprenditoriali più vitali, reattive e disposte all’innovazione;	+	+
Razionalizzazione dei servizi legati alla mobilità alla gestione dei rifiuti, al ciclo delle acque;	++	++

Tutela, valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale della Calabria;	++	++
Creazione di opportunità di lavoro legate anche all'inclusione sociale e alla qualificazione professionale;	++	++
Tutela dei presidi dell'istruzione;	//	//
Aumento delle competenze della Pubblica amministrazione;	//	//
Migliore gestione dei fondi UE, con un'azione risoluta volta a migliorare la capacità amministrativa, la trasparenza, la valutazione e il controllo a livello regionale;	//	//
Obiettivo Tematico 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;	++	++
Obiettivo Tematico 2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nonché l'impiego e la qualità delle medesime;	++	++
Obiettivo Tematico 3 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese;	++	++
Obiettivo Tematico 4 – Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;	++	++
Obiettivo Tematico 5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;	++	++
Obiettivo Tematico 6 – Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali;	++	++
Obiettivo Tematico 7 – Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature delle principali infrastrutture di rete;	++	++
Obiettivo Tematico 8 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.	+	+
Obiettivo Tematico 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	+	+
Obiettivo Tematico 10 – Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale e l'apprendimento permanente	++	++
Obiettivo Tematico 11 – Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e un'amministrazione pubblica efficiente	//	//

Fondo di Sviluppo e Coesione - PAR Calabria FAS 2007-2013

Il Programma Attuativo Regionale (PAR) Calabria FAS 2007-2013, cofinanziato dal Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), si inserisce nella Programmazione Regionale Unitaria assumendo lo stesso obiettivo globale del POR Calabria FESR: "Sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive". Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione è la nuova denominazione del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS): rappresenta lo strumento strategico e operativo privilegiato per dare unità programmatica e finanziaria agli interventi aggiuntivi, volti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese.

Il PAR Calabria FAS, che utilizza le risorse nazionali del Fondo Aree Sottoutilizzate, è articolato secondo gli stessi Assi Prioritari, Obiettivi Specifici e Operativi del POR Calabria FESR 2007-2013 (con l'esclusione dei primi due Assi). Le priorità di intervento sono le seguenti: Ambiente (Asse 3), Qualità della Vita e Inclusione Sociale (Asse 4), Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile (Asse 5), Reti e Collegamenti per la Mobilità (Asse 6), Sistemi Produttivi (Asse 7), Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali (Asse 8), Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale (Asse 9).

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del POR Calabria FESR 2007 - 2013 che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi specifici del POR FESR 2007-2013	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi.	++	++
Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo.	++	++
Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando in un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate.	//	++
Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le	++	++

opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali.		
Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione.	++	++
Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica.	//	//
Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione.	+	+
Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.	//	//
Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.	++	++
Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.	++	++
Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali.	++	++
Sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.	//	++
Migliorare le condizioni di contesto e sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese.	++	++
Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.	+	+
Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali.	++	++
Sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione e sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi del POR e migliorare la capacità amministrativa della struttura regionale incaricata della loro attuazione. Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori e il coinvolgimento del Partenariato economico e sociale.	+	+
Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione.	++	++

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il PEAR Calabria è stato approvato con DCR N.475 del 18 Marzo 2009. La Regione Calabria ha effettuato l'aggiornamento del Piano assumendo quale riferimento strategico la strada indicata dall'Unione Europea con l'approvazione del pacchetto clima che impone un indifferibile perseguimento, a livello nazionale, degli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni climalteranti, da ripartire in modo condiviso tra le Regioni, attraverso il meccanismo del Burden Sharing. Le politiche energetiche adottate sono destinate ad avere un impatto crescente sulla qualità e la sostenibilità ambientale dei territori e sulla competitività dei sistemi produttivi.

La finalità prioritaria del Piano consiste nell'ottenimento del massimo risparmio di energia dalle azioni che saranno attuate sul sistema energetico della Regione in relazione agli obiettivi UE, anche in funzione di eventuali compensazioni a livello nazionale tra obiettivi di:

- risparmio energetico;
- riduzione delle emissioni di CO₂;
- utilizzo delle fonti rinnovabili;
- razionalizzazione di un nuovo sistema di distribuzione energetico a maglia.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del PEAR, che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali del PEAR	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Sostenere l'incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili mediante l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche.	//	//
Sostenere il risparmio energetico e l'efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche in funzione della loro utilizzazione finale.	+	+
Incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei servizi di distribuzione.	+	+
Sviluppare strategie di controllo ed architetture per sistemi distribuiti di produzione dell'energia a larga scala in presenza di fonti rinnovabili. La ripartizione degli obiettivi sottoscritti ed assunti da tutti gli stati membri, essenzialmente, entro il 2020.	+	+
La riduzione delle emissioni di CO2 del 20% rispetto al 1990 così ripartito: - 21% rispetto al 2005 nei settori soggetti alla Direttiva sulla Emission Trading (ETS), ovvero quelli più energivori.	//	//
-10% rispetto al 2005 nei settori non ETS, tra cui i trasporti, edilizia, servizi, ecc (per l'Italia, l'obiettivo è fissato a - 13% rispetto al 2005).	//	//
Il raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno di energia da fonti rinnovabili pari al 20% (17% per l'Italia) comprensivo di un minimo del 10% di fonti rinnovabili nei trasporti per tutti gli stati membri.	//	//
Ottimizzazione del ciclo dei rifiuti, con integrazione di strategie di sviluppo e pianificazione sul territorio e coordinamento con gli altri piani di settore.	+	+

Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 (PSR)

Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) rappresenta lo strumento di attuazione del Fondo Europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR), entrato in vigore il 1° gennaio 2007 e rappresenta lo strumento di finanziamento della politica di sviluppo rurale.

Il PSR Calabria 2014/2010 è un documento "costruito" in Calabria, scritto in sinergia con il partenariato economico e sociale e gli attori principali del mondo agricolo. Il programma riserva particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e del clima, al presidio dei territori, alla prevenzione dal rischio idrogeologico, al mantenimento e miglioramento della biodiversità prevedendo interventi differenziati in base alla diversificazione territoriale della regione. Particolare attenzione è stata posta alle aree interne svantaggiate, ad una nuova politica della montagna volta a valorizzare un patrimonio che costituisce circa l'80% del territorio calabrese. La frontiera dell'innovazione e della ricerca dovrà guidare l'utilizzazione delle risorse.

Il PSR 2014/2020 della Calabria indirizza prioritariamente le risorse sugli agricoltori professionali. Obiettivo è anche quello di elevare la qualità della vita della popolazione che risiede nelle aree rurali, attraverso il miglioramento delle infrastrutture, il sostegno all'inclusione sociale e alle pari opportunità.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del PSR 2014/2020 che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali del PSR	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.	++	++
Potenziare la redditività e la competitività di tutti i tipi di agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e una gestione sostenibile delle foreste.	++	++
Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.	++	++
Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste.	++	++
Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO2 e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.	++	++
Promuovere l'integrazione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.	++	++

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP)

Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria approvato con delibera n.377 del 22 agosto 2012 dalla Giunta Regionale e pubblicato sul BURC N.11 del 15/6/2013, è stato adottato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 300 del 22 Aprile 2013.

Lo strumento previsto dall'Art. 25 della Legge urbanistica Regionale 19/02 e succ. mod. e int., integrato dalla D.G.R. n° 476 del 6/11/2012, interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i.), e si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali:

- a) rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di "recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio", finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale "risparmio di territorio";
- b) considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo;
- c) considerare il governo del territorio e del paesaggio come un "unicum", in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica" (articolo 5) all'interno del QTRP;
- d) considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del QTRP, che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati :

Obiettivi generali del QTRP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Considerare il territorio come risorsa limitata e quindi il governo del territorio deve essere improntato allo sviluppo sostenibile.	++	++
Promuovere la convergenza delle strategie di sviluppo territoriale e delle strategie della programmazione dello sviluppo economico e sociale, ovvero rendere coerenti le politiche settoriali della Regione ai vari livelli spaziali.	+	+
Promuovere e garantire la sicurezza del territorio nei confronti dei rischi idrogeologici e sismici	++	++
Tutelare i beni paesaggistici di cui agli art.134, 142 e143 del DL 42/2004 anche secondo gli schemi della carta europea del paesaggio.	++	++
Perseguire la qualificazione ambientale e funzionale del territorio mediante la valorizzazione delle risorse del territorio, la tutela, il recupero, il minor consumo di territorio, e quindi il recupero e la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale quale componente produttiva e nel contempo quale presidio ambientale come prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale, assicurando la coerenza tra strategie di pianificazione paesaggistica e pianificazione territoriale e urbanistica.	++	++
Individuare i principali progetti per lo sviluppo competitivo delle aree a valenza strategica, sia nei loro obiettivi qualificanti che nei procedimenti di partenariato interistituzionale da attivare.	+	+
Valutare unitariamente gli effetti ambientali e territoriali indotti dalle politiche di intervento, con l'integrazione e la riqualificazione socio-economica degli insediamenti produttivi e residenziali, il miglioramento della mobilità delle persone e delle merci attraverso l'integrazione delle diverse modalità di trasporto su tutto il territorio regionale e la razionalizzazione delle reti e degli impianti tecnologici.	++	++
Fissare le disposizioni a cui devono attenersi le pianificazioni degli enti locali e di settore, al fine di perseguire gli obiettivi di sviluppo territoriale e di qualità paesaggistica individuati dallo stesso PTRP .	//	//

Piano Regionale Trasporti (PRT)

Il Piano è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale n.287 del 05/08/2013. Il Piano si prefigura come strumento indispensabile per attuare una strategia unitaria, con forte approccio integrato, per il governo del sistema di trasporto calabrese. Il Piano individua la mobilità sostenibile come un modello atto a

garantire il diritto alla mobilità di persone e merci, senza danneggiare le possibilità di sviluppo della generazione attuale e di quelle future, in linea con i traguardi definiti in sede europea e nazionale.

Perseguire una mobilità sostenibile equivale principalmente a orientare le azioni strategiche del PRT verso 3 obiettivi generali: sostenibilità sociale, sostenibilità ambientale, sostenibilità economica. Da tali obiettivi generali derivano gli obiettivi specifici, che ne rappresentano un'articolazione ed una specificazione. Gli obiettivi specifici devono essere perseguiti attraverso strategie (istituzionali, gestionali e infrastrutturali) attuabili con una serie di attività e nel rispetto di vincoli, endogeni ed esogeni, imposti alla pianificazione del sistema dei trasporti.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del PRT, che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati :

Obiettivi specifici del PRT	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Sostenibilità sociale		
- Migliorare l'attuale livello di accessibilità con riferimento alle relazioni intraregionali.	//	//
- Migliorare l'attuale livello di accessibilità con riferimento alle relazioni interregionali.	//	//
- Ridurre la probabilità di compromissione dell'accessibilità in relazione alla vulnerabilità delle reti.	//	//
- Ridurre il danno sociale associato a morti e feriti in incidenti su tutti i modi di trasporti.	//	//
- Estendere il coinvolgimento degli Enti Locali, degli stakeholder e della comunità in genere per condividere obiettivi, strategie e azioni.	//	//
Sostenibilità Ambientale		
- Ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico e gli impatti visivi.	+	+
- Salvaguardare le componenti paesaggistiche e le risorse naturali dagli impatti prodotti dal sistema di trasporto.	+	+
- Migliorare la qualità della vita e salvaguardare la salute umana.	+	+
Sostenibilità economica		
- Migliorare la soddisfazione percepita dall'utente.	+	+
- Migliorare l'efficacia del sistema di trasporto.	+	++
- Migliorare l'efficienza del sistema di trasporto.	+	++

Piano di Tutela della Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria è stato adottato con Delibera Regionale n. 394 del 30 Giugno 2009. Il Piano è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. Gli obiettivi generali del piano sono quelli richiamati agli art. 44 del D.Lgs 152/99 oggi trasposto nell'art. 121 del D.lgs 152/06. Nei richiamati articoli è demandato alle Autorità di Bacino definire gli obiettivi su scala di bacino, nonché le priorità degli interventi, è altresì compito delle Autorità di Bacino nazionali o interregionali verificare la conformità del Piano agli obiettivi e alle priorità.

Con riferimento a quanto richiesto dai Decreti sia allo specifico della situazione calabrese, si riassumono di gli obiettivi fondamentali, che comprendono aspetti di qualità, di quantità e gestionali della risorsa idrica, e per ciascuno di essi si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva con il PP e PPES, che mostra un allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali del PTA	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati (obiettivi di qualità).	++	++
Conseguire il miglioramento dello stato delle acque e la protezione adeguata di quelle destinate a particolari usi.	++	++
Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili.	++	++
Mantenere ovunque la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie ben diversificate.	++	++

Rinaturalizzare i corsi d'acqua, specialmente in ambienti urbani.	+	+
Mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità.	+	+
Proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli altri ecosistemi dipendenti da quello acquatico sotto il profilo del fabbisogno idrico.	++	++

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) previsto dal DL 180/98 (Decreto Sarno) è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello dell'erosione costiera. Il Piano, come sancito dalla legge 11/12/00 n. 365, art. 1bis comma 5, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale; ciò significa che, a partire dagli elaborati del PAI di pertinenza di ciascun Comune, occorre procedere alle varianti del Piano Regolatore Generale.

Il programma regionale sulla difesa del suolo che ha avviato l'iter del PAI, è stato approvato con delibera della Giunta Regionale n.2984 del 7 luglio 1999, riportando il coordinamento e la redazione all'interno dell'Autorità di Bacino Regionale.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del PAI che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali del PAI	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Adeguamento degli strumenti urbanistici e territoriali.	//	//
La definizione del rischio idrogeologico e di erosione costiera in relazione ai fenomeni di dissesto considerati.	+	+
La costituzione di vincoli e prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso livello di rischio.	++	++
L'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico e ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali e ambientali presenti e/o alla riqualificazione delle aree degradate.	++	++
L'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione.	++	++
La sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno.	++	++
La moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua.	++	++
La definizione dei programmi di manutenzione.	++	++
L'approntamento di adeguati sistemi di monitoraggio.	++	++
La definizione degli interventi atti a favorire il riequilibrio tra ambiti montani e costieri con particolare riferimento al trasporto solido e alla stabilizzazione della linea di riva.	//	//

Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)

La proposta di Piano, già presentata nel 2010, è stata adottata con delibera n.141 del 21 Maggio 2015 della Regione Calabria. Il Piano è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della Dir. 2008/50/CE, recepita dal D.Lgs. n. 155 nel 13 agosto 2010, al fine di rappresentare una strategia integrata per tutti gli inquinanti normati, poter essere integrato ogni qual volta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti, migliorare la qualità dell'aria, relativamente alle nuove problematiche emergenti quali emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili; conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Il Piano rappresenta l'avvio di un processo di aggiornamento continuo che, attraverso il miglioramento delle conoscenze sullo stato della qualità dell'aria e sui processi connessi, consenta un meccanismo di feed-back rispetto all'obiettivo generale di protezione della salute dei cittadini e dell'equilibrio degli ecosistemi.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del PRQA, che mostra come i Piani in oggetto concorrano solo in parte al perseguimento degli obiettivi del PRQA.

Obiettivi generali del PRQA	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio).	//	//
Migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale.	//	//
Fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia; attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).	+	+

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è stato approvato dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Calabria con Ordinanza n.6294 del 30/12/2007 e pubblicato su BUR Calabria n.20 del 31/10/2007, s.o. n.2. Attualmente è in corso un aggiornamento del Piano, il quale comporterà anche la revisione dei contenuti del Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti e la predisposizione di un Programma per la Riduzione dei Rifiuti Biodegradabili da collocare in discarica; il rapporto Preliminare Ambientale di tale aggiornamento è stato approvato ed è attualmente sottoposto a procedura di VAS.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del PRGR che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali del PRGR	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Delimitare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata.	+	+
Definire e quantificare alcuni scenari programmatici alternativi di gestione.	+	+
Definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanico – biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc).	//	//
Quantificare (in massa e in volume) gli ammontare dei residui da conferire in discarica, valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici.	//	//
Definire dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione.	//	//
Prevenzione della produzione dei rifiuti.	++	++
Incremento della percentuale di raccolta differenziata.	++	++
Creazione del circuito del recupero e del riciclo.	+	++
Conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi.	++	++
Gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né la messa in discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni.	+	+
Incremento o recupero della frazione organica.	+	+
Incentivazione e supporto dei Comuni per la realizzazione di sistemi di raccolta differenziata efficaci ed efficienti.	//	//
Verifica dell'efficacia dell'attuazione delle misure previste dalla presente pianificazione, mediante monitoraggio degli indicatori di piano.	++	++

Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale (PIS RER)

Secondo la definizione ufficiale "Il PIS (Progetto integrato strategico) Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale, una infrastruttura ambientale capace di combinare e di connettere ambiti territoriali con una suscettibilità ambientale più alta di altre con ambiti a più spinta antropizzazione con sovrautilizzazione delle risorse".

La Rete Ecologica si configura come un'infrastruttura naturale e ambientale la cui finalità è quella di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali che, a vario titolo e grado, presentano o dimostrano di avere una suscettibilità ambientale più alta di altre e modellabile in funzione di una gamma di pressioni antropiche, avviando forme di sviluppo sostenibile in aree di elevato valore ambientale.

La Rete Ecologica Regionale, in quest'ottica è dunque intesa come un vero e proprio strumento territoriale che risponde alla necessità di creare dei collegamenti tra le aree naturali esistenti (Parchi, riserve, SIC e corridoi tematici di connessione). È per tali serie di motivazioni che vari contesti programmatici comunitari e nazionali considerano la Rete Ecologica come un sistema infrastrutturale, materiale ed immateriale, che riesce a coinvolgere trasversalmente l'intera programmazione regionale in tutti i suoi piani d'intervento locali, sia dal punto di vista economico, sociale, naturalistico e culturale.

La RER si articola in:

1. aree centrali: coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotipi, habitat naturali e semi naturali, ecosistemi di terra e di mare che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità;
2. le zone cuscinetto: rappresentano le fasce contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali, costituiscono il nesso tra la società e la natura, ove è necessario attuare una politica dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica;
3. i corridoi ecologici continui di connessione: strutture di paesaggio preposte al mantenimento ed al recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotipi finalizzate a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e dell'habitat presenti nelle aree al alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche;
4. i corridoi ecologici discontinui: aree naturali collocate geograficamente in modo da costituire punti di appoggio per trasferimenti di organismi tra grandi bacino di naturalità quando non esistono corridoi continui;
5. le zone di restauro ambientale e sviluppo naturale: sono aree che consentono di ampliare la rete ecologica, recuperando zone degradate e/o abbandonate;
6. i nodi: si caratterizzano come luoghi complessi interrelazione, al cui interno si confrontano le zone centrali e di filtro con i corridoi e ed i sistemi di servizi territoriali con essi connessi.

Al fine di assicurare la realizzazione di una RER sufficientemente estesa e con dimensione tale da garantire l'interazione e l'integrazione delle aree con sottoutilizzo delle risorse da valorizzare ed avviare ad un processo di sviluppo sostenibile con quelle sovrautilizzate per l'intera regione si è proceduto: ad approvare il Progetto Integrato Strategico (PIS) della Rete Ecologica di cui alla DGR 759 /2003.

Il PIS della RER persegue, il raggiungimento degli obiettivi di tutela, di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico della Regione Calabria, coniugata con quello dello sviluppo sostenibile e duraturo delle popolazioni locali coinvolte.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del PIS RER che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Indicatori di realizzazione del PIS RER	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Recupero e rinaturalizzazione di siti e alvei per un totale di 1.000 ettari del territorio regionale.	++	++
Miglioramento dell'ambiente attraverso la protezione del patrimonio naturale per un totale di 500 ettari e la rigenerazione dei siti contaminati per un totale di 100 ettari del territorio regionale.	++	++
Incremento della ricettività eco-compatibile attraverso la costituzione di 120 strutture ricettive e complementari, organizzate in forma d'impresa, capaci di assicurare circa 1.000 posti letto.	++	++
Maggiore fruibilità del patrimonio ambientale attraverso la realizzazione di 300.000 metri quadri di aree attrezzate e di 400 chilometri di sentieri praticabili.	++	++
Riqualficazione urbana, attraverso 10 interventi sul verde pubblico e riqualficazione di 60.000 metri quadri di arredo urbano.	//	//

Piani Regionali per i Beni Culturali della Calabria

La Regione Calabria ha avviato politiche di tutela e valorizzazione tese a garantire ai soggetti pubblici e privati che operano sul territorio un sostegno sia in termini di governance del sistema sia di tipo finanziario.

Il tema della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale regionale è affrontato dal POR Calabria all'interno dell'Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile attraverso l'Obiettivo Specifico (5.2), le Linee di Intervento connesse con l'obiettivo e in particolare la Linea di Intervento 5.2.1.1 – Azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale della Calabria costituito dalle Aree e dai Parchi Archeologici, dagli Edifici Storici e di Pregio Architettonico, dai Castelli e dalle Fortificazioni Militari, dalle Aree e dalle Strutture di Archeologia Industriale.

Al fine di adottare un approccio organico e strutturato alla tutela, valorizzazione e messa in rete dei beni culturali, la Linea di Intervento 5.2.1.1 del POR Calabria FESR 2007-2013 prevede l'elaborazione dei seguenti Piani:

- Piano Regionale dei Musei, delle Aree e dei Parchi Archeologici della Calabria;
- Piano Regionale degli Edifici Storici e di Pregio Architettonico della Calabria;
- Piano Regionale dei Castelli e delle Fortificazioni Militari della Calabria;
- Piano Regionale delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale della Calabria.

I quattro Piani Regionali costituiscono lo strumento di approfondimento, analisi e attuazione individuato dalla Regione Calabria per delineare azioni coordinate ed integrate in linea con i fabbisogni e le opportunità emergenti in tema di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale presente sul territorio regionale.

I Piani rappresentano un punto di svolta delle politiche regionali sul patrimonio culturale poiché offrono l'opportunità di costruire un sistema regionale dei beni culturali integrato capace di superare le criticità legate alla definizione e all'attuazione di interventi puntuali privi di una strategia unitaria di tutela e valorizzazione del patrimonio.

I Piani sono costituiti da un insieme coordinato di azioni, strettamente integrati con la strategia regionale in tema di valorizzazione dell'offerta culturale e di promozione del turismo sostenibile, che saranno monitorate e sottoposte a verifica e valutazione.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali dei Piani Regionali per i Beni Culturali che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali dei Piani Regionali per i Beni Culturali	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Promuovere l'integrazione delle azioni di recupero, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale con le politiche di promozione del turismo sostenibile.	++	++
Sostenere lo sviluppo dei centri di competenza nel settore culturale presenti nella regione attraverso la loro messa in rete con i centri di eccellenza nazionali ed internazionali e il potenziamento di quelle attività che possono produrre impatti significativi per la qualificazione e la fruizione dell'offerta culturale regionale.	++	++
Promuovere la formazione di adeguate figure professionali in grado di operare con professionalità e competenze in tutti i campi di attività del settore culturale;	++	++
Incentivare l'adozione di modelli di gestione del patrimonio culturale orientati alla domanda e finanziariamente sostenibili, anche attraverso un maggiore coinvolgimento dei Soggetti privati nei servizi di fruizione e nelle produzioni culturali.	++	++
Accrescere il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione e nell'attuazione delle politiche regionali per il settore dei beni culturali, anche attraverso l'adozione di modalità innovative in grado di coinvolgere soprattutto le nuove generazioni.	++	++
Garantire il coordinamento strutturato e continuo tra le Amministrazioni nazionali competenti, l'Amministrazione Regionale e gli Enti Locali al fine di armonizzare e integrare gli interventi nel settore culturale in Calabria.	//	//

Piano Generale degli interventi di Difesa del Suolo – I Fase

Con deliberazione n. 150 del 27/02/2010 la Giunta Regionale ha approvato il Piano generale degli Interventi di Difesa del Suolo - Fase 1, predisposto dal Commissario delegato OPCM 3741/2009 e approvato dallo Stesso con Ordinanza n.5/3741/2009 del 21/02/2010. Gli Enti attuatori individuati dal Commissario delegato dovranno per la realizzazione degli interventi attenersi a quanto indicato nel Disciplinare di finanziamento.

Il Piano Generale degli interventi di difesa del suolo è articolato in due fasi:

- Fase I: interventi a scala locale finalizzati alla mitigazione del rischio nelle aree interessate da fenomeni di dissesto nell'inverno 2008-2009 secondo quanto disposto nell'OPCM 3741;
- Fase 2: interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico a scala regionale e alla risoluzione dei nodi essenziali del dissesto idrogeologico in Calabria ivi comprese le aree interessate da fenomeni di dissesto nell'inverno 2008-2009.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con le finalità del Piano Generale degli Interventi di Difesa del Suolo, che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Finalità del Piano generale degli Interventi di Difesa del Suolo	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Individuazione delle aree esposte a rischio idraulico e geomorfologico e alla conseguente definizione di interventi di previsione, prevenzione e mitigazione del rischio, nonché di risanamento o consolidamento nelle situazioni più critiche e pericolose.	++	++

Piano Regionale Forestale

La Regione Calabria è dotata del Piano Regionale Forestale, approvato con delibera di Giunta n. 701 del 9 novembre 2007, che tiene conto della:

- Strategia forestale dell'Unione europea;
- Piano d' Azione Forestale dell'Unione Europea (Forest Action Plan);
- Sistema Informativo Europeo sugli Incendi Forestali nel quadro del regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento e del Consiglio;
- la normativa in materia di tutela e conservazione degli habitat e della biodiversità di cui alla direttiva 79/409/CEE (designazione di zone di protezione speciali -ZPS- per la protezione degli uccelli selvatici), di cui alla direttiva 92/43/CEE (designazione di siti di importanza comunitaria - SIC - per la conservazione degli habitat naturali e semi- naturali, della flora e della fauna selvatica);
- le Linee guida nazionali, D. Lgs n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2007 – 2009 (Legge 21 Novembre 2000 n. 353 – Articolo 3 - Legge quadro in materia di incendi boschivi);
- Programma autosostenibile di sviluppo nel settore forestale regionale.

Gli elementi essenziali caratterizzanti il Piano Regionale Forestale, sono inquadrabili in sei obiettivi prioritari, a loro volta sviluppati in azioni e misure di intervento, di seguito elencati:

1. miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della pianificazione e della gestione del sistema forestale regionale;
2. miglioramento dell'assetto idrogeologico, conservazione del suolo, fissazione di carbonio;
3. tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale e esistente;
4. ampliamento delle superfici forestali,
5. sviluppo delle produzioni e delle attività economiche;
6. sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi del Piano Regionale Forestale che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi e aree di azione prioritarie del Piano Regionale Forestale	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della pianificazione e della gestione del sistema forestale regionale	++	+
Miglioramento dell'assetto idrogeologico, conservazione del suolo, fissazione di carbonio;	++	++
Tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale e esistente	++	+
Ampliamento delle superfici forestali	++	//

Sviluppo delle produzioni e delle attività economiche	+	++
Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro	//	//

Piano Stralcio “Siti ad Alto Rischio”

Con DGR n. 253 del 22/05/2012 è stato approvato il Piano Stralcio “Siti ad Alto Rischio contenuto nel Piano Operativo Generale degli Interventi per la Bonifica dei Siti Contaminati”.

Il Piano Stralcio si pone in coerenza rispetto alle strategie per il recupero e il ripristino dei siti contaminati nonché con la legislazione comunitaria e nazionale inerente la prevenzione e la riparazione del danno ambientale, la bonifica dei siti contaminati, e con le specifiche competenze assegnate alle regioni. Il provvedimento “Piano Stralcio” individua gli interventi necessari a completare le azioni di bonifica sui siti definiti “ad alto rischio” del Piano Regionale delle Bonifiche.

Gli obiettivi da raggiungere corrispondono alle principali priorità ambientali che la Comunità deve affrontare nei seguenti settori: cambiamenti climatici, natura e biodiversità, ambiente e salute e qualità della vita, risorse naturali e rifiuti.

Il programma è fondato segnatamente sul principio chi inquina paga, sul principio di precauzione, sull'azione preventiva e sul principio di riduzione dell'inquinamento alla fonte.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi del Piano Stralcio “Siti ad Alto Rischio” che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi e aree di azione prioritarie del Piano Stralcio “Siti ad Alto Rischio”	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Promozione di un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	++	++
Raggiungimento di livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	++	++

Piano Regionale Sviluppo Turistico Sostenibile 2011-2013 (PRSTS)

La Legge regionale 5 aprile 2008, n.8 prevede all'Art.3 l'elaborazione del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile con l'obiettivo di aumentare in maniera sostenibile la competitività nazionale e internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali.

Finalità principale della legge regionale è stata quella di definire una strategia complessiva dello sviluppo turistico calabrese, al fine di porre rimedio alle criticità rilevate e sviluppare in maniera adeguata le potenzialità economiche del settore. Il principale strumento messo in campo è il Piano di sviluppo turistico sostenibile, con l'obiettivo di aumentare la competitività delle destinazioni turistiche regionali e di promuovere lo sviluppo integrato e sostenibile delle risorse presenti sul territorio.

L'articolo 3 della legge 8/2008 stabilisce che il PRSTS deve contenere: la strategia e le azioni per migliorare la competitività e la sostenibilità ambientale delle destinazioni e dei prodotti turistici regionali; il Piano di marketing turistico.

In generale, il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2011-2013, articolato in quattro sezioni, definisce gli obiettivi e la strategia e individua le azioni utili a migliorare la competitività e la sostenibilità ambientale delle destinazioni e dei prodotti turistici regionali.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del PRSTS che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali del Piano Regionale Sviluppo Turistico Sostenibile	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Accrescere la competitività del mercato, costruendo nuovi prodotti per uscire dalla monocultura stanziale del balneare tradizionale e per favorire forme di visita	++	++

dinamiche che attirano un pubblico meno familiare, meno italiano, meno di ritorno.		
Riequilibrare la distribuzione spaziale delle attività turistiche dalla costa verso l'interno, anche sviluppando forme di auto-organizzazione della vacanza di scoperta, per diffondere i benefici economici e sociali su di un territorio più vasto e limitare i danni legati all'abbandono dei luoghi e delle attività tradizionali.	+	+
Migliorare la qualità dei servizi al turismo, promuovendo la cultura della sostenibilità e della valorizzazione consapevole del patrimonio di natura, storia, arte e tradizioni presente sul territorio regionale.	++	++

RAPPORTI TRA IL PIANO DEL PARCO E LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza (PTPC)

Il P.T.C.P. della Provincia di Cosenza adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n°38 nel Novembre 2008 è lo strumento di pianificazione che orienta i processi di trasformazione e individua le politiche di conservazione delle risorse naturali e delle identità storico-culturali del territorio. Il Piano, inoltre, rappresenta lo strumento di raccordo delle politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale, rivalutando l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di pianificazione territoriale.

Il progetto territoriale è articolato in sistemi che trattano temi rilevanti in relazione tra loro e che costituiscono il "sistema provincia". Essi sono:

- il sistema "ambientale", che analizza gli aspetti connessi ai rischi naturali e alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali;
- il sistema "mobilità", che definisce le funzioni da attribuire alle diverse infrastrutture (viabilità stradale, autostradale, svincoli, ferrovie, stazioni, porti) per razionalizzare e ottimizzare i flussi di traffico dei grandi sistemi di comunicazione e per dotare i sistemi territoriali locali delle infrastrutture necessarie alla loro valorizzazione unitamente alla valorizzazione di strutture esistenti (Porto di Corigliano) in una visione funzionale non più monotematica ma ampia e complessa che potrà sfruttare le potenzialità esistenti;
- il sistema "insediativo", nel quale si definiscono i criteri e gli indirizzi da osservare nella pianificazione generale comunale al fine di preservarne i caratteri peculiari e d'identità di conformazione del territorio; il sistema individua le caratteristiche socio-demografiche, le relative risorse e potenzialità del territorio da porre alla base di una proposta di sviluppo territoriale; stabilisce gli indirizzi disciplinari, le trasformazioni ammissibili e le utilizzazioni compatibili tali da garantire la tutela delle caratteristiche dell'intero territorio, con particolare attenzione al recupero e alla rivitalizzazione dei tessuti insediativi consolidati e alla riqualificazione dei tessuti insediativi disomogenei e diffusi.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del PTCP di Cosenza che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali del PTPC di Cosenza	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali	++	++
Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio	++	++
Incrementare la qualità del sistema insediativo	//	//
Ridurre l'uso del suolo ai fini insediativi	++	++
Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica	//	//
Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale	++	++
Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile ed irrigata	+	+
Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	++	++
Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione	++	++

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Catanzaro (PTPC)

Con Delibera n. 5 del 20 febbraio 2012 il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Catanzaro.

Il Piano si prefigge le seguenti priorità: miglioramento della professionalità e valorizzazione delle risorse umane; Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo; valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo; sviluppo di reti e collegamenti per la mobilità; competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani; apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse; governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del del PTCP di Catanzaro che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali del PTPC di Catanzaro	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Promuovere una cultura del paesaggio su tutto il territorio provinciale, che sulla base dei valori non solo di eccellenza ma anche diffusi ed identitari, incentivi una politica di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, essenziale per migliorare la qualità della vita degli abitanti e come fattore di attrazione per attività turistiche sostenibili ed economiche per l'intera provincia;	++	++
Favorire una rete di naturalità diffusa, che congiungendo le singole aree naturali protette con corridoi ecologici eviti saldature tra gli insediamenti al fine di preservare la biodiversità e fornire un ambiente fruibile e sostenibile;	++	++
Riequilibrare l'offerta abitativa mirata al nuovo assetto insediativo della provincia metropolitana, che risponda ai requisiti di sicurezza e di sostenibilità ambientale;	//	//
Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio mediante interventi tendenti a riorganizzare il territorio antropizzato con il consolidamento dell'assetto residenziale attraverso l'inserimento e la valorizzazione di spazi pubblici vivibili e sicuri e di adeguate dotazioni di servizi, al fine di integrare le politiche di coesione e di equità sociale;	//	//
Contenere il consumo di suolo naturale, privilegiando l'accorpamento delle localizzazioni utilizzando siti già compromessi e favorendo il migliore utilizzo integrato delle attrezzature di servizio;	+	+
Incentivare l'occupazione promuovendo attività produttive che valorizzino risorse locali e sviluppando innovazione in condizioni di sostenibilità ambientale;	++	++
Distribuire strategicamente sul territorio i servizi contribuendo a migliorare l'efficienza degli spostamenti con mezzi pubblici tra i centri;	//	//
Potenziare e rendere più efficiente il sistema di mobilità interno ed esterno al territorio provinciale, correlandolo e adeguandolo al POR che prevede il potenziamento del ruolo aeroportuale, ferroviario ed autostradale della provincia;	+	+
Incentivare l'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione di fonti rinnovabili di energia.	+	+

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Crotone (PTPC)

Il documento preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 5 del 10 marzo 2008. Il PTCP prevede uno sviluppo turistico di qualità, non stagionale ma distribuito nell'arco dell'intero anno, fondato sul valore del territorio, compatibile con la naturalità delle sue risorse ed in grado di apportare benefici positivi e duraturi.

La strategia di sviluppo territoriale si articola secondo modalità di attuazione che prevedono di volta in volta verifiche di compatibilità delle azioni previste. Il modello di sviluppo risulta fondato sull'attivazione di risorse locali (materiali, immateriali e umane) come elementi propulsivi per la crescita e sulla consapevolezza e valorizzazione dell'identità locale come punto di forza.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del PTCP di Crotone, che mostra un generale allineamento degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali del PTPC di Crotona	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Promuovere l'integrità fisica del territorio ricercando condizioni di sicurezza da rischi di origine naturale o indotti dall'attività umana, ovvero da rischio idrogeologico (derivante dal verificarsi di eventi eccezionali in grado di produrre tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane, alluvioni, inondazioni, erosione costiera e incendi), sismico (legato ai terremoti) ed antropico (dovuto alla presenza di aree estrattive o di discarica, impianti, centrali e siti inquinanti, fenomeni di pressione antropica e carico turistico).	++	++
Migliorare l'accessibilità della provincia, sviluppando reti di connessione regionali e nazionali, potenziando il sistema infrastrutturale esistente (in particolare aeroporto e porto) e riorganizzando il territorio con mobilità su ferro, recuperando antichi percorsi ferroviari per creare corridoi alternativi a quelli su gomma, nella direttrice Est – Ovest (Crotona – Sila – Cosenza) con la rete delle ferrovie Calabro – Lucane, e in quella Nord – Sud (Crotona – Sibari) a valenza paesaggistica e culturale, con il treno della Magna Grecia, ciò anche al fine di sviluppare connessioni intercomunali ed intervenire sull'isolamento dei piccoli borghi rurali.	+	+
Valorizzare le risorse naturali e culturali come fattori strategici dello sviluppo territoriale, prevedendo interventi di bonifica sia ambientale che urbanistica e approntando un piano di valorizzazione delle risorse archeologiche, storico-artistiche e paesaggistiche.	++	++
Favorire l'uso sostenibile del patrimonio ambientale e culturale orientato al turismo di qualità, valorizzando le risorse locali, creando una rete integrata di strutture ricettive e itinerari, ampliando e qualificando il sistema dell'offerta (con particolare riferimento alle strutture termali) e dei servizi rivolti ad un target diversificato di visitatori.	++	++
Implementare il sistema economico, produttivo e culturale per dare nuova identità alla Provincia, valorizzando i saperi e le tradizioni locali, promuovendo la formazione e lo sviluppo di filiere agroalimentari basate sulla produzione agricola di qualità (Doc, Igt, Dop) e favorendo le produzioni biologiche.	++	++
Favorire l'innovazione nei settori della informazione e comunicazione, della tecnologia, della formazione professionale nonché nella ricerca e produzione di energia pulita a basso impatto ambientale.	++	++

PP	Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	Tutela del paesaggio	Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali	Promozione e sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti	Conservazione del bosco e gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema;	Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili	Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili
PAA 2013-2020	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
CIPE n. 157/2002	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
POI Energia	//	//	☺	//	//	☺	//	☺
POR-FESR 2014-2020	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
PAR FAS 2007-2013	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
PEAR	//	//	//	//	//	☺	//	☺
PSR 2014/2020	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
QTRP	☺	☺	☺	☺	☺	//	☺	☺
PRT	☺	☺	//	//	//	//	//	☺
PTA	☺	//	//	//	//	//	☺	//
PAI	☺	☺	//	//	//	//	☺	//
PRTQA	//	//	//	//	//	☺	//	//
PRGR	☺	//	//	//	//	☺	//	//
PIS RER	☺	☺	//	//	☺	☺	☺	☺
Piani Regionali per i Beni	//	☺	//	//	//	☺	//	☺

PP	Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	Tutela del paesaggio	Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali	Promozione e sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti	Conservazione del bosco e gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema;	Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili	Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili
Culturali della Calabria								
Piano Generale degli interventi di Difesa del Suolo	//	//	//	//	//	//	😊	//
PRF	😊	😊	😊	//	😊	//	😊	😊
Piano Stralcio "Siti ad Alto Rischio"	😊	//	//	//	//	//	😊	//
PRSTS 2011-2013	//	//	😊	😊	//	😊	//	😊
PTPC Cosenza	😊	😊	😊	😊	😊	//	😊	😊
PTPC Catanzaro	😊	😊	😊	😊	//	//	😊	😊
PTPC Crotone	😊	😊	😊	😊	//	😊	😊	😊
PSL 2014-2020 GAL Sila Greca	//	//	😊	😊	//	😊	//	😊
PGRA	😊	😊	😊	😊	😊	//	😊	😊
Documento per la Politica del	😊	😊	//	//	😊	😊	😊	😊

PP	Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	Tutela del paesaggio	Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali	Promozione e sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti	Conservazione del bosco e gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema;	Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili	Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili
Paesaggio in Calabria								

PPES	Aumento dell'efficienza del sistema Parco	Tutela delle risorse naturali	Tutela dei valori antropici	Sviluppo della competitività economica del territorio	Rafforzamento del sistema della mobilità	Sviluppo energetico sostenibile
PAA	☺	☺	//	☺	//	☺
CIPE n. 157/2002	☺	☺	☺	☺	//	☺
POI Energia	☺	//	//	☺	//	☺
POR-FESR 2014-2020	☺	☺	☺	☺	☺	☺
PAR FAS 2007-2013	☺	☺	☺	☺	☺	☺
PEAR	//	☺	//	☺	☺	☺
PSR 2014/2020	//	☺	☺	☺	//	☺
QTRP	☺	☺	☺	☺	☺	☺
PRT	☺	☺	☺	//	☺	//

PPES	Aumento dell'efficienza del sistema Parco	Tutela delle risorse naturali	Tutela dei valori antropici	Sviluppo della competitività economica del territorio	Rafforzamento del sistema della mobilità	Sviluppo energetico sostenibile
PTA	//	☺	//	//	//	//
PAI	☺	☺	☺	//	//	//
PRTQA	//	//	//	//	//	☺
PRGR	☺	☺	//	//	//	☺
PIS RER	//	☺	☺	☺	//	//
Piani Regionali per i Beni Culturali della Calabria	☺	//	☺	☺	//	//
Piano Generale degli interventi di Difesa del Suolo	//	☺	//	//	//	//
PRF	☺	☺	//	☺	//	//
Piano Stralcio "Siti ad Alto Rischio"	//	☺	//	//	//	//
PRSTS 2011- 2013	//	☺	//	☺	//	☺
PTPC Cosenza	☺	☺	☺	//	//	☺
PTPC Catanzaro	☺	☺	☺	☺	☺	☺
PTPC Crotone	//	☺	☺	☺	☺	☺
PSL 2014-2020 GAL Sila Greca	☺	//	//	☺	//	☺

PPES	Aumento dell'efficienza del sistema Parco	Tutela delle risorse naturali	Tutela dei valori antropici	Sviluppo della competitività economica del territorio	Rafforzamento del sistema della mobilità	Sviluppo energetico sostenibile
PGRA	//	☺	☺	☺	//	//
Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria	☺	☺	☺	☺	//	☺

Legenda

☺ coerente; ☹ non coerente; //Indifferente

5.3 Verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano del Parco e del Piano Pluriennale Economico e Sociale, esaminando la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali, azioni e misure di conservazione.

Attraverso questa griglia di relazioni è possibile individuare, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e indicatori conflittuali. Si mettono così in evidenza problematiche non emerse esplicitamente nelle altre fasi della elaborazione del Piano, partecipazione compresa.

Anche l'analisi di coerenza interna può essere distinta in verticale ed orizzontale.

L'analisi di **coerenza interna** si occupa principalmente di verificare la congruenza tra le strategie del Piano e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socio-economico, derivanti dall'analisi del contesto. In altre parole, si tratta di valutare:

- la coerenza tra gli obiettivi operativi della proposta di Piano del Parco e gli strumenti approntati dal Piano stesso per il loro raggiungimento (norme tecniche), mediante una matrice che evidenzia, per ciascun obiettivo di Piano, tutte le norme che concorrono al suo perseguimento (cfr. § 5.3.1, Tabella 53).
- la coerenza tra gli obiettivi operativi della proposta di Piano Pluriennale Economico e Sociale e gli strumenti approntati dal Piano stesso per il loro raggiungimento (azioni), mediante una matrice che evidenzia, per ciascun obiettivo di Piano, tutte le azioni che concorrono al suo perseguimento (cfr. § 5.3.2, Tabella 54).
- la coerenza tra gli obiettivi del PP e gli obiettivi del PPES, mediante una matrice che mette in relazione gli obiettivi dei due Piani (cfr. § 5.3.3), riportando un giudizio qualitativo di coerenza secondo i seguenti codici:
 - (++) Elevata coerenza
 - (+) Moderata coerenza
 - (-) Incoerenza e/o discordanza
 - (//) Nessuna correlazione
- la coerenza tra gli obiettivi delle proposte di Piano (PP e PPES) e il Regolamento del Parco, mediante una matrice che valuta qualitativamente la coerenza tra gli obiettivi e gli articoli del regolamento, di cui ai Titoli II, III e IV (§ 5.3.4 e Tabella 55).

5.3.1 Coerenza interna del PP

Di seguito sono riportate le tabelle che illustrano la coerenza tra gli obiettivi del Piano del Parco ed i propri contenuti. In particolare, per ciascun obiettivo del Piano si elencano le norme tecniche e quelle regolamentari che concorrono al suo raggiungimento.

Tabella 53 – Tabella di valutazione della coerenza interna tra gli obiettivi del Piano e le NTA

Obiettivi del Piano del Parco	Norme tecniche che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	Titolo II, art. 8 Zonizzazione Titolo III, art. 11 Reti ecologiche, fasce fluviali e continuità ambiental Titolo III, art. 12 Aree e risorse naturali
Tutela del paesaggio	Titolo II, art. 8 Zonizzazione Titolo II art. 9 Paesaggio Titolo III, art. 15 Aree ed elementi d'interesse storico-culturale
Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali	Titolo II, art. 8 Zonizzazione Titolo III, art. 14 Attività agro-silvo-pastorali

Obiettivi del Piano del Parco	Norme tecniche che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
Promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti	Titolo III, art. 12 Aree e risorse naturali
Conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema	Titolo II, art. 8 Zonizzazione Titolo III, art. 13 Boschi e gestione forestale
Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili	Titolo III, art. 16 Sistemi di accessibilità Titolo III, art. 17 Sistemi di attrezzature e servizi
Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	Titolo III, art. 10 Difesa del suolo e gestione delle acque
Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili	Titolo III, art. 14 Attività agro-silvo-pastorali

5.3.2 Coerenza interna del PPES

Di seguito sono riportate le tabelle che illustrano la coerenza tra gli obiettivi del PPES e gli strumenti di Piano. In particolare, per ciascun obiettivo del Piano si elencano le norme tecniche e le azioni di Piano che concorrono al suo raggiungimento.

Tabella 54 – Tabella di valutazione della coerenza tra gli obiettivi del PPES e le azioni.

Obiettivi del PPES	Azioni che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
Aumento dell'efficienza del sistema Parco	GE 1.1 Rafforzamento del Gruppo di lavoro della Comunità del Parco per lo sviluppo economico e sociale.
	FI 1.2 Promozione dell'adozione di strumenti volontari di sostenibilità ambientale da parte delle amministrazioni comunali
	FI 1.3 Corsi di formazione rivolti ai funzionari tecnici e amministrativi dell'Ente Parco
	GE 1.4 Implementazione di un sistema di gestione e archiviazione degli atti dell'Ente Parco
	GE 1.5 Mantenimento delle certificazioni del Parco
	GE 1.6 Progetto efficienza e trasparenza
	GE 1.7 Creazione di uno sportello informativo per lo sviluppo
	FI 1.8 Promozione del volontariato ambientale e attivazione dei progetti di servizio civile
	GE 1.9 Stipula di accordi tra l'Ente Parco ed altri soggetti pubblici e privati
	GE 1.10 Candidature UNESCO
	GE 1.11 Tabellazione del perimetro del Parco
Tutela delle risorse naturali	GE 2.1 Centro Studi sulla biodiversità
	GE 2.2 Centro studi sull'uso sostenibile delle risorse idriche e l'ingegneria naturalistica
	GE 2.3 Centro studi micologici e museo micologico
	FI 2.4 Creazione dell'Università della Montagna ad Acri
	GE 2.5 Banca dati del PNS
	FI 2.6 Organizzazione di corsi e stage per neolaureati in scienze naturalistico-ambientali
	SM 2.7 Studi e monitoraggio di habitat e specie floristiche
	SM 2.8 Studio sugli ambienti fluviali, lacustri e umidi, sull'uso delle risorse idriche e sul dissesto idrogeologico nel PNS.
	SM 2.9 Studi e monitoraggio delle specie faunistiche
	SM 2.10 Progetto trota
	IA 2.11 Miglioramento/ripristino di habitat
	IA 2.12 Riduzione dei rischi per l'avifauna connessi alle linee elettriche e di telecomunicazione
	GE 2.13 Gestione dei danni causati dalla fauna
	FI 2.14 Programma di educazione ambientale nelle scuole
	IA 2.15 Progetto per la lotta contro il Cinipide del Castagno
	IA 2.16 Progetto per la lotta alla Processionaria

Obiettivi del PPES	Azioni che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
	FI 2.17 Attività di sensibilizzazione sulle problematiche ambientali di conservazione della biodiversità IA 2.18 Efficientamento delle reti idriche dei comuni del Parco FI 2.19 Campagna per il risparmio idrico domestico IA 2.20 Programma di adeguamento ed riqualificazione dei sistemi fognari e degli impianti di depurazione IA 2.21 Interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e dei corpi idrici IA 2.22 Bonifica del territorio dai rifiuti IA 2.23 Interventi di manutenzione del territorio per la riduzione del rischio idrogeologico IA 2.24 Efficientamento del ciclo di gestione dei rifiuti nei comuni del PNS
Tutela dei valori antropici	FI 3.1 Manuale per il recupero funzionale e strutturale degli edifici IA 3.2 Recupero dei centri storici dei Comuni del Parco PM 3.3 Promozione e valorizzazione dei beni culturali con la creazione di itinerari tematici nei comuni del PNS PM 3.4 Progetto Rete Museale IA 3.5 Progetto Torre Silane PM 3.6 Itinerario "Giacchino da Fiore" PM 3.7 Itinerario "Antichi mestieri" PM 3.8 La strada dei sapori del Parco SM 3.9 Studio storico-archeologico della Presila Catanzarese IA 3.10 Itinerario storico-archeologico e culturale della Presila Catanzarese IA 3.11 Itinerario religioso del versante Catanzarese del PNS IA 3.12 Itinerario dei briganti IA 3.13 Itinerario dell'acqua fonte di vita e di energia sulla Sila PM 3.14 Sostegno a manifestazioni/eventi connessi alla peculiarità del territorio
Sviluppo della competitività del territorio	PM 4.1 Redazione di marketing territoriale del Parco PM 4.2 Campagna di comunicazione del PNS PM 4.3 Networking con altri Parchi naturali IN 4.4 Incentivazione della gestione sostenibile delle foreste IN 4.5 Incentivazione della gestione sostenibile degli spazi rurali IN 4.6 Incentivazione della diversificazione delle aziende agro-silvo-pastorali e della loro sostenibilità PM 4.7 Progetto marchio del Parco PM 4.8 Promozione delle produzioni enogastronomiche PM 4.9 Attività di sostegno dell'artigianato locale
Sviluppo della competitività del territorio	IN 4.10 Promozione delle creazione di microimprese e sostegno a quelle esistenti. IN 4.11 Incentivazione della creazione di reti e filiere attraverso regimi di qualità per la promozione dei prodotti e dei servizi locali. IA 4.12 Progetto "Le Porte del Parco" IA 4.13 Riordino, manutenzione, ripristino e completamento della rete delle strade rurali e della sentieristica IA 4.14 Birdwatching nel Parco IA 4.15 Ippovia del PNS IA 4.16 Parco sensoriale IA 4.17 Ampliamento del percorso vettore IA 4.18 Completamento e valorizzazione dell'antica segheria del Cupone IA 4.19 Completamento delle strutture del Centro Visite Antonio Garcea di Monaco IA 4.20 Creazione del Museo del Lupo IA 4.21 Realizzazione del Palazzetto del Ghiaccio di Varrise IA 4.22 Progetto accessibilità IA 4.23 Ampliamento dell'utenza della sentieristica del PNS IA 4.24 Casa degli asinelli SM 4.25 Attivazione di un Osservatorio turistico del Parco PM 4.26 Miglioramento del servizio guide del PNS IN 4.27 Sostegno allo sviluppo di attività ricettive, di ristorazione e

Obiettivi del PPES	Azioni che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
	turistiche in edifici esistenti FI 4.28 Assistenza alle imprese ricettive per il miglioramento degli standard di qualità PM 4.29 Creazione della carta dei servizi del Parco PM 4.30 Creazione di pacchetti turistici pilota da promuovere con <i>tour operator</i> per la destagionalizzazione dei flussi turistici.
Rafforzamento del sistema della mobilità	IA 5. 1 Trenino a vapore del Parco IA 5. 2 Integrazione e manutenzione del sistema di segnaletica di avvicinamento al Parco IA 5.3 Integrazione del sistema di segnaletica e cartellonistica all'interno del Parco IA 5. 4 Attivazione di servizi di trasporto pubblici all'interno del Parco
Uso sostenibile dell'energia	IA 6.1 Efficientamento energetico e completamento degli impianti da fonti rinnovabili delle strutture dell'Ente Parco FI 6.2 Campagna di informazione/comunicazione sui benefici economici e ambientali dell'uso delle energie rinnovabili IN 6.3 Incentivazione per l'installazione di impianti ad energia pulita su edifici pubblici e privati IN 6.4 Promozione dell'efficienza energetica e l'uso di energia da fonti rinnovabili nelle Piccole e Medie Imprese. IN 6.5 Sostegno per l'uso efficiente dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare IN 6.6 Incentivi per la realizzazione di impianti pilota per la produzione di energia da biomasse e idroelettrici

5.3.3 Coerenza tra PP e PPES

Di seguito si presenta la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PP e del PPES.

Dall'analisi della matrice riportata si evince che gli obiettivi previsti dal PP e dal PPES sono coerenti e sinergici tra loro.

Obiettivo PPES Obiettivo PP	Aumento dell'efficienza del sistema Parco	Tutela delle risorse naturali	Tutela dei valori antropici	Sviluppo della competitività economica del territorio	Rafforzamento del sistema della mobilità	Sviluppo energetico sostenibile
Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	++	++	//	+	//	//
Tutela del paesaggio	++	++	++	+	//	//
Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali	++	++	+	++	+	+
Promozione e sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti	++	//	+	++	//	+
Conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema	++	++	//	++	//	+
Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili	++	++	++	++	+	+
Difesa e la ricostituzione degli	+	++	//	+	//	//

equilibri idraulici ed idrogeologici						
Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili	//	//	//	++	//	//

5.3.4 Coerenza tra PP, PPES e Regolamento

Il Regolamento del Parco che accompagna il Piano e costituisce lo strumento che regola le azioni dello stesso ai sensi dell' art. 11 c. 6, è approvato dal Ministro dell'Ambiente, previo parere degli enti locali interessati, da esprimersi entro quaranta giorni dalla richiesta, e comunque d'intesa con le regioni e le province autonome interessate; il regolamento acquista efficacia novanta giorni dopo la sua pubblicazione nelle sue previsioni i propri regolamenti. Decorso inutilmente il predetto termine le disposizioni del regolamento nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Entro tale termine i comuni sono tenuti ad adeguare alle del Parco prevalgono su quelle del comune, che è tenuto alla loro applicazione. Comma modificato dall'art. 2, comma 28, lett. c), L. 9 dicembre 1998, n. 426.

Di seguito si riporta la matrice di coerenza interna tra PP, PPES e Regolamento del Parco.

Tabella 55 –Matrice di coerenza interna tra PP/PPES e Regolamento del Parco

OBIETTIVI/DISPOSIZIONI	REGOLAMENTO DEL PARCO															
	TITOLO II CONSERVAZIONE					TITOLO III VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' COMPATIBILI					TITOLO IV ACCESSIBILITA', CIRCOLAZIONE E PROGETTAZIONE AMBIENTALE					
	CAPO I FLORA	CAPO II FAUNA	CAPO III FUNGHI E PRODOTTI DEL SOTTOBOSCO	CAPO IV UTILIZZAZIONI BOSCHIVE	CAPO V - ROCCE, MINERALI, REPERTI ARCHEOLOGICI E FOSSILI	CAPO VI USI CIVICI	CAPO I ATTIVITA' AGRICOLE E ZOOTECNICHE	CAPO II RISORSE IDRICHE	CAPO III ATTIVITA' RICREATIVE, SPORTIVE, LEGATE A TRADIZIONI, USI E CONSUETUDINI	CAPO IV ATTIVITA' ARTIGIANALI, COMMERCIALI E DI SERVIZIO	CAPO V ATTIVITA' DI RICERCA SCIENTIFICA E MONITORAGGIO AMBIENTALE	CAPO I ACCESSIBILITA', CIRCOLAZIONE E MANUTENZIONE	CAPO II REALIZZAZIONE, MANUTENZIONE E UTILIZZO DEI SENTIERI	CAPO III INTERVENTI EDILIZI, IMPIANTI ED INFRASTRUTTURE	CAPO IV DIFESA E RESTAURO DEGLI EQUILIBRI IDRAULICI ED IDROGEOLOGICI	CAPO VI TUTELA, RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E PAESISTICA
	Art. 13 – Immissioni e prelievi della flora	Art. 15 – Immissioni e prelievi della fauna selvatica Art. 17 – Sostegno per la conservazione e protezione del lupo della Sila e di altre specie protette Art. 18 – Conservazione e protezione dei Chiroterri	Art. 19 – Raccolta, asportazione e danneggiamento o detenzione Art. 20 – Raccolta di prodotti del sottobosco	Art. 21 - Definizione di bosco e gestione forestale sostenibile Art. 22 - Utilizzazioni boschive Art. 23 - Interventi nei boschi e taglio di piante Art. 24 - Pianificazione delle utilizzazioni Art. 25 - Esbosco del materiale utilizzato Art. 26 - Periodi di taglio consentiti	Art. 29 - Asportazione di rocce, minerali e reperti archeologici e fossili	Art. 31 - Usi civici	Art. 33 - Modalità di svolgimento del pascolo Art. 34 - Procedimento di utilizzazione del pascolo su terreni demaniali Art. 35 - Aree destinate a pascolo Art. 36 - Unità di carico bestiame Art. 37 - Carichi massimi di bestiame Art. 38 - Pascoli deteriorati Art. 39 - Divieti e norme comportamentali Art. 48 - Pascolo nei boschi Art. 49 - Disciplina riguardante le bruciature delle stoppie	Art. 50 - Salvaguardia e uso compatibile delle risorse idriche Art. 51 - Deflusso minimo vitale Art. 52 - Protezione delle acque da fenomeni di inquinamento da nitrati di origine agricola	Art. 53 - Attività ricreative Art. 54 - Attività sportive Art. 55 - Esercizio dell'attività di pesca Art. 56 - Attività legate a tradizioni, usi e consuetudini Art. 57 - Emissioni sonore e luminose, piccoli fuochi, manifestazioni pirotecniche e sorvoli Art. 60 - Modalità di svolgimento delle attività in forma organizzata	Art. 63 - Attività commerciali	Art. 64 - Esercizio delle attività di ricerca scientifica Art. 65 - Esercizio delle attività di monitoraggio ambientale	Art. 66 - Realizzazione, manutenzione ed utilizzo di strade Art. 67 - Limitazione al transito su strade o piste di penetrazione montana o forestale Art. 68 - Divieto di transito e sosta nei boschi e sui pascoli	Art. 70 - Realizzazione e manutenzione dei sentieri Art. 71 - Utilizzo dei sentieri	Art. 76 - Modalità di manutenzione e restauro e risanamento conservativo Art. 77 - Realizzazione di nuove costruzioni in zona C Art. 78 - Realizzazione di nuove costruzioni in zona D Art. 79 - Modalità di realizzazione di impianti ed infrastrutture Art. 80 - Procedimento di valutazione degli interventi	Art. 84 - Finalità degli interventi	Art. 85 - Tutela ed il recupero e la riqualificazione ambientale e paesistica
Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	P	P	P	P	P	I	P	P	P	I	P	P	P	I	P	P
Tutela del paesaggio	P	P	P	P	P	P	P	I	P	P	P	P	P	P	P	P
Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali	I	P	I	P	I	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Promozione e sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti	I	P	I	I	I	I	P	P	I	P	P	I	I	P	P	P
Conservazione del bosco e gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modificano il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema;	P	P	P	P	P	I	P	P	I	P	P	P	P	I	P	P
Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili	P	P	P	P	P	I	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	P	P	P	P	P	I	P	P	I	P	P	P	P	P	P	P
Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili	P	P	P	P	I	I	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P

OBIETTIVI/DISPOSIZIONI	REGOLAMENTO DEL PARCO															
	TITOLO II CONSERVAZIONE						TITOLO III VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' COMPATIBILI					TITOLO IV ACCESSIBILITA', CIRCOLAZIONE E PROGETTAZIONE AMBIENTALE				
	CAPO I FLORA	CAPO II FAUNA	CAPO III FUNGHI E PRODOTTI DEL SOTTOBOSCO	CAPO IV UTILIZZAZIONI BOSCHIVE	CAPO V - ROCCE, MINERALI, REPERTI ARCHEOLOGICI E FOSSILI	CAPO VI USI CIVICI	CAPO I ATTIVITA' AGRICOLE E ZOOTECNICHE	CAPO II RISORSE IDRICHE	CAPO III ATTIVITA' RICREATIVE, SPORTIVE, LEGATE A TRADIZIONI, USI E CONSUETUDINI	CAPO IV ATTIVITA' ARTIGIANALI, COMMERCIALI E DI SERVIZIO	CAPO V ATTIVITA' DI RICERCA SCIENTIFICA E MONITORAGGIO AMBIENTALE	CAPO I ACCESSIBILITA', CIRCOLAZIONE E MANUTENZIONE	CAPO II REALIZZAZIONE, MANUTENZIONE E UTILIZZO DEI SENTIERI	CAPO III INTERVENTI EDILIZI, IMPIANTI ED INFRASTRUTTURE	CAPO IV DIFESA E RESTAURO DEGLI EQUILIBRI IDRAULICI ED IDROGEOLOGICI	CAPO VI TUTELA, RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E PAESISTICA
	Art. 13 – Immissioni e prelievi della flora	Art. 15 – Immissioni e prelievi della fauna selvatica Art. 17 – Sostegno per la conservazione e protezione del lupo della Sila e di altre specie protette Art. 18 – Conservazione e protezione dei Chiroteri	Art. 19 – Raccolta, asportazione e danneggiamento o detenzione Art. 20 – Raccolta di prodotti del sottobosco	Art. 21 - Definizione di bosco e gestione forestale sostenibile Art. 22 - Utilizzazioni boschive Art. 23 - Interventi nei boschi e taglio di piante Art. 24 - Pianificazione delle utilizzazioni Art. 25 - Esbosco del materiale utilizzato Art. 26 - Periodi di taglio consentiti	Art. 29 - Asportazione di rocce, minerali e reperti archeologici e fossili	Art. 31 - Usi civici	Art. 33 - Modalità di svolgimento del pascolo Art. 34 - Procedimento di utilizzazione del pascolo su terreni demaniali Art. 35 - Aree destinate a pascolo Art. 36 - Unità di carico bestiame Art. 37 - Carichi massimi di bestiame Art. 38 - Pascoli deteriorati Art. 39 - Divieti e norme comportamentali Art. 48 - Pascolo nei boschi Art. 49 - Disciplina riguardante le bruciatore delle stoppie	Art. 50 - Salvaguardia e uso compatibile delle risorse idriche Art. 51 - Deflusso minimo vitale Art. 52 - Protezione delle acque da fenomeni di inquinamento da nitrati di origine agricola	Art. 53 - Attività ricreative Art. 54 - Attività sportive Art. 55 - Esercizio dell'attività di pesca Art. 56 - Attività legate a tradizioni, usi e consuetudini Art. 57 - Emissioni sonore e luminose, piccoli fuochi, manifestazioni pirotecniche e sorvoli Art. 60 - Modalità di svolgimento delle attività in forma organizzata	Art. 63 - Attività commerciali	Art. 64 - Esercizio delle attività di ricerca scientifica Art. 65 - Esercizio delle attività di monitoraggio ambientale	Art. 66 - Realizzazione, manutenzione ed utilizzo di strade Art. 67 - Limitazione al transito su strade o piste di penetrazione montana o forestale Art. 68 - Divieto di transito e sosta nei boschi e sui pascoli	Art. 70 - Realizzazione e manutenzione dei sentieri Art. 71 - Utilizzo dei sentieri	Art. 76 - Modalità di manutenzione e restauro e risanamento conservativo Art. 77 - Realizzazione di nuove costruzioni in zona C Art. 78 - Realizzazione di nuove costruzioni in zona D Art. 79 - Modalità di realizzazione di impianti ed infrastrutture Art. 80 - Procedimento di valutazione degli interventi	Art. 84 - Finalità degli interventi	Art. 85 - Tutela ed il recupero e la riqualificazione ambientale e paesistica
PPES	Aumento dell'efficienza del sistema Parco	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
	Tutela delle risorse naturali	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
	Tutela dei valori antropici	I	I	I	I	I	P	P	I	P	P	P	P	P	I	P
	Sviluppo della competitività economica del territorio	I	I	I	I	I	I	P	P	P	P	P	P	P	I	P
	Rafforzamento del sistema della mobilità	I	I	I	I	I	I	I	I	P	P	I	P	P	I	I
	Sviluppo energetico sostenibile	I	I	I	P	I	I	I	P	I	P	P	I	I	P	P

Legenda

P positivo; I indifferente/neutro; N negativo;

5.3.5 Coerenza tra PP, PPES e misure di conservazione

Il Piano del Parco Nazionale della Sila è stato integrato con le Misure di Conservazione per i Siti Natura 2000 inclusi nel Parco, approvate dall'Ente Parco Nazionale della Sila con deliberazione del Presidente n. 13 del 10 marzo 2011 e approvate dalla Regione Calabria con deliberazione della Giunta Regionale n. 243/2014 «Approvazione misure di conservazione per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) inclusi nel Parco Nazionale della Sila.

Tali misure sono distinte in:

- **misure gestionali generali**, da estendere all'intera Rete Natura 2000 del Parco (SIC e ZPS). Tali misure comprendono quanto previsto nel decreto D.M. del 17/10/2007 MATTM, integrato dall'analisi delle caratteristiche naturalistiche dei siti e dalle esigenze di conservazione rilevate.

Le misure sono organizzate nei seguenti ambiti, per ciascuno dei quali vengono riportati divieti, obblighi, regolamentazioni, attività da incentivare e favorire:

- attività agricola e zootecnia
- pesca e caccia
- attività industriali e infrastrutture
- silvicoltura
- gestione idraulica e zone umide
- ricerca e divulgazione

- **misure di conservazione specifiche** per la conservazione di specie e habitat, individuate per ciascun SIC, che contengono divieti, obblighi e regolamentazioni specifiche per la salvaguardia di habitat e specie ed azioni puntuali per la loro tutela.

Di seguito si presentano le tabelle di coerenza tra gli obiettivi del PP e del PPES e le misure gestionali generali e misure di conservazione specifiche.

Per quanto riguarda le misure gestionali generali, nella tabella vengono messi in relazione gli obiettivi del PP e PPES e gli ambiti o settori di intervento delle misure. Per una lettura puntuale delle singole misure di conservazione si rimanda al documento "Misure di Conservazione per i Siti Natura 2000 inclusi nel Parco Nazionale della Sila".

Dall'analisi della matrice riportata si evince gli obiettivi relativi alla conservazione e alla tutela delle risorse naturali, previsti dal PP e dal PPES, sono coerenti e sinergici con le misure di conservazione previste.

<p>Obiettivi PP</p> <p>Misure generali</p>	<p>Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici</p>	<p>Tutela del paesaggio</p>	<p>Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali</p>	<p>Promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti</p>	<p>Conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema</p>	<p>Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili</p>	<p>Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici</p>	<p>Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili</p>
Attività agricola e zootecnia	++	++	++	++	++	//	++	++
Pesca e caccia	++	//	//	//	//	//	//	//
Attività industriali ed infrastrutture	++	++	//	//	//	//	//	//
Selvicoltura	++	++	++	//	++	++	++	++
Gestione idraulica e zone umide	++	++	++	//	++	++	++	//
Ricerca e divulgazione	++	++	++	++	++	++	++	++

Obiettivi PPES Misure generali	Aumento dell'efficienza del sistema Parco	Tutela delle risorse naturali	Tutela dei valori antropici	Sviluppo della competitività economica del territorio	Rafforzamento del sistema della mobilità	Sviluppo energetico sostenibile
Attività agricola e zootecnia	//	++	++	++	//	//
Pesca e caccia	//	+	//	//	//	//
Attività industriali ed infrastrutture	+	++	//	++	++	++
Selvicoltura	//	++	+	++	//	+
Gestione idraulica e zone umide	//	++	//	//	//	//
Ricerca e divulgazione	++	++	++	++	++	++

Obiettivi PP Misure specifiche	Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	Tutela del paesaggio	Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali	Promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti	Conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema	Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili	Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili
Obblighi e divieti								
Attuare procedure di salvaguardia delle zone di rifugio e/o di termoregolazione	++	+	++	//	++	++	++	//
Controllare e salvaguardare i siti riproduttivi	++	+	++	//	++	++	++	//
Regolamentare l'utilizzo di strade e sentieri preesistenti e limitare la costruzione di nuovi percorsi	++	++	++	//	++	++	//	//
Attuare adeguate procedure antincendio compatibili con la gestione degli habitat	++	++	++	//	++	++	//	//
Regolamentare le utilizzazioni, evitando il taglio	++	++	++	//	++	++	//	//

<p>Obiettivi PP</p> <p>Misure specifiche</p>	<p>Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici</p>	<p>Tutela del paesaggio</p>	<p>Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali</p>	<p>Promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti</p>	<p>Conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema</p>	<p>Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili</p>	<p>Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici</p>	<p>Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili</p>
<p>delle piante vetuste e la distruzione della biomassa deperiente.</p>								
<p>Regolamentare il pascolo brado e l'accesso del bestiame alle aree umide, preferibilmente adottando la turnazione del pascolo (ad esempio, distribuendo in modo adeguato gli abbeveratoi, localizzando idonee recinzioni, ecc.)</p>	<p>++</p>	<p>+</p>	<p>++</p>	<p>++</p>	<p>++</p>	<p>//</p>	<p>+</p>	<p>//</p>
<p>Regolamentare il prelievo idrico nei corpi d'acqua (compresi i bacini artificiali)</p>	<p>++</p>	<p>+</p>	<p>+</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>++</p>	<p>//</p>

<p>Obiettivi PP</p> <p>Misure specifiche</p>	<p>Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici</p>	<p>Tutela del paesaggio</p>	<p>Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali</p>	<p>Promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti</p>	<p>Conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema</p>	<p>Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili</p>	<p>Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici</p>	<p>Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili</p>
<p>Controllare la popolazione dei cani vaganti mediante monitoraggio, cattura e sterilizzazione</p>	<p>+</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>+</p>	<p>//</p>	<p>//</p>
<p>Reprimere i fenomeni di bracconaggio</p>	<p>++</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>
<p>Regolamentare la raccolta delle specie vegetali (flora, funghi)</p>	<p>++</p>	<p>++</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>
<p>Evitare il taglio degli individui di <i>Taxus</i> e di <i>Ilex</i>, e prestare la massima attenzione alla possibilità di rinnovazione delle specie dei generi <i>Abies</i>, <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>, favorendola in tutti i casi in cui la</p>	<p>++</p>	<p>++</p>	<p>++</p>	<p>//</p>	<p>++</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>

Obiettivi PP Misure specifiche	Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	Tutela del paesaggio	Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali	Promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti	Conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema	Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili	Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili
popolazione mostri segni di regressione.								
Regolamentazione degli accessi e della fruizione turistica.	++	++	++	//	+	++	//	+
Azioni da favorire								
Monitorare lo status e la distribuzione delle singole popolazioni	++	//	//	//	+	++	//	//
Riqualificare e tutelare gli habitat	++	+	+	//	+	++	+	//
Promuovere progetti di ricerca sulle problematiche di conservazione	++	++	++	//	++	++	+	//
Promuovere pratiche agricole tradizionali non intensive	//	+	++	++	//	//	//	++
Monitorare lo	++	//	//	//	//	++	//	//

Obiettivi PP Misure specifiche	Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	Tutela del paesaggio	Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali	Promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti	Conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema	Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili	Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili
status sanitario delle specie								
Disincentivare l'utilizzo di prodotti agricoli inquinanti, anche in aree limitrofe	//	//	++	++	//	//	//	+
Analizzare i possibili sistemi di gestione degli animali domestici al fine di valutare le aree più esposte ad eventuali attacchi da parte del predatore	++	//	++	//	//	++	//	+
Incentivare forme di zootecnia compatibili con la presenza dei predatori	+	//	++	//	//	+	//	+
Istituire un'efficace strategia di prevenzione, accertamento e risarcimento dei	+	+	++	//	//	++	//	+

Obiettivi PP Misure specifiche	Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	Tutela del paesaggio	Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali	Promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti	Conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema	Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili	Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili
possibili danni causati dai predatori								
Attuare campagne di sensibilizzazione contro l'utilizzo di bocconi avvelenati	++	//	//	//	//	++	//	//
Tabellonistica informativa	++	++	//	//	//	++	//	//
Istruire gli allevatori al fine di fornire indicazioni utili per la prevenzione e la riduzione dei danni da fauna	+	//	//	//	//	++	//	//
Monitorare eventuali conflitti e criticità	+	+	//	//	//	++	//	//
Favorire la conversione ad alto fusto dei boschi cedui, oppure	++	++	++	//	++	++	//	//

<p>Obiettivi PP</p> <p>Misure specifiche</p>	<p>Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici</p>	<p>Tutela del paesaggio</p>	<p>Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali</p>	<p>Promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti</p>	<p>Conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema</p>	<p>Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili</p>	<p>Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici</p>	<p>Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili</p>
<p>allungare i turni, eseguire interventi di miglioramento dei cedui e, se necessario, prevedere i rinfoltimenti</p>								
<p>Monitorare, mediante aree permanenti, le variazioni floristiche, che possono essere determinate da un carico zootecnico non equilibrato</p>	<p>+</p>	<p>+</p>	<p>+</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>++</p>	<p>//</p>	<p>//</p>
<p>Nelle sfagnete monitorare sia le variazioni fisicochimiche, che le variazioni nella composizione floristica e faunistica</p>	<p>+</p>	<p>++</p>	<p>+</p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>++</p>	<p>//</p>	<p>//</p>

Obiettivi PPES Misure specifiche	Aumento dell'efficienza del sistema Parco	Tutela delle risorse naturali	Tutela dei valori antropici	Sviluppo della competitività economica del territorio	Rafforzamento del sistema della mobilità	Sviluppo energetico sostenibile
Attuare procedure di salvaguardia delle zone di rifugio e/o di termoregolazione	//	++	//	//	//	//
Controllare e salvaguardare i siti riproduttivi	//	++	//	//	//	//
Regolamentare l'utilizzo di strade e sentieri preesistenti e limitare la costruzione di nuovi percorsi	//	++	//	//	+	//
Attuare adeguate procedure antincendio compatibili con la gestione degli habitat	+	++	//	//	//	//
Regolamentare le utilizzazioni, evitando il tagli delle piante vetuste e la distruzione della biomassa deperiente.	//	++	//	//	//	//
Regolamentare il pascolo brado e l'accesso del bestiame alle aree umide, preferibilmente adottando la turnazione del pascolo (ad esempio, distribuendo in modo adeguato gli abbeveratoi, localizzando idonee recinzioni, ecc.)	//	++	//	//	//	//

Obiettivi PPES Misure specifiche	Aumento dell'efficienza del sistema Parco	Tutela delle risorse naturali	Tutela dei valori antropici	Sviluppo della competitività economica del territorio	Rafforzamento del sistema della mobilità	Sviluppo energetico sostenibile
Regolamentare il prelievo idrico nei corpi d'acqua (compresi i bacini artificiali)	//	++	//	//	//	+
Controllare la popolazione dei cani vaganti mediante monitoraggio, cattura e sterilizzazione	//	++	//	//	//	//
Reprimere i fenomeni di bracconaggio	//	++	//	//	//	//
Regolamentare la raccolta delle specie vegetali (flora, funghi)	//	++	//	//	//	//
Evitare il taglio degli individui di <i>Taxus</i> e di <i>Ilex</i> , e prestare la massima attenzione alla possibilità di rinnovazione delle specie dei generi <i>Abies</i> , <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> , favorendola in tutti i casi in cui la popolazione mostri segni di regressione.	//	++	//	//	//	//
Regolamentazione degli accessi e della fruizione turistica.	//	++	//	//	+	//
Monitorare lo status e la distribuzione delle singole popolazioni	++	++	//	//	//	//
Riqualificare e tutelare gli habitat	++	++	//	//	//	//
Promuovere progetti di ricerca sulle problematiche di conservazione	++	++	//	//	//	//

Obiettivi PPES Misure specifiche	Aumento dell'efficienza del sistema Parco	Tutela delle risorse naturali	Tutela dei valori antropici	Sviluppo della competitività economica del territorio	Rafforzamento del sistema della mobilità	Sviluppo energetico sostenibile
Promuovere pratiche agricole tradizionali non intensive	//	//	//	++	//	//
Monitorare lo status sanitario delle specie	++	++	//	//	//	//
Disincentivare l'utilizzo di prodotti agricoli inquinanti, anche in aree limitrofe	//	++	//	++	//	//
Analizzare i possibili sistemi di gestione degli animali domestici al fine di valutare le aree più esposte ad eventuali attacchi da parte del predatore	//	++	//	++	//	//
Incentivare forme di zootecnia compatibili con la presenza dei predatori	//	++	//	++	//	//
Istituire un'efficace strategia di prevenzione, accertamento e risarcimento dei possibili danni causati dai predatori	++	++	//	+	//	//
Attuare campagne di sensibilizzazione contro l'utilizzo di bocconi avvelenati	++	++	//	//	//	//
Tabellonistica informativa	++	++	//	++	//	//
Istruire gli allevatori al fine di fornire indicazioni utili per la prevenzione e la riduzione dei danni da	//	++	//	++	//	//

Obiettivi PPES Misure specifiche	Aumento dell'efficienza del sistema Parco	Tutela delle risorse naturali	Tutela dei valori antropici	Sviluppo della competitività economica del territorio	Rafforzamento del sistema della mobilità	Sviluppo energetico sostenibile
fauna						
Monitorare eventuali conflitti e criticità	++	++	++	++	//	//
Favorire la conversione ad alto fusto dei boschi cedui, oppure allungare i turni, eseguire interventi di miglioramento dei cedui e, se necessario, prevedere i rinfoltimenti	//	++	//	++	//	//
Monitorare, mediante aree permanenti, le variazioni floristiche, che possono essere determinate da un carico zootecnico non equilibrato	++	++	//	//	//	//
Nelle sfagnete monitorare sia le variazioni fisicochimiche, che le variazioni nella composizione floristica e faunistica	++	++	//	//	//	//

6 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PP E DEL PPES








6.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

Per la determinazione e valutazione degli effetti del PP e del PPES sulle componenti ambientali, analizzate nel capitolo 4, sono state realizzate delle matrici di valutazione che analizzano rispettivamente:

- 1) gli effetti degli obiettivi e delle NTA del PP sulle componenti ambientali considerate;
- 2) gli effetti degli obiettivi del PPES sulle componenti ambientali considerate;
- 3) gli impatti delle azioni del PPES sulle componenti ambientali considerate.

Per quanto riguarda le matrici relative ai punti 1) e 2) la valutazione degli effetti è riportata secondo la seguente scala di valori: Effetto molto positivo = +++; Effetto positivo = ++; Effetto trascurabile = 0; Effetto negativo = --; effetto molto negativo = ---

Per la determinazione e valutazione degli impatti delle azioni del PPES sulle componenti ambientali sono state predisposte delle matrici di valutazione degli effetti delle azioni del PPES, raggruppate sulla base degli obiettivi specifici o Assi d'intervento (cfr. § 3.2), sulle componenti ambientali, valutate secondo il seguente sistema di valori:

	Effetto molto positivo
	Effetto positivo
	Effetto trascurabile
	Effetto lievemente negativo o possibile effetto lievemente negativo
	Effetto negativo o possibile effetto negativo
	Impatto indiretto sulla componente ambientale
	Effetto temporaneo, fase di cantiere

6.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

Gli impatti derivanti dalle aree di trasformazione sono stati analizzati sovrapponendo le Zone D “di promozione economica e sociale” del PP alle aree SIC e ZPS della Rete Natura 2000.

Le **Zone D** sono identificate dalle Norme tecniche attuative come le aree urbanizzate, quelle da urbanizzare e quelle degradate, comprese le aree parzialmente o completamente degradate.

In tali zone sono consentite tutte le attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socio - culturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori, nei limiti e con le specificazioni contenute nelle presenti N.T.A.

Le zone D, aree di promozione economica e sociale, sono destinate alla vita sociale e culturale delle collettività locali nonché al soggiorno dei visitatori del Parco.

Nell'ambito di esse si persegue la promozione e lo sviluppo delle attività economiche coerenti con le finalità del Parco e la riqualificazione del sistema infrastrutturale-insediativo, specialmente sotto il profilo del rispetto dei connotati architettonici peculiari del territorio.

Le zone D del Piano del Parco e gli interventi in esse disciplinati sono individuati d'intesa tra l'Ente Parco e i comuni interessati; le intese raggiunte impegnano le parti al recepimento delle medesime nei propri strumenti di gestione del territorio.

Figura 39 – Interventi ammissibili e attività compatibili nelle diverse zone del Parco (N.T.A)

<i>Zone</i>	<i>Interventi ammissibili</i>	<i>Attività ed usi compatibili</i>
Zona A (A1, A2, A3)	CO - MA	N
Zona B	CO – MA – RE	N
Zona C	CO – MA – RE – RQ	N – A
Zona D	CO – MA – RE – RQ – TR	N – A – UA(S1, S2, S3, S4)

Gli interventi ammissibili nelle zone D fanno riferimento alle seguenti categorie:

CO (Conservazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali e dei processi biocenotici, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri identitari e della qualità dei paesaggi, con le eventuali attività manutentive e di fruizione strettamente connesse alla finalità conservativa;

MA (Manutenzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla manutenzione delle risorse primarie, al mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero e diffuso, di riuso, di rifunzionalizzazione e di modificazione fisica marginale, strettamente finalizzati alla gestione ed all'uso equilibrato delle risorse ed delle strutture esistenti e tali da non alterare o pregiudicare le situazioni di valore e da favorire uno sviluppo durevole, anche attraverso un armonico processo evolutivo delle forme del paesaggio;

RE (Restituzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al ripristino, al recupero, al riequilibrio di condizioni ambientali alterate, degradate o compromesse da processi di degrado, al restauro dei monumenti e delle testimonianze storico-culturali, al recupero del patrimonio abbandonato, degli elementi organizzativi e delle matrici che strutturano il paesaggio agrario, al ripristino delle condizioni naturali, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità;

RQ (Riqualificazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al miglioramento delle condizioni esistenti e alla valorizzazione di risorse male o sottoutilizzate, con modificazioni fisiche o funzionali, anche radicalmente innovative ed interventi di sistemazione paesistica atti a guidare ed organizzare i processi evolutivi, ma tali da non aumentare sostanzialmente i carichi urbanistici ed ambientali, da ridurre od eliminare i conflitti o le improprietà d'uso in atto, o da migliorare la qualità paesistica nelle situazioni di particolare degrado e deterioramento;

TR (Trasformazione): comprendente gli interventi volti ad introdurre sostanziali innovazioni d'uso o di struttura nello stato dei luoghi per fini economici o sociali coerenti con le finalità del Parco, anche attraverso nuovi impegni di suolo per la formazione di nuovi insediamenti o sostituzioni o modificazioni radicali di tessuti insediativi o infrastrutturali, dirette sia al potenziamento delle strutture e degli usi in atto; sia alla creazione di nuove sistemazioni paesistiche, anche in funzione di un miglioramento delle condizioni preesistenti e del recupero delle aree degradate.

Le attività e gli usi compatibili nelle Zone D sono identificati dal Piano nelle seguenti categorie:

N (naturalistici): comprendenti usi ed attività orientate alla prioritaria conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale con la regolamentazione al minimo delle interferenze antropiche, l'osservazione scientifica e amatoriale, la contemplazione, l'escursionismo a piedi, a cavallo, in bicicletta, la gestione naturalistica dei boschi e la conduzione delle attività tradizionali di pastorizia purché compatibile con lo stato dei luoghi;

A (agro-silvo-pastorali): comprendenti le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse per la vita delle comunità locali con le connesse attività manutentive, la conservazione dei paesaggi coltivati e del relativo patrimonio culturale, la gestione forestale, con i relativi servizi ed abitazioni;

UA (urbani ed abitativi): comprendenti gli usi orientati alla qualificazione ed all'arricchimento delle condizioni dell'abitare, le utilizzazioni per residenze temporanee e permanenti, coi servizi e le infrastrutture ad esse connessi, nonché le attività artigianali, commerciali e produttive d'interesse prevalentemente locale; le attrezzature ricettive o i servizi legati alle attività turistico-ricreative, escursionistiche e sportive;

S (specialistici): usi ed attività orientati a scopi speciali, articolabili in:

- **S1**, attività di servizio pubbliche o di pubblico interesse, richiedenti impianti, attrezzature o spazi appositi;
- **S2**, attività produttive, commerciali ed industriali;
- **S3**, attività sportive, ricreative, turistiche e del tempo libero richiedenti spazi, attrezzature, impianti o servizi o infrastrutture appositi;
- **S4**, attività ricettive.

La sovrapposizione cartografica delle Zone D e delle aree Rete Natura 2000 (

Figura 40, Figura 41, Figura 42) ha permesso di rilevare come il 33% delle zone D ricada in SIC e ZPS (Tabella 56).

A tale livello di Piano non è stato possibile effettuare una valutazione puntuale degli impianti derivanti dagli interventi permessi nelle zone D. Si specifica comunque che per le zone D ricadenti nella Rete Natura 2000 tali interventi, una volta pianificati e programmati, dovranno essere sottoposti a **Valutazione di Incidenza** come da normativa regionale di riferimento (D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. e regolamento della procedura di Valutazione di Incidenza D.G.R. 749/2009 pubblicata sul B.U.R.C. n. 22 del 01/12/2009).

Tabella 56 – Zone D del PP ricadenti in aree Natura 2000 (SIC e ZPS)

Zone D (ha)	Zone D ricadenti in Rete Natura 2000 (ha)	%
20.856.444	6.818.803	33

Figura 40 – Sovrapposizione Zone D e SIC e ZPS nell'area Nord del PNS

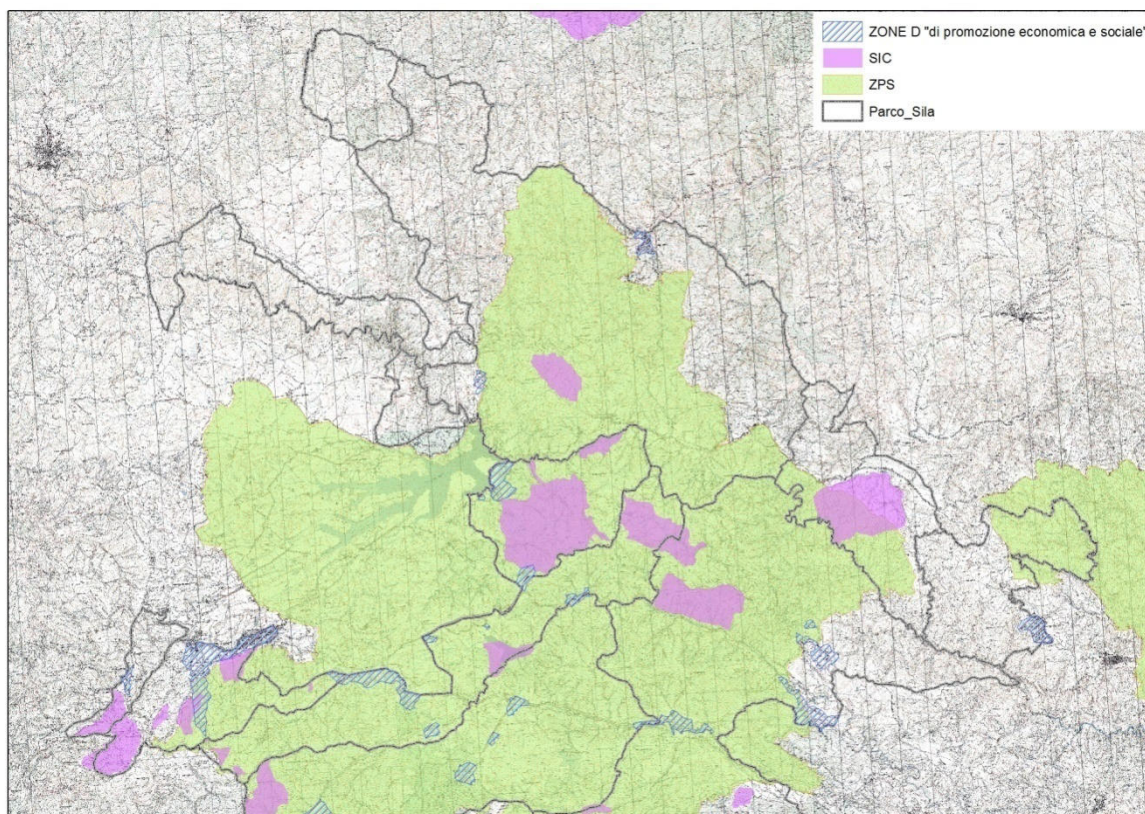


Figura 41 - Sovrapposizione Zone D e SIC e ZPS nell'area Centro del PNS

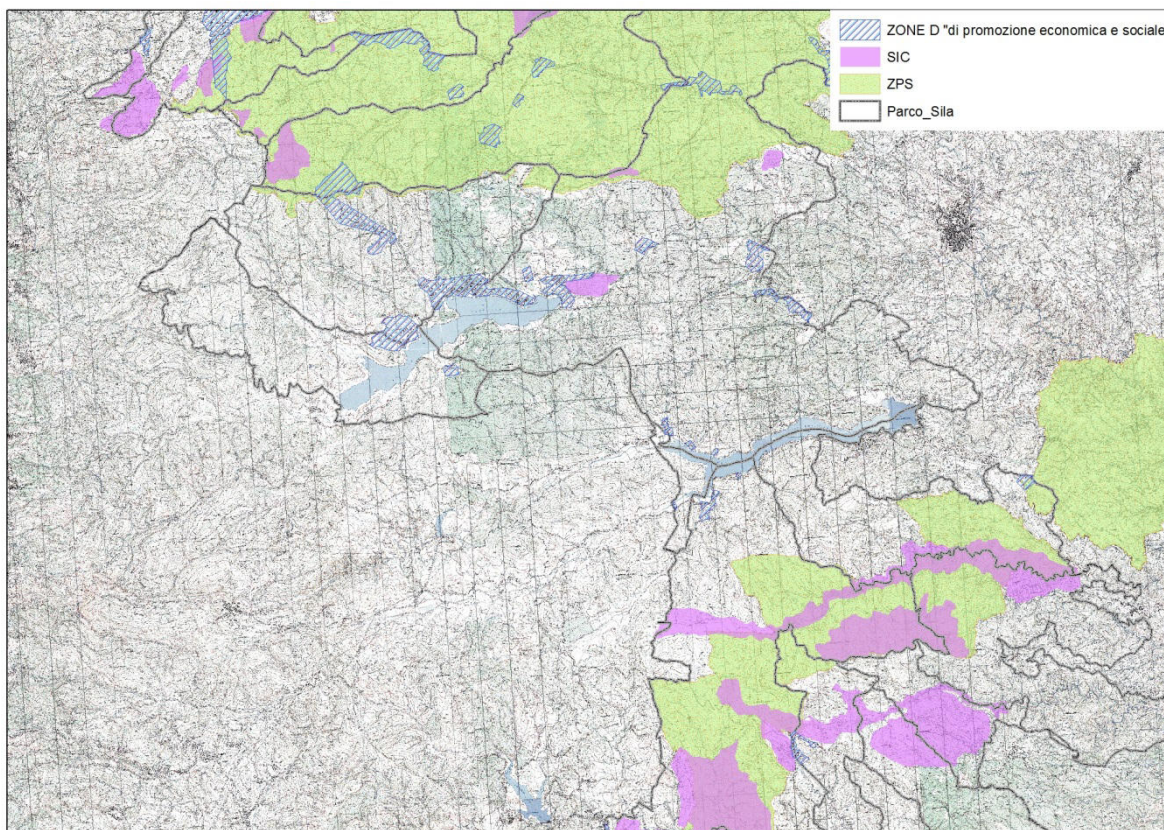
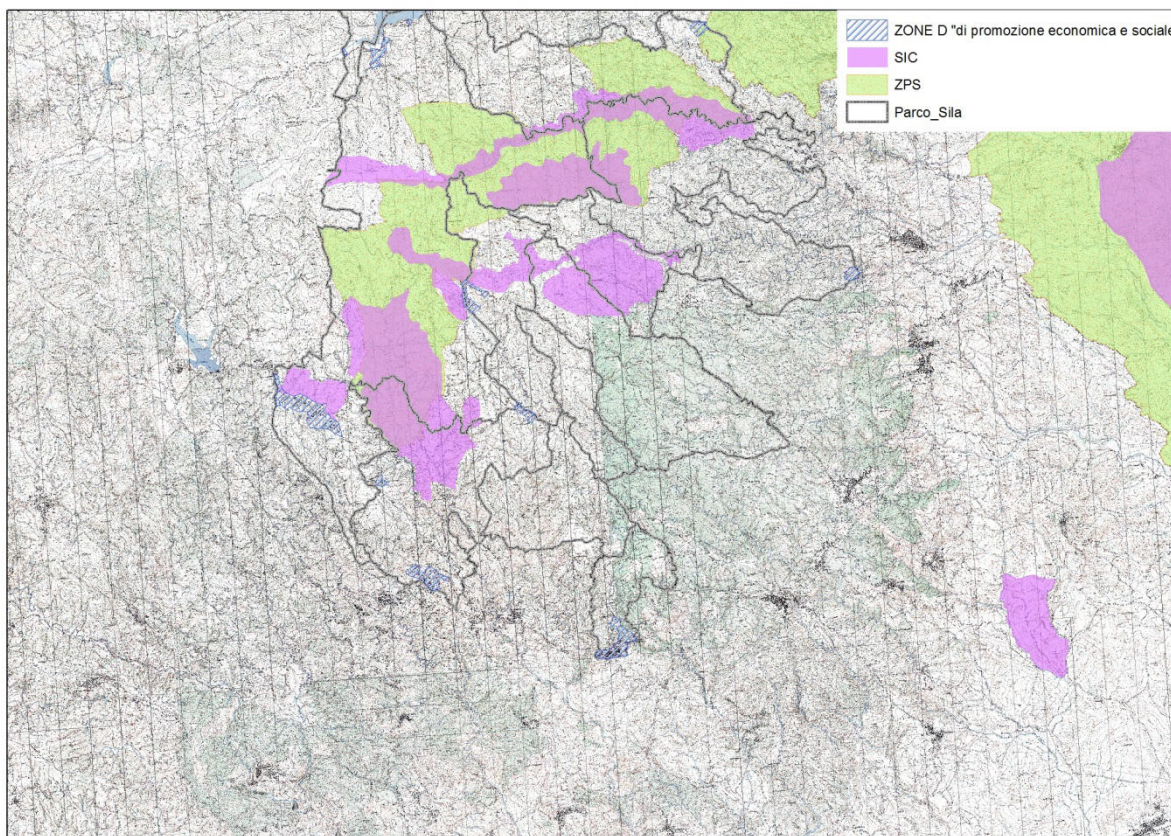


Figura 42 - Sovrapposizione Zone D e SIC e ZPS nell'area Sud del PNS



6.3 Effetti sulle componenti ambientali

Di seguito viene effettuata la valutazione degli effetti ambientali e della sostenibilità degli obiettivi del PP, delle Norme Tecniche di Attuazione del PP, degli obiettivi del PPES e delle azioni previste con riferimento alle diverse componenti ambientali.

In particolare per quanto riguarda la verifica della sostenibilità degli obiettivi e delle norme tecniche, sono state costruite delle matrici di valutazione che riportano sulle ordinate gli obiettivi/norme, e sulle ascisse le varie componenti ambientali considerate

6.3.1 Effetti del PP

Di seguito si riportano le matrici di valutazione degli effetti degli obiettivi e delle NTA del PP sulle componenti ambientali considerate.

Tabella 57 –Valutazione degli effetti degli obiettivi del PP sulle componenti ambientali

Obiettivi del Piano	Aria	Acqua	Suolo	Flora e vegetazione	Habitat Natura 2000	Fauna	Paesaggio e beni culturali	Aspetti socio economici	Mobilità e trasporti	Rifiuti	Rumore	Energia
Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici	0	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+	0	0	0	0
Tutela del paesaggio	0	++	+++	+++	+++	+++	+++	0	0	0	0	0
Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali	0	0	+++	++	++	++	+++	+++	0	0	0	0
Conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema	0	0	++	+++	+++	+++	++	++	0	0	0	0
Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili	0	0	0	+++	+++	+++	+++	+++	0	0	0	0

Obiettivi del Piano	Aria	Acqua	Suolo	Flora e vegetazione	Habitat Natura 2000	Fauna	Paesaggio e beni culturali	Aspetti socio economici	Mobilità e trasporti	Rifiuti	Rumore	Energia
Difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	0	+++	+++	++	0	0	++	0	0	0	0	0
Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili	0	0	0	0	0	0	0	+++	0	0	0	+
Effetti cumulativi	0	++	++	++	++	+++	++	++	0	0	0	0

Tabella 58 –Valutazione degli effetti delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PP sulle componenti ambientali

NTA	Aria	Acqua	Suolo	Flora e vegetazione	Habitat Natura 2000	Fauna	Paesaggio e beni culturali	Aspetti socio economici	Mobilità e trasporti	Rifiuti	Rumore	Energia
Titolo II, art. 8 Zonizzazione	0	+++	+++	+++	+++	+++	++	0	0	0	0	0
Titolo II, art. 9 Paesaggio	0	0	0	+++	+++	+++	+++	+++	0	++	0	0
Titolo III, art. 10 Difesa del suolo e gestione delle idraulici ed idrogeologici	0	+++	+++	++	0	0	++	0	0	0	0	0
Titolo III, art. 11 Reti ecologiche, fasce fluviali e continuità ambientale	0	+++	+++	++	++	+++	0	0	0	0	0	0
Titolo III, art. 12 Aree e risorse naturali	0	++	0	+++	+++	+++	+++	0	0	0	0	0
Titolo III, art. 13 Boschi e gestione forestale	0	0	++	+++	+++	++	+++	++	0	0		0
Titolo III, art. 14 Attività agro-silvo-pastorali	0	0	++	+++	+++	+++	+++	+++	0	0	0	0
Titolo III, art. 15 Aree ed elementi d'interesse storico-culturale	0	0	0	0	0	0	+++	+++	++	0	0	0
Titolo III, art. 16 Sistemi di accessibilità	0	0	0	0	0	0	0	+++	+++	0	0	0
Titolo III, art. 17 Sistemi di attrezzature e servizi	0	0	0	0	0	0	0	+++	++	0	0	++
Effetti cumulativi	0	++	++	+++	+++	+++	+++	+++	+	0	0	0

6.3.2 Effetti del PPES

Di seguito si riporta la matrice di valutazione degli effetti degli obiettivi del PPES sulle componenti ambientali considerate.

Tabella 59 –Valutazione degli effetti degli obiettivi del PPES sulle componenti ambientali

Obiettivi del Piano	Aria	Acqua	Suolo	Flora e vegetazione	Habitat Natura 2000	Fauna	Paesaggio e beni culturali	Aspetti socio economici	Mobilità e trasporti	Rifiuti	Rumore	Energia
Aumento dell'efficienza del sistema Parco	0	0	0	++	++	++	++	++	+	0	0	0
Tutela delle risorse naturali	0	+++	+++	+++	+++	+++	+++	0	0	+++	0	0
Tutela dei valori antropici	0	0	0	+	0	0	+++	0	0	0	0	0
Sviluppo della competitività del territorio	0	0	0	++	0	0	0	+++	+++	0	0	0
Rafforzamento del sistema della mobilità	0	0	0	0	0	0	0	+++	+++	0	0	0
Uso sostenibile dell'energia	+	0	0	0	0	0	0	+++	0	0	0	+++
Effetti cumulativi	0	0	+	+	+	+	+	+++	+	0	0	0

Per quanto riguarda gli effetti delle azioni del PPES, si precisa che la VAS non deve definire l'impatto delle azioni sulle diverse componenti ambientali con il dettaglio tipico di una Valutazione di Impatto Ambientale perché, proprio per sua natura, essa è atta a valutare la tendenza generale del Piano a muoversi nella direzione della compatibilità ambientale e dello sviluppo sostenibile, essendo rimandati alla procedura di VIA, gli approfondimenti dovuti nei casi previsti dalla normativa in materia.

Data la particolare natura del Piano, che è indirizzato allo stesso tempo alla tutela e alla promozione dello sviluppo del territorio, il Piano è caratterizzato naturalmente da un elevato grado di sostenibilità ambientale. Infatti, dall'analisi dei rapporti tra le azioni del Piano e le componenti ambientali (cfr. tabelle successive) emerge che molte azioni non creano interferenze rilevabili con alcune delle variabili ambientali analizzate; inoltre, come prevedibile, la quasi totalità delle azioni ha effetti positivi o molto positivi sulle componenti biodiversità (flora, vegetazione, habitat Natura 2000 e fauna) e paesaggio.

Le interferenze negative rilevate sono solo di carattere temporaneo; queste infatti sono correlate agli interventi attivi, in particolare alle attività di cantiere, e pertanto limitate sia nel tempo che nello spazio.

In particolare, tutte le azioni che prevedono interventi materiali sul territorio, possono determinare un impatto negativo a livello locale sulla qualità dell'aria, sulla componente rumore (dovuto all'utilizzo di macchine da lavoro o attrezzature, automezzi) e un aumento dei rifiuti (dovuto all'accumulo di materiali di scarto e di risulta). Tali impatti negativi, oltre ad essere temporanei, possono essere facilmente contenuti attraverso opportune misure di mitigazione, evitando ad esempio aree e periodi sensibili, privilegiando le lavorazioni con mezzi manuali e non meccanici e con mezzi gommati e non cingolati.

Ciò premesso di seguito si riportano le matrici di valutazione degli effetti delle azioni del PPES, di cui sopra:

Tuttavia, l'assenza di specifici strumenti di tutela, gestione e promozione delle attività non ha portato benefici diretti sulle altre componenti ambientali considerate.

L'ipotesi dello scenario 0 condurrebbe, quindi, a :

- ✓ Mancanza assoluta di coordinamento a livello comprensoriale;
- ✓ Prevalenza dell'iniziativa locale e disgiunta da qualsiasi visione d'insieme che spetta invece al sistema "Parco";
- ✓ Impostazione "episodica" degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale e senza un Piano di azione, con relativo crono programma per la realizzazione degli interventi;
- ✓ Degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali, con perdita di valori importanti per la biodiversità, la produzione, il paesaggio;
- ✓ Perdita di opportunità per il settore agricolo;
- ✓ Perdita di opportunità per il settore turistico e fruitivo;
- ✓ Mancata gestione del bosco dal punto di vista produttivo, protettivo e fitosanitario regolamentato;
- ✓ Perdita di opportunità economiche di accesso a misure incentivanti;
- ✓ Perdita di opportunità anche a fini energetici.

Descrizione dello scenario della proposta di "PP/PPES"

Il Piano del Parco (PP) è lo strumento fondamentale di gestione del territorio protetto, per mezzo del quale la L. 394/1991 (art.12) assegna all'Ente Parco il compito di attuare la tutela dei valori naturali ed ambientali. Tali finalità vengono perseguite non solo con il PP, ma anche con le Norme Tecniche di Attuazione (NTA), il Regolamento del Parco (RE), strumento cui compete (art.11) la disciplina dell'esercizio delle attività consentite, e con il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES, art.14) per la promozione delle attività compatibili e dello sviluppo economico e sociale sia nell'area protetta che nei territori limitrofi.

Pertanto, la proposta di tali strumenti, che sebbene abbiano funzioni specifiche e procedure formative diverse, sono strettamente integrati tra loro, comporta effetti molto positivi su molteplici componenti ambientali, precedentemente non interessate dallo scenario 0.

Per quanto riguarda le possibili interferenze negative, individuate sulle componenti ambientali, derivanti dalla realizzazione di alcune azioni di piano (cfr. § 6.3.2.), sono tutte di carattere temporaneo e reversibile e potranno essere mitigate adottando apposite misure che evitino, in particolare, il danneggiamento diretto di habitat e specie di interesse comunitario ed il disturbo alle specie faunistiche, in particolare durante il periodo riproduttivo (cfr. cap. 7).

Di seguito si riporta la valutazione di entrambe le ipotesi, in relazione alle diverse componenti ambientali.

Scenari	Aria	Acqua	Suolo	Flora e vegetazione	Habitat Natura 2000	Fauna	Paesaggio e beni culturali	Aspetti socio-economici	Mobilità e trasporti	Rifiuti	Rumore	Energia
Scenario 0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Scenario 1	+	++	++	++	++	++	++	++	++	+	+	++

La matrice sopra riportata mette in evidenza come i Piani in valutazione (Scenario 1), non generino impatti negativi sull'ambiente, ma piuttosto, contribuiscano, nella loro attuazione, a generare impatti positivi su tutte le componenti ambientali considerate, proprio per gli obiettivi di fondo dei Piani.

7 MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione delle misure, dei criteri e degli indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi, lett. g), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06, individuati per le azioni/interventi della proposta di lett. f), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 che potrebbero avere effetti negativi significativi sul contesto

territoriale ed ambientale di riferimento, secondo le risultanze della valutazione effettuata nel paragrafo precedente.

7.1 Quadro di sintesi

Al fine di illustrare le misure, i criteri e gli indirizzi per la mitigazione degli impatti è stata predisposta una matrice che mette in relazione gli interventi del PPES che hanno potenziali incidenze negative sulle componenti ambientali e le possibili e pertinenti misure di mitigazione. Tali misure dovranno essere attuate secondo le prescrizioni allegate al Capitolato speciale d'appalto per l'impresa realizzatrice.

Le possibili perturbazioni sulle componenti ambientali, legate alla fase di cantiere di esercizio dei lavori, infatti, possono venire evitate attraverso soluzioni tecnico-progettuali atte a prevenire qualsiasi possibile effetto negativo nel corso delle fasi di realizzazione dell'intervento.

Si precisa, inoltre, che tutti gli interventi materiali previsti dal PPES saranno sottoposti a Valutazione di Incidenza. In tale sede i progetti dei singoli interventi conterranno la valutazione dei possibili impatti legati al tipo di progettazione e di esecuzione dell'opera.

Tabella 63 –Tabella di approfondimento sulle potenziali incidenze di alcune azioni specifiche del PPES e sulle opportune misure di mitigazione.

Azione	Potenziali incidenze negative	Misure di mitigazione
<p>2.18 Efficientamento delle reti idriche dei Comuni del Parco</p>	<p>SUOLO, FLORA E VEGETAZIONE, HABITAT NATURA 2000 Potenziali impatti sul suolo e danneggiamento accidentale delle specie floristiche di interesse conservazionistico e degli habitat di specie, in fase di cantiere, dovuto alla rimozione e al trasporto dei materiali rimossi. FAUNA Disturbo alle specie faunistiche di interesse conservazionistico durante l'esecuzione degli interventi.</p>	<p>Esecuzione degli interventi al di fuori del periodo di riproduzione delle specie faunistiche di interesse conservazionistico. Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Formazione degli operatori e controllo della Direzione Lavori. Misure di mitigazione da attuare mediante prescrizioni allegate al Capitolato speciale d'appalto per l'impresa realizzatrice:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di utilizzazione di strade e piste esistenti per il trasporto di materiali e attrezzature; - obbligo di limitare l'area degli interventi allo stretto necessario, onde evitare il danneggiamento della vegetazione autoctona esistente e prevedere il suo ripristino dove verrà danneggiata; - non utilizzare, come aree di cantiere e di deposito, aree considerate sensibili per presenza di habitat e specie vegetali/animali; - preferire, ove possibile, l'utilizzo di mezzi d'opera gommati e non cingolati e il più possibile silenziosi; - evitare lo sversamento sul terreno di oli, combustibili, vernici, prodotti chimici in genere; a tale scopo utilizzare doppi contenitori durante l'uso degli stessi; - obbligo di allontanare giornalmente dal cantiere rifiuti o sfridi di lavorazione.
<p>2.21 Interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e dei corpi idrici</p>	<p>SUOLO, FLORA E VEGETAZIONE, HABITAT NATURA 2000 Potenziali impatti sul suolo e danneggiamento accidentale delle specie floristiche di interesse conservazionistico e degli habitat di specie, in fase di cantiere, dovuto alla rimozione e al trasporto dei materiali rimossi. FAUNA Disturbo alle specie faunistiche di interesse</p>	<p>Esecuzione degli interventi al di fuori del periodo di riproduzione delle specie faunistiche di interesse conservazionistico. Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Formazione degli operatori e controllo della Direzione Lavori. Misure di mitigazione da attuare mediante prescrizioni allegate al Capitolato speciale d'appalto per l'impresa realizzatrice:</p>

Azione	Potenziali incidenze negative	Misure di mitigazione
	<p>conservazionistico durante l'esecuzione degli interventi. ARIA, RIFIUTI, RUMORE Perturbazioni delle condizioni ambientali legate alla fase di cantiere (emissioni in atmosfera di polveri e gas dei tubi di scarico dei mezzi d'opera, rumori, vibrazioni, produzione di rifiuti).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - obbligo di utilizzazione di strade e piste esistenti per il trasporto di materiali e attrezzature; - obbligo di limitare l'area degli interventi allo stretto necessario, onde evitare il danneggiamento della vegetazione autoctona esistente e prevedere il suo ripristino dove verrà danneggiata; - non utilizzare, come aree di cantiere e di deposito, aree considerate sensibili per presenza di habitat e specie vegetali/animali; - preferire, ove possibile, l'utilizzo di mezzi d'opera gommati e non cingolati e il più possibile silenziosi; - evitare lo sversamento sul terreno di oli, combustibili, vernici, prodotti chimici in genere; a tale scopo utilizzare doppi contenitori durante l'uso degli stessi; - obbligo di allontanare giornalmente dal cantiere rifiuti o sfridi di lavorazione.
<p>2.22 Bonifica del territorio dai rifiuti</p>	<p>SUOLO, FLORA E VEGETAZIONE, HABITAT NATURA 2000 Potenziali impatti sul suolo e danneggiamento accidentale delle specie floristiche di interesse conservazionistico e degli habitat di specie, in fase di cantiere, dovuto alla rimozione e al trasporto dei materiali rimossi. FAUNA Disturbo alle specie faunistiche di interesse conservazionistico durante l'esecuzione degli interventi.</p>	
<p>2.23 Interventi di manutenzione del territorio per la riduzione del rischio idrogeologico</p>	<p>FLORA E VEGETAZIONE, HABITAT NATURA 2000 Potenziale danneggiamento delle specie floristiche di interesse conservazionistico e degli habitat di specie in fase di esecuzione dei lavori dovuto alla rimozione e al trasporto dei materiali rimossi. FAUNA Disturbo alle specie faunistiche di interesse conservazionistico durante l'esecuzione degli interventi. ARIA, RIFIUTI, RUMORE Perturbazioni delle condizioni ambientali legate alla fase</p>	<p>Esecuzione degli interventi al di fuori del periodo di riproduzione delle specie faunistiche di interesse conservazionistico. Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Formazione degli operatori e controllo della Direzione Lavori. Misure di mitigazione da attuare mediante prescrizioni allegate al Capitolato speciale d'appalto per l'impresa realizzatrice:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di utilizzazione di strade e piste esistenti

Azione	Potenziali incidenze negative	Misure di mitigazione
	<p>di cantiere (emissioni in atmosfera di polveri e gas dei tubi di scarico dei mezzi d'opera, rumori, vibrazioni, produzione di rifiuti).</p>	<p>per il trasporto di materiali e attrezzature;</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di limitare l'area degli interventi allo stretto necessario, onde evitare il danneggiamento della vegetazione autoctona esistente e prevedere il suo ripristino dove verrà danneggiata; - non utilizzare, come aree di cantiere e di deposito, aree considerate sensibili per presenza di habitat e specie vegetali/animali; - preferire, ove possibile, l'utilizzo di mezzi d'opera gommati e non cingolati e il più possibile silenziosi; - evitare lo sversamento sul terreno di oli, combustibili, vernici, prodotti chimici in genere; a tale scopo utilizzare doppi contenitori durante l'uso degli stessi; - obbligo di allontanare giornalmente dal cantiere rifiuti o sfridi di lavorazione.
<p>2.24 Efficientamento del ciclo di gestione dei rifiuti nei Comuni del PNS</p>	<p>SUOLO, FLORA E VEGETAZIONE, HABITAT NATURA 2000 Potenziali impatti sul suolo e danneggiamento accidentale delle specie floristiche di interesse conservazionistico e degli habitat di specie, in fase di cantiere, dovuto alla rimozione e al trasporto dei materiali rimossi. FAUNA Disturbo alle specie faunistiche di interesse conservazionistico durante l'esecuzione degli interventi.</p>	<p>Esecuzione degli interventi al di fuori del periodo di riproduzione delle specie faunistiche di interesse conservazionistico. Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Formazione degli operatori e controllo della Direzione Lavori. Misure di mitigazione da attuare mediante prescrizioni allegate al Capitolato speciale d'appalto per l'impresa realizzatrice:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di utilizzazione di strade e piste esistenti per il trasporto di materiali e attrezzature; - obbligo di limitare l'area degli interventi allo stretto necessario, onde evitare il danneggiamento della vegetazione autoctona esistente e prevedere il suo ripristino dove verrà danneggiata; - non utilizzare, come aree di cantiere e di deposito, aree considerate sensibili per presenza di habitat e specie vegetali/animali; - preferire, ove possibile, l'utilizzo di mezzi d'opera gommati e non cingolati e il più possibile

Azione	Potenziali incidenze negative	Misure di mitigazione
		<p>silenziosi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare lo sversamento sul terreno di oli, combustibili, vernici, prodotti chimici in genere; a tale scopo utilizzare doppi contenitori durante l'uso degli stessi; - obbligo di allontanare giornalmente dal cantiere rifiuti o sfridi di lavorazione.
<p>3.2 Recupero dei centri storici dei Comuni del Parco</p>	<p>FLORA E VEGETAZIONE, HABITAT NATURA 2000 Potenziale danneggiamento accidentale delle specie floristiche di interesse conservazionistico e degli habitat di specie, in fase di cantiere, dovuto alla rimozione e al trasporto dei materiali rimossi. FAUNA Disturbo alle specie faunistiche di interesse conservazionistico durante l'esecuzione degli interventi.</p>	<p>Esecuzione degli interventi al di fuori del periodo di riproduzione delle specie faunistiche di interesse conservazionistico. Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Formazione degli operatori e controllo della Direzione Lavori. Misure di mitigazione da attuare mediante prescrizioni allegate al Capitolato speciale d'appalto per l'impresa realizzatrice:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di utilizzazione di strade e piste esistenti per il trasporto di materiali e attrezzature; - obbligo di limitare l'area degli interventi allo stretto necessario, onde evitare il danneggiamento della vegetazione autoctona esistente e prevedere il suo ripristino dove verrà danneggiata; - non utilizzare, come aree di cantiere e di deposito, aree considerate sensibili per presenza di habitat e specie vegetali/animali; - preferire, ove possibile, l'utilizzo di mezzi d'opera gommati e non cingolati e il più possibile silenziosi; - evitare lo sversamento sul terreno di oli, combustibili, vernici, prodotti chimici in genere; a tale scopo utilizzare doppi contenitori durante l'uso degli stessi; - obbligo di allontanare giornalmente dal cantiere rifiuti o sfridi di lavorazione.
<p>3.13 Itinerario dell'acqua fonte di vita e di energia sulla Sila</p>	<p>FLORA E VEGETAZIONE, HABITAT NATURA 2000 Potenziale danneggiamento accidentale delle specie floristiche di interesse conservazionistico e degli habitat di specie, in fase di cantiere, dovuto alla rimozione e al trasporto dei materiali rimossi.</p>	<p>Esecuzione degli interventi al di fuori del periodo di riproduzione delle specie faunistiche di interesse conservazionistico. Installazione dei pannelli su superfici prive di vegetazione sensibile.</p>

Azione	Potenziali incidenze negative	Misure di mitigazione
	<p>FAUNA Disturbo alle specie faunistiche di interesse conservazionistico durante l'esecuzione degli interventi.</p> <p>ARIA, RIFIUTI, RUMORE Perturbazioni delle condizioni ambientali legate alla fase di cantiere (emissioni in atmosfera di polveri e gas dei tubi di scarico dei mezzi d'opera, rumori, vibrazioni, produzione di rifiuti).</p>	<p>Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Formazione degli operatori e controllo della Direzione Lavori.</p> <p>Misure di mitigazione da attuare mediante prescrizioni allegata al Capitolato speciale d'appalto per l'impresa realizzatrice:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di utilizzazione di strade e piste esistenti per il trasporto di materiali e attrezzature; - obbligo di limitare l'area degli interventi allo stretto necessario, onde evitare il danneggiamento della vegetazione autoctona esistente e prevedere il suo ripristino dove verrà danneggiata; - non utilizzare, come aree di cantiere e di deposito, aree considerate sensibili per presenza di habitat e specie vegetali/animali; - preferire, ove possibile, l'utilizzo di mezzi d'opera gommati e non cingolati e il più possibile silenziosi; - evitare lo sversamento sul terreno di oli, combustibili, vernici, prodotti chimici in genere; a tale scopo utilizzare doppi contenitori durante l'uso degli stessi. - obbligo di allontanare giornalmente dal cantiere rifiuti o sfridi di lavorazione.
<p>4.13 Riordino, manutenzione, ripristino e completamento della rete delle strade rurali e della sentieristica</p>	<p>FLORA E VEGETAZIONE, HABITAT NATURA 2000 Potenziale danneggiamento accidentale delle specie floristiche di interesse conservazionistico e degli habitat in fase di esecuzione degli interventi dovuto alla rimozione e al trasporto dei materiali rimossi.</p> <p>FAUNA Disturbo alle specie faunistiche di interesse conservazionistico durante l'esecuzione degli interventi.</p> <p>ARIA, RIFIUTI, RUMORE Perturbazioni delle condizioni ambientali legate alla fase di cantiere (emissioni in atmosfera di polveri e gas dei tubi di scarico dei mezzi d'opera, rumori, vibrazioni, produzione di rifiuti).</p>	<p>Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Formazione degli operatori e controllo della Direzione Lavori.</p> <p>Misure di mitigazione da attuare mediante prescrizioni allegata al Capitolato speciale d'appalto per l'impresa realizzatrice:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di utilizzazione di strade e piste esistenti per il trasporto di materiali e attrezzature; - obbligo di limitare l'area degli interventi allo stretto necessario, onde evitare il danneggiamento della vegetazione autoctona esistente e prevedere il suo ripristino dove verrà danneggiata; - non utilizzare, come aree di cantiere e di

Azione	Potenziali incidenze negative	Misure di mitigazione
		<p>deposito, aree considerate sensibili per presenza di habitat e specie vegetali/animali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - preferire, ove possibile, l'utilizzo di mezzi d'opera gommati e non cingolati e il più possibile silenziosi; - evitare lo sversamento sul terreno di oli, combustibili, vernici, prodotti chimici in genere; a tale scopo utilizzare doppi contenitori durante l'uso degli stessi. - obbligo di allontanare giornalmente dal cantiere rifiuti o sfridi di lavorazione.
<p>4.14 Birdwatching nel Parco</p>	<p>FLORA E VEGETAZIONE, HABITAT NATURA 2000 Potenziale danneggiamento delle specie floristiche di interesse conservazionistico e degli habitat di specie in fase di esecuzione dell'intervento dovuto alla rimozione e al trasporto dei materiali.</p> <p>FAUNA Disturbo alle specie faunistiche di interesse conservazionistico durante l'esecuzione degli interventi.</p> <p>ARIA, RIFIUTI, RUMORE Perturbazioni delle condizioni ambientali legate alla fase di cantiere (emissioni in atmosfera di polveri e gas dei tubi di scarico dei mezzi d'opera, rumori, vibrazioni, produzione di rifiuti).</p>	<p>Esecuzione degli interventi al di fuori del periodo di nidificazione delle specie di avifauna di interesse conservazionistico. Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Formazione degli operatori e controllo della Direzione Lavori. Misure di mitigazione da attuare mediante prescrizioni allegate al Capitolato speciale d'appalto per l'impresa realizzatrice:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di utilizzazione di strade e piste esistenti per il trasporto di materiali e attrezzature; - obbligo di limitare l'area degli interventi allo stretto necessario, onde evitare il danneggiamento della vegetazione autoctona esistente e prevedere il suo ripristino dove verrà danneggiata; - non utilizzare, come aree di cantiere e di deposito, aree considerate sensibili per presenza di habitat e specie vegetali/animali; - preferire, ove possibile, l'utilizzo di mezzi d'opera gommati e non cingolati e il più possibile silenziosi; - evitare lo sversamento sul terreno di oli, combustibili, vernici, prodotti chimici in genere; a tale scopo utilizzare doppi contenitori durante l'uso degli stessi. - obbligo di allontanare giornalmente dal cantiere rifiuti o sfridi di lavorazione.

Azione	Potenziali incidenze negative	Misure di mitigazione
4.15 Ippovia del PNS	<p>FLORA E VEGETAZIONE, HABITAT NATURA 2000 Potenziale danneggiamento delle specie floristiche di interesse conservazionistico e degli habitat di specie in fase di esecuzione dell'intervento dovuto alla rimozione e al trasporto dei materiali.</p> <p>FAUNA Disturbo alle specie faunistiche nelle aree sensibili del Parco, in fase di realizzazione degli interventi.</p> <p>ARIA, RIFIUTI, RUMORE Perturbazioni delle condizioni ambientali legate alla fase di cantiere (emissioni in atmosfera di polveri e gas dei tubi di scarico dei mezzi d'opera, rumori, vibrazioni, produzione di rifiuti).</p>	<p>Esecuzione degli interventi al di fuori del periodo di nidificazione delle specie di avifauna di interesse conservazionistico.</p> <p>Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>Formazione degli operatori e controllo della Direzione Lavori.</p> <p>Misure di mitigazione da attuare mediante prescrizioni allegate al Capitolato speciale d'appalto per l'impresa realizzatrice:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di utilizzazione di strade e piste esistenti per il trasporto di materiali e attrezzature; - obbligo di limitare l'area degli interventi allo stretto necessario, onde evitare il danneggiamento della vegetazione autoctona esistente e prevedere il suo ripristino dove verrà danneggiata; - non utilizzare, come aree di cantiere e di deposito, aree considerate sensibili per presenza di habitat e specie vegetali/animali; - preferire, ove possibile, l'utilizzo di mezzi d'opera gommati e non cingolati e il più possibile silenziosi; - evitare lo sversamento sul terreno di oli, combustibili, vernici, prodotti chimici in genere; a tale scopo utilizzare doppi contenitori durante l'uso degli stessi. - obbligo di allontanare giornalmente dal cantiere rifiuti o sfridi di lavorazione.
5.1 Trenino a vapore del Parco	<p>ARIA, RIFIUTI, RUMORE Perturbazioni delle condizioni ambientali legate alla fase di cantiere (emissioni in atmosfera, rumori, vibrazioni, produzione di rifiuti) e di esercizio dell'opera (frequentazione umana, emissioni in atmosfera, rumori e vibrazioni del suolo, produzione di rifiuti).</p> <p>FLORA E VEGETAZIONE, HABITAT NATURA 2000 Potenziale danneggiamento delle specie floristiche di interesse conservazionistico e degli habitat di specie in fase di esecuzione dell'intervento dovuto alla rimozione e al trasporto dei materiali.</p> <p>FAUNA</p>	<p>Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>Formazione degli operatori e controllo della Direzione Lavori.</p> <p>Misure di mitigazione da attuare mediante prescrizioni allegate al Capitolato speciale d'appalto per l'impresa realizzatrice:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di utilizzazione di strade e piste esistenti per il trasporto di materiali e attrezzature; - obbligo di limitare l'area degli interventi allo stretto necessario, onde evitare il danneggiamento della vegetazione autoctona

Azione	Potenziali incidenze negative	Misure di mitigazione
	Disturbo alle specie faunistiche nelle aree sensibili del Parco, in fase di realizzazione degli interventi.	<p>esistente e prevedere il suo ripristino dove verrà danneggiata;</p> <ul style="list-style-type: none"> - non utilizzare, come aree di cantiere e di deposito, aree considerate sensibili per presenza di habitat e specie vegetali/animali; - preferire, ove possibile, l'utilizzo di mezzi d'opera gommati e non cingolati e il più possibile silenziosi; - evitare lo sversamento sul terreno di oli, combustibili, vernici, prodotti chimici in genere; a tale scopo utilizzare doppi contenitori durante l'uso degli stessi. - obbligo di allontanare giornalmente dal cantiere rifiuti o sfridi di lavorazione.
5.4 Attivazione di servizi di trasporto pubblici all'interno del Parco	<p>ARIA, RUMORE Perturbazioni delle condizioni ambientali legate alla fase di cantiere (emissioni in atmosfera, rumori, vibrazioni) e di esercizio dell'opera (frequentazione umana, emissioni in atmosfera, rumori e vibrazioni del suolo).</p>	<p>Utilizzo di mezzi di trasporto di tipo ecologico, a basse emissioni e mantenuti in buona efficienza al fine di non aumentare le emissioni. Messa in atto di tutti gli accorgimenti consentiti per la riduzione del rumore provocato dai veicoli per il trasporto pubblico nelle aree sensibili del Parco.</p>
6. 4 Promozione dell'efficienza energetica e l'uso di energia da fonti rinnovabili nelle Piccole e Medie Imprese	<p>SUOLO, FLORA E VEGETAZIONE, HABITAT NATURA 2000 Potenziale impatti sul suolo e danneggiamento accidentale delle specie floristiche di interesse conservazionistico e degli habitat di specie, in fase di cantiere, dovuto all'eventuale installazione di impianti e al trasporto dei materiali rimossi. FAUNA Disturbo alle specie faunistiche di interesse conservazionistico durante l'esecuzione degli interventi.</p>	<p>Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Formazione degli operatori e controllo della Direzione Lavori. Misure di mitigazione da attuare mediante prescrizioni allegate al Capitolato speciale d'appalto per l'impresa realizzatrice:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di utilizzazione di strade e piste esistenti per il trasporto di materiali e attrezzature; - obbligo di limitare l'area degli interventi allo stretto necessario, onde evitare il danneggiamento della vegetazione autoctona esistente e prevedere il suo ripristino dove verrà danneggiata; - non utilizzare, come aree di cantiere e di deposito, aree considerate sensibili per presenza di habitat e specie vegetali/animali; - preferire, ove possibile, l'utilizzo di mezzi d'opera gommati e non cingolati e il più possibile silenziosi;

Azione	Potenziali incidenze negative	Misure di mitigazione
		<ul style="list-style-type: none">- evitare lo sversamento sul terreno di oli, combustibili, vernici, prodotti chimici in genere; a tale scopo utilizzare doppi contenitori durante l'uso degli stessi.- obbligo di allontanare giornalmente dal cantiere rifiuti o sfridi di lavorazione.

8 MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”.*

Per assicurare un adeguato sistema di monitoraggio è opportuno organizzare tali misure in uno specifico Piano di Monitoraggio che definisca le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nei 2 Piani;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio dei 2 Piani attraverso la redazione di specifici report.

Pertanto il Piano di Monitoraggio dovrà prevedere:

- ✓ la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto), attraverso gli indicatori di contesto, direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il monitoraggio dell'evoluzione del contesto tiene conto dell'insieme delle trasformazioni in atto sul territorio, disegna la loro evoluzione a partire dal momento in cui è stata effettuata l'analisi di contesto per il rapporto ambientale.
- ✓ la registrazione degli effetti dell'attuazione dei 2 Piani (monitoraggio), tramite indicatori prestazionali. Essi descrivono le azioni messe in atto dal PP/PPES anche in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in tal modo sarà possibile verificare il grado di attuazione del PP/PPES e quindi il conseguente perseguimento degli obiettivi di sostenibilità negli stessi definiti.
- ✓ la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto, ove popolati, e di piano.

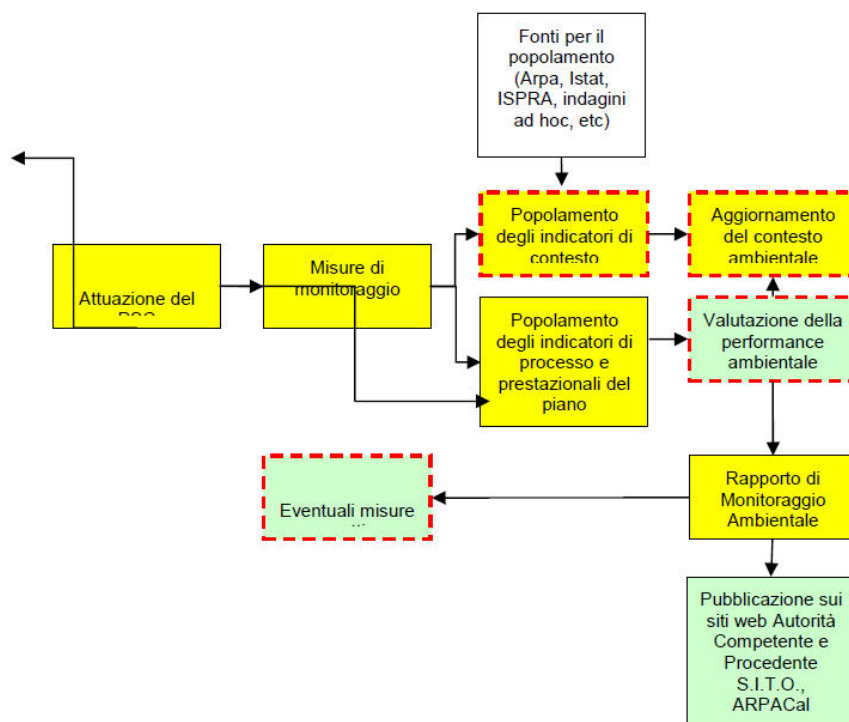
Esso dovrà inoltre descrivere in maniera esaustiva:

1. gli obiettivi ambientali dei 2 Piani e gli effetti ambientali da monitorare;
2. le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
3. le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
4. i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
5. la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Gli argomenti di cui ai punti elencati potranno costituire l'indice stesso del Piano di Monitoraggio.

8.1 Attività e responsabilità del monitoraggio

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema sotto riportato (fonte: Allegato A del Disciplinare operativo).



Legenda:

- Attività svolte dall'Autorità procedente
- Attività svolte dall'Autorità procedente con il supporto dell'ARPA Calabria
- Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità procedente
- Attività svolte dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità Competente

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità
Ente Parco Nazionale della Sila (Autorità procedente)	<ul style="list-style-type: none"> ✓ coordina le attività del monitoraggio; ✓ popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria; ✓ controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PP/PPES"; ✓ valuta la performance ambientale del "PP/PPES" e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente; ✓ redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria; ✓ individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente; ✓ pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.
Dipartimento Politiche dell'Ambiente – Regione Calabria (Autorità Competente)	<ul style="list-style-type: none"> ✓ collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; ✓ collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; ✓ pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio – Regione Calabria	<ul style="list-style-type: none"> ✓ collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; ✓ collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; ✓ pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
ARPA Calabria	<ul style="list-style-type: none"> ✓ supporta l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli

	<p>indicatori di contesto e di piano;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde ✓ prevenire eventuali effetti negativi impreveduti; ✓ supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.
--	---

8.2 Monitoraggio del contesto

8.2.1 Modalità di selezione degli indicatori di monitoraggio

Alla base di un qualsiasi programma di monitoraggio, si pone la selezione di un opportuno set di indicatori specifici. Un indicatore di monitoraggio, per poter essere considerato adeguato, deve possedere alcune caratteristiche minime:

- *rilevanza*: riflette accuratamente e senza ambiguità la componente da misurare;
- *misurabilità*: pronta disponibilità, o reperibilità in tempi ragionevoli, qualità statistica e scientifica, possibilità di aggiornamenti periodici;
- *efficacia informativa*: chiarezza, semplicità, facilità di comprensione;
- *consistenza analitica*: fondatezza scientifica, rispondenza a standard o a valori limite per la valutazione, possibilità di evidenziare relazioni.

Tenendo conto di quanto appena detto, in questo programma di monitoraggio, è stata selezionata una rosa di indicatori capaci di misurare le variazioni delle componenti ambientali, sulle quali è prevedibile che i Piani abbiano degli effetti (cfr. § 6.2), e quindi su tutte le componenti ambientali che rientrano nell'ambito di applicazione dei Piani stessi. Le altre componenti ambientali, cioè quelle su cui i Piani hanno un effetto del tutto trascurabile, ovvero temporaneo, o non significativo, non vengono inserite nel programma di monitoraggio.

Complessivamente quindi, le componenti ambientali per le quali si prevede una misurazione periodica degli indicatori, sono le seguenti:

- Acqua
- Suolo
- Flora e vegetazione
- Habitat Natura 2000
- Fauna
- Paesaggio e beni culturali
- Aspetti socio-economici
- Mobilità e trasporti
- Rifiuti
- Energia

Il dettaglio degli indicatori selezionati è riportato nel § successivo.

8.2.2 Elenco degli indicatori selezionati

Di seguito viene riportato l'elenco degli indicatori descrittivi selezionati, per ciascuna componente ambientale considerata con le relative unità di misura e la periodicità di monitoraggio.

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Acqua	Indice STAR ICMI - Indice Multimetrico STAR di intercalibrazione	classi di qualità	biennale
	Indice IBMR - Indice Biologique Macrophytique en riviere	classi di qualità	variabile
	Indice ICMI - Indice Multimetrico di intercalibrazione	classi di qualità	variabile
	Indice ISECI - Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche	classi di qualità	variabile
	Indice LIMeco - Livello di Inquinamento per i Macrodescrittori dello Stato Ecologico	classi di qualità	variabile
	Elementi chimici a sostegno dello stato ecologico	classi di qualità	variabile
	Stato ecologico dei corpi idrici fluviali (SECA)	classi di qualità	variabile
Suolo	Stato chimico dei corpi idrici fluviali	classi di qualità	variabile
	Superficie e percentuale di aree a rischio idrogeologico	ha; %	biennale
	Superficie delle categorie di uso del suolo	ha; km ²	biennale

	Indice di boscosità	%	quinquennale
	Superficie percorsa da incendi	ha	annuale
Flora e vegetazione	Numero di specie floristiche di interesse conservazionistico	Presenza/assenza	biennale
	Consistenza delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico	Numero di individui su unità di superficie	biennale
	Distribuzione delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico	Superficie areale (m ² , ha)	biennale
	FQI (Floristic Quality Index)	Numero	biennale
	Numero delle specie floristiche alloctone	Numero	biennale
	Livello di minaccia delle specie vegetali	Numero	variabile
Habitat Natura 2000	Numero di habitat Natura 2000	Presenza/assenza Numero di habitat	biennale
	Estensione della superficie dei singoli habitat	ha	biennale
	Struttura e funzionalità delle fitocenosi	Numero	biennale
Fauna	Numero di specie	presenza/assenza	variabile (i tempi variano in funzione della specie considerata)
	Consistenza numerica delle popolazioni	i parametri da misurare variano in funzione delle specie considerate	variabile (i tempi variano in funzione della specie considerata)
	Distribuzione geografica delle specie nel Parco	superficie areale	-
Aspetti socio-economici: assetto demografico	Numero dei residenti	numero	annuale
	Tasso di natalità	numero	annuale
	Tasso di mortalità	numero	annuale
	Saldo demografico della popolazione dei comuni del Parco	numero	decennale
Aspetti socio-economici: sistema produttivo	Numero di imprese per attività economica	%	biennale
	SAU totale e tipologia di utilizzo	ha	quinquennale
	Numero di aziende agricole	numero	quinquennale
	Numero di aziende zootecniche	numero	quinquennale
	SAU destinata all'agricoltura biologica	ha	quinquennale
	Numero di aziende biologiche	numero	quinquennale
	Agricoltura di qualità	numero	biennale
	Avvio di nuove aziende su terreni inutilizzati	numero	quinquennale
Turismo	Numero Piani di Utilizzazione Aziendale approvati dai Comuni all'interno del Parco	numero	quinquennale
	Numero alberghi e posti letto	numero	quinquennale
	Numero di strutture extralberghiere e posti letto	numero	quinquennale
	Numero di strutture extralberghiere per tipologia	numero	quinquennale
	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri/complementari	numero	quinquennale
Paesaggio e beni culturali	Rapporto tra numero di turisti annui e attività turistico-sportive svolte	numero	annuale
	Superficie degli ambiti paesaggistici tutelati	numero	decennale
	Ambiti di interesse archeologico	numero	variabile
	Numero di autorizzazioni/permessi edilizi	numero	biennale
Mobilità e trasporti	Numero di interventi pubblici	numero	biennale
	Domanda di trasporto (merci e passeggeri) per modalità di trasporto	numero	quinquennale
Rifiuti	% di raccolta differenziata nei vari comuni del Parco	%	annuale
Energia	Produzione di energia da fonte rinnovabile/produzione lorda di energia elettrica	numero	quinquennale

Componente ambientale “Acqua”

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale “acqua”.

Indicatore	Indice STAR ICMi - Indice Multimetrico STAR di intercalibrazione
Descrizione	L'indice multimetrico StarICMi fornisce un giudizio sulla qualità delle acque fluviali in base alla composizione e abbondanza della comunità macrobentonica rilevata. Lo StarICMi concorre, insieme a ICMi, IBMR, ISECI, LIMeco ed elementi chimici a sostegno, alla definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici.
Metodo di calcolo	L'indice multimetrico StarICMi è composto da 6 metriche e viene calcolato come media dei rapporti ottenuti confrontando i valori delle metriche con quelli individuati nelle condizioni di riferimento tipo specifiche applicabili al medesimo corpo idrico (RQE). I criteri per la definizione della classe di qualità associata alla comunità macrobentonica vengono definiti nel paragrafo A.4.1.1 del Decreto Ministeriale n. 260 del 2010.
Unità di misura	5 classi di qualità da "elevata" a "cattiva"
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input checked="" type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	ARPA Calabria
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Indice IBMR - Indice Biologique Macrophytique en riviere
Descrizione	L'indice fornisce un giudizio sulla qualità delle acque fluviali in base alla composizione e abbondanza della comunità macrofita rilevata. L'IBMR, che descrive lo stato trofico dei corsi d'acqua, concorre, insieme a StarICMi, ICMi, ISECI, LIMeco ed elementi chimici a sostegno, alla definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali.
Metodo di calcolo	Il valore dell'indice IBMR derivato dalla comunità rilevata, viene rapportato con quello individuato nelle condizioni di riferimento tipo-specifiche applicabili al medesimo corpo idrico (RQE). I criteri per la definizione della classe di qualità associata alla comunità macrofita vengono definiti nel paragrafo A.4.1.1 del Decreto Ministeriale n. 260 del 2010.
Unità di misura	5 classi di qualità da "elevata" a "cattiva"
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input checked="" type="checkbox"/> altro (frequenza variabile) L'indice viene aggiornato ogni tre anni per i corpi idrici sottoposti a monitoraggio operativo e ogni sei anni per quelli sottoposti a monitoraggio di sorveglianza.
Fonte	ARPA Calabria
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Indice ICMi - Indice Multimetrico di intercalibrazione
Descrizione	L'indice fornisce un giudizio sulla qualità delle acque fluviali in base alla composizione e abbondanza della comunità diatomica rilevata. L'ICMi concorre, insieme a StarICMi, IBMR, ISECI, LIMeco ed elementi chimici a sostegno, alla definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali.
Metodo di calcolo	L'indice multimetrico ICMi è composto dai due subindici IPS (Indice di Sensibilità agli Inquinanti) e TI (Indice Trofico) e viene calcolato come media dei rapporti ottenuti confrontando i valori dei due subindici con quelli individuati nelle condizioni di riferimento tipo-specifiche applicabili al medesimo corpo idrico (RQE). I criteri per la definizione della classe di qualità associata alla comunità diatomica vengono definiti nel paragrafo A.4.1.1 del Decreto Ministeriale n. 260 del 2010.
Unità di misura	5 classi di qualità da "elevata" a "cattiva"
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input checked="" type="checkbox"/> altro (frequenza variabile) L'indice viene aggiornato ogni tre anni per i corpi idrici sottoposti a monitoraggio operativo e ogni sei anni per quelli sottoposti a monitoraggio di sorveglianza.
Fonte	ARPA Calabria
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Indice ISECI - Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche
Descrizione	L'indice fornisce un giudizio sulla qualità delle acque fluviali in base alla composizione e abbondanza della fauna ittica. L'ISECI, basato sull'analisi della naturalità della comunità ittica e sulle condizioni biologiche delle popolazioni indigene, concorre, insieme a ICMi, IBMR, StarICMi, LIMeco ed elementi chimici a sostegno, alla definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali

Indicatore	Indice ISECI - Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche
Metodo di calcolo	L'indice ISECI è composto da 5 subindici, calcolati sulla base del confronto tra la composizione e abbondanza della comunità ittica rilevata e quella di riferimento individuata per la specifica zona zoogeografico-ecologica. I criteri per la definizione della classe di qualità associata alla comunità ittica vengono definiti nel paragrafo A.4.1.1 del Decreto Ministeriale n. 260 del 2010.
Unità di misura	5 classi di qualità da "elevata" a "cattiva"
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input checked="" type="checkbox"/> altro (frequenza variabile) L'indice viene aggiornato ogni tre anni per i corpi idrici sottoposti a monitoraggio operativo e ogni sei anni per quelli sottoposti a monitoraggio di sorveglianza.
Fonte	ARPA Calabria
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Indice LIMeco - Livello di Inquinamento per i Macrodescriptors dello Stato Ecologico
Descrizione	L'indice fornisce un giudizio sintetico sulla qualità chimico-fisica delle acque fluviali, integrando i risultati derivanti dal monitoraggio dei parametri ossigeno disciolto (% di saturazione), azoto ammoniacale, azoto nitrico e fosforo totale. Il LIMeco concorre, insieme a StarICMi, ICMi, ISECI, IBMR ed elementi chimici a sostegno, alla definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali.
Metodo di calcolo	Il valore dell'indice LIMeco viene calcolato confrontando, per ciascun parametro macrodescriettore, le concentrazioni rilevate con i valori soglia previsti come riferimento. I criteri per la definizione della classe di qualità associata agli elementi chimico-fisici a sostegno vengono definiti nel paragrafo A.4.1.1 del Decreto Ministeriale n. 260 del 2010.
Unità di misura	5 classi di qualità da "elevata" a "cattiva"
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input checked="" type="checkbox"/> altro (frequenza variabile) L'indice viene aggiornato ogni tre anni per i corpi idrici sottoposti a monitoraggio operativo e ogni sei anni per quelli sottoposti a monitoraggio di sorveglianza.
Fonte	ARPA Calabria
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Elementi chimici a sostegno dello stato ecologico
Descrizione	Sulla base dell'analisi delle pressioni effettuata secondo i criteri dettati dal DM 56/2009, sono stati individuati gli elementi chimici a sostegno non appartenenti all'elenco di priorità che potrebbero essere scaricati e/o immessi in quantità significative. La verifica della conformità agli Standard di Qualità Ambientali (SQA) per tali elementi concorre insieme a StarICMi, ICMi, IBMR, ISECI e LIMeco alla definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali.
Metodo di calcolo	Il giudizio di qualità derivante dagli elementi chimici a sostegno viene determinato valutando la conformità delle concentrazioni medie delle sostanze di sintesi monitorate rispetto agli SQA fissati in tab 1/B dell'allegato 1, parte terza del D.lgs 152/06. I criteri per la definizione dello stato elevato, buono o sufficiente vengono definiti nel paragrafo A.4.5 del DM 260/2010.
Unità di misura	3 classi di qualità da "elevata" a "sufficiente"
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input checked="" type="checkbox"/> altro (frequenza variabile) L'indice viene aggiornato ogni tre anni per i corpi idrici sottoposti a monitoraggio operativo e ogni sei anni per quelli sottoposti a monitoraggio di sorveglianza.
Fonte	ARPA Calabria
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Stato ecologico dei corpi idrici fluviali
Descrizione	Lo Stato Ecologico fornisce un giudizio sulla qualità ambientale dei corpi idrici fluviali attraverso una valutazione integrata degli elementi biologici (StarICMi, ICMi, IBMR e ISECI), chimico-fisici a sostegno (LIMeco) e chimici a sostegno (Inquinanti specifici non appartenenti all'elenco di priorità).
Metodo di calcolo	Lo stato ecologico viene classificato in base alla classe più bassa, risultante dai dati di monitoraggio, relativa agli elementi biologici, fisico-chimici a sostegno e chimici a sostegno. La determinazione dello stato ecologico comprende due fasi (par A.4.6 del DM 260/2010): - Nella prima fase è prevista l'integrazione tra il giudizio peggiore derivante dagli elementi di qualità biologica e il giudizio associato agli elementi fisico-chimici a sostegno. Qualora lo stato complessivo desunto da questa prima fase risulti "elevato",

	<p>è necessario provvedere ad una conferma mediante l'esame degli elementi idromorfologici.</p> <p>- Nella seconda fase, il giudizio emerso nella prima fase deve essere integrato con quello derivante dagli elementi chimici a sostegno.</p>
Unità di misura	5 classi di qualità da "elevata" a "cattiva"
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input checked="" type="checkbox"/> altro (frequenza variabile) L'indice viene aggiornato ogni tre anni per i corpi idrici sottoposti a monitoraggio operativo e ogni sei anni per quelli sottoposti a monitoraggio di sorveglianza.
Fonte	ARPA Calabria
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Stato chimico dei corpi idrici fluviali
Descrizione	Lo Stato Chimico fornisce un giudizio sulla qualità chimica dei corpi idrici fluviali ed è basato sulla conformità agli Standard di Qualità Ambientale delle sostanze appartenenti all'elenco di priorità che potrebbero essere scaricate e/o immesse in quantità significative, come evidenziato dall'analisi delle pressioni effettuata secondo i criteri dettati dal DM 56/2009.
Metodo di calcolo	In conformità ai contenuti del DM 260/2010 (par. A.4.6.3), il corpo idrico che soddisfa, per le sostanze dell'elenco di priorità, tutti gli standard di qualità ambientale fissati in tabella 1/A dell'allegato 1, parte terza del D.Lgs. 152/06, è classificato in buono stato chimico. In caso negativo, al corpo idrico viene attribuito il giudizio di "mancato conseguimento dello stato buono". Gli standard di qualità per ciascuna sostanza sono definiti in termini di valore medio annuo (SQA-MA) e/o concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA).
Unità di misura	2 classi: "buono" e "mancato conseguimento del lo stato buono"
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input checked="" type="checkbox"/> altro (frequenza variabile) L'indice viene aggiornato ogni tre anni per i corpi idrici sottoposti a monitoraggio operativo e ogni sei anni per quelli sottoposti a monitoraggio di sorveglianza.
Fonte	ARPA Calabria
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Componente ambientale "Suolo"

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale "suolo".

Indicatore	Superficie e percentuale di aree a rischio idrogeologico
Descrizione	<p>L'indicatore descrive il rischio idrogeologico cui è sottoposto il Parco attraverso l'estensione e la percentuale, rispetto al territorio dell'area protetta, delle aree suddivise per tipologia di rischio: R1-aree a rischio moderato, R2-aree a rischio medio, R3-aree a rischio elevato, R4-aree a rischio molto elevato.</p> <p>Il rischio idrogeologico, costituito dal rischio idraulico e dal rischio geomorfologico, viene definito dall'incrocio delle classi di pericolosità con gli elementi a rischio derivanti dalla carta di uso del suolo. La pericolosità è rappresentata dall'inondabilità e dalla suscettività al dissesto.</p> <p>Tramite la gradazione del rischio R si individuano così le zone in cui ad elevate criticità idrogeologiche è associata una maggiore presenza umana, in modo da determinare le zone da difendere prioritariamente.</p>
Metodo di calcolo	Estensione delle superfici a rischio idrogeologico suddivise per tipologia (R1, R2, R3, R4). La percentuale di queste rispetto al territorio regionale viene calcolata come rapporto tra: (estensione di ciascuna tipologia di superficie/superficie regionale) x 100. I dati possono essere acquisiti dal Piano stralcio di Assetto Idrogeologico, un documento prodotto dall'Autorità di Bacino Regionale.
Unità di misura	ha; %
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input checked="" type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Autorità di Bacino Regionale- Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Superficie delle categorie di uso del suolo
Descrizione	<p>L'indicatore descrive l'estensione delle aree urbanizzate e delle aree naturali individuate come omogenee al loro interno (aree artificiali, agricole, boschive e seminaturali, zone umide, corpi idrici), a scala di indagine locale (territorio del Parco).</p> <p>L'indicatore è utile a descrivere la variazione a distanza di anni della tipologia e dell'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio, consentendo di</p>

Indicatore	Superficie delle categorie di uso del suolo
	rilevare i cambiamenti nell'uso del suolo.
Metodo di calcolo	Estensione delle varie tipologie di uso del suolo, secondo la classificazione Corine Land Cover.
Unità di misura	ha; km ²
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input checked="" type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Regione Calabria, progetto Corine Land Cover - CLC 2000 (SINA)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Indice di boscosità
Descrizione	L'indicatore descrive l'estensione dei boschi nel Parco attraverso l'indice di boscosità, calcolato come il rapporto percentuale tra la superficie boscata e la superficie totale dell'area Protetta.
Metodo di calcolo	L'indice viene calcolato come rapporto tra: (superficie boscata / superficie del Parco) x 100
Unità di misura	%
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Regione Calabria, progetto Corine Land Cover 2000
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Superficie percorsa da incendi
Descrizione	L'indicatore descrive l'estensione della superficie forestale percorsa dal fuoco in un anno a causa di incendi
Metodo di calcolo	Superficie boscata percorsa ogni anno dal fuoco. I dati provengono dai censimenti effettuati dal Corpo Forestale dello Stato.
Unità di misura	ha
Periodicità	<input checked="" type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Dati Corpo Forestale dello Stato; Catasti locali, ISTAT
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Componente ambientale "Flora e vegetazione"

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale "flora e vegetazione".

Indicatore	Numero di specie floristiche di interesse conservazionistico
Descrizione	L'indicatore misura il numero di specie floristiche di interesse conservazionistico, ed in particolare delle specie di interesse comunitario, ai sensi della Direttiva 43/92/CEE; prioritarie; endemiche; inserite nella Lista Rossa Nazionale (Conti et al., 1992, 1997; Scoppola e Spampinato 2005); incluse nella Lista Rossa Regionale.
Metodo di calcolo	La misurazione dell'indicatore prevede la realizzazione di conteggi, ripetuti nel tempo, delle specie floristiche attraverso campagne di rilevamento, condotte in un numero rappresentativo di aree campione permanenti (transetti o quadrati). Le aree campione devono essere distribuite sul territorio localizzate in modo da comprendere tutte le tipologie ambientali presenti nel Parco. Le indagini dovranno essere svolte nel periodo primaverile-estivo.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input checked="" type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Specifiche campagne di raccolta dati da parte dell'Ente Parco.
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie. I costi del monitoraggio riguarderanno solamente i costi imputabili alle spese di trasferta e di spostamento sul territorio (250 euro/campagna di rilevamento)

Indicatore	Consistenza delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico
Descrizione	L'indicatore misura la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico (vedi scheda precedente) e la loro distribuzione nel territorio del Parco.
Metodo di calcolo	La misurazione di questo indicatore prevede il conteggio di tutti gli individui presenti, appartenenti ad una data specie, all'interno di aree campione di dimensioni adeguate e

Indicatore	Consistenza delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico
	opportunamente identificate.
Unità di misura	Numero di individui su unità di superficie
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input checked="" type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Specifiche campagne di raccolta dati da parte dell'Ente Parco.
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie. I costi del monitoraggio riguarderanno solamente i costi imputabili alle spese di trasferta e di spostamento sul territorio (250 euro/campagna di rilevamento) <i>Nota: questo indicatore viene misurato contestualmente al "numero di specie floristiche di interesse conservazionistico", pertanto nel computo complessivo dei costi di monitoraggio, non deve essere considerato.</i>

Indicatore	Distribuzione delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico
Descrizione	L'indicatore misura la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico (vedi scheda precedente) e la loro distribuzione nel territorio del Parco.
Metodo di calcolo	Produzione di mappe di distribuzione attraverso l'elaborazione cartografica in ambiente GIS dei dati di presenza delle singole specie.
Unità di misura	Superficie areale (m ² , ha)
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input checked="" type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Specifiche campagne di raccolta dati da parte dell'Ente Parco.
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	FQI - Floristic Quality Index
Descrizione	L'Indice di Qualità Floristica (FQI) è una metodologia introdotta per valutare in modo oggettivo e ripetibile la naturalità o il grado di integrità di un'area.
Metodologia	$FQI = C_m \sqrt{N}$ dove C_m è il Coefficiente medio di Conservazionismo e N è il numero totale delle specie.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input checked="" type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Specifiche campagne di raccolta dati da parte dell'Ente Parco.
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero di specie floristiche alloctone
Descrizione	L'indicatore misura il numero di specie floristiche alloctone presenti nel territorio del Parco.
Metodologia	Il monitoraggio andrà effettuato mediante il metodo del campionamento diretto, condotto in un numero rappresentativo di aree campione permanenti (trattesti o quadrati). Il metodo consentirà di verificare l'eventuale presenza di specie alloctone e di stilare una checklist delle entità presenti nel sito.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input checked="" type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	-
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie. I costi del monitoraggio riguarderanno solamente i costi imputabili alle spese di trasferta e di spostamento sul territorio (250 euro/campagna di rilevamento)

Indicatore	Livello di minaccia delle specie vegetali
Descrizione	L'indicatore descrive il livello di minaccia delle specie vegetali, suddividendo le specie censite nel Parco in base alle categorie di minaccia indicate dai principali documenti di riferimento.
Metodo di calcolo	Numero di specie vegetali incluse nelle principali liste rosse (IUCN, nazionale e regionale) suddivise in base alle categorie di minaccia.
Unità di misura	Numero

Indicatore	Livello di minaccia delle specie vegetali
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input checked="" type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Uffici tecnici del Parco
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Componente ambientale “Habitat Natura 2000”

Per il monitoraggio degli Habitat Natura 2000 presenti nel territorio del Parco (cfr. § 4.7), sono stati identificati tre principali indicatori di monitoraggio, volti a misurare: il numero di Habitat Natura 2000 presenti nel Parco, la loro estensione, la struttura e la funzionalità degli habitat, riportati nella tabella seguente.

Per la descrizione dei metodi di monitoraggio, applicabili alla componente ambientale considerata, si rimanda al documento “Allegato I - Schede di monitoraggio”, allegato alle “Misure di Conservazione per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) inclusi nel Parco Nazionale della Sila”, approvate dall'Ente Parco Nazionale della Sila con deliberazione del Presidente n. 13 del 10 marzo 2011.

Indicatore	Unità di misura	Metodo di calcolo	Fonte
Numero di habitat Natura 2000	Presenza/assenza N° habitat	Applicazione del metodo fitosociologico di <i>Braun Blanquet</i> .	Acquisizione dati tramite svolgimento di specifiche campagne di campionamento <i>in situ</i> da parte dell'Ente Parco
Estensione degli habitat Natura 2000	Superficie habitat (ha)		
Struttura e funzionalità delle fitocenosi	Numero strati di vegetazione, altezza della vegetazione (m)		

Componente ambientale “Fauna”

La componente ambientale Fauna comprende diversi gruppi animali con caratteristiche ecologiche, fenologiche e comportamentali specifiche. Per questa ragione, le tecniche di monitoraggio per consentire la corretta misurazione degli indicatori, variano da caso a caso.

Inoltre, la complessità e la ricchezza delle comunità faunistiche presenti nel Parco, richiedono che venga effettuata la selezione delle specie da monitorare, in base a opportuni criteri di priorità. In questa sede, tale selezione è stata effettuata tenendo conto delle priorità di conservazione (specie di cui all'Allegato II della Direttiva Habitat; specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli; specie endemiche) e delle emergenze gestionali.

Per il monitoraggio delle popolazioni animali, sono stati individuati i seguenti indicatori:

Indicatore	Unità di misura	Metodo di calcolo	Fonte
Numero di specie	Presenza/assenza	Attraverso lo svolgimento di rilievi qualitativi sul territorio	Acquisizione dei dati da: - banche dati del Parco;
Consistenza numerica delle popolazioni	I parametri da misurare variano in funzione delle specie considerate (vedi dopo)	Attraverso indagini di campo standardizzate utilizzando protocolli specie-specifici (vedi dopo)	- Banca Dati dei Mammiferi della Calabria - “Progetto Ck-Map” del Ministero Ambiente.
Distribuzione geografica delle specie nel Parco	Superficie areale	Attraverso l'elaborazione cartografica in ambiente GIS dei dati di presenza, di cui ai punti precedenti	Acquisizione dati tramite svolgimento di specifiche campagne periodiche di raccolta dati da parte dell'Ente Parco

Per la descrizione dei metodi di monitoraggio applicabili alla componente ambientale considerata si rimanda al documento “Allegato I - Schede di monitoraggio”, allegato alle “Misure di Conservazione per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) inclusi nel Parco Nazionale della Sila”, approvate dall'Ente Parco Nazionale della Sila con deliberazione del Presidente n. 13 del 10 marzo 2011.

Componente ambientale “Assetto demografico”

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale “assetto demografico”.

Indicatore	Numero dei residenti
Descrizione	L'indicatore misura il numero di residenti nei diversi Comuni del Parco.
Metodo di calcolo	Acquisizione presso l'anagrafe comunale del numero di residenti nei Comuni del Parco.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input checked="" type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Anagrafe Comunale
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Tasso di natalità
Descrizione	L'indicatore misura la frequenza delle nascite, in uno specifico arco di tempo, ogni 1.000 abitanti
Metodo di calcolo	L'indicatore viene calcolato come rapporto tra il numero dei nati, in un determinato periodo di tempo, e la popolazione media. Quest'ultima è calcolata sommando la popolazione all'inizio del periodo di riferimento con la popolazione alla fine del periodo, e dividendo il risultato per due.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input checked="" type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Anagrafe Comunale
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Tasso di mortalità
Descrizione	L'indicatore misura la frequenza delle morti, in uno specifico arco di tempo, ogni 1.000 abitanti
Metodo di calcolo	L'indicatore viene calcolato come rapporto tra il numero dei morti, in un determinato periodo di tempo, e la popolazione media. Quest'ultima è calcolata sommando la popolazione all'inizio del periodo di riferimento con la popolazione alla fine del periodo, e dividendo il risultato per due.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input checked="" type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Anagrafe Comunale
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Saldo demografico della popolazione dei comuni del Parco
Descrizione	L'indicatore misura l'andamento demografico delle popolazioni dei comuni del Parco popolazione, ovvero la loro crescita o diminuzione complessiva in una certa area e in un certo periodo per effetto delle nascite, delle morti e dei flussi migratori.
Metodo di calcolo	L'indicatore è dato dalla somma del saldo naturale e del saldo migratorio. Il saldo naturale indica la differenza tra il numero di nati vivi e quello dei morti in una certa area e in un dato tempo, il saldo migratorio è la differenza tra il numero degli stranieri che si sono stabiliti in un dato comune e il numero dei cittadini di quel comune che sono emigrati all'estero in un certo arco di tempo.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input checked="" type="checkbox"/> altro (frequenza variabile) La periodicità dell'indicatore avrà frequenza decennale.
Fonte	ISTAT (www.istat.it)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Componente ambientale "Sistema produttivo"

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale "attività non agricole".

Indicatore	Numero di imprese per attività economica
Descrizione	L'indicatore misura l'incremento del numero di imprese per attività economica presenti nei Comuni del Parco.
Metodo di calcolo	Incidenza percentuale del numero di imprese, per attività economica, aperte nel periodo di riferimento, sul numero totale di attività economiche esistenti. I dati derivano dalle informazioni ottenute dalla CCIAA e dagli Uffici Tecnici Comunali.
Unità di misura	%
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input checked="" type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	CCIAA, Uffici Tecnici Comunali.

Indicatore	Numero di imprese per attività economica
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) totale e tipologia di utilizzo
Descrizione	L'indicatore stima la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nei comuni del Parco, suddivisa per tipologia di utilizzo (es. seminativi, legnose, prati e pascoli, ecc.) per fornire un quadro generale sulla diffusione delle attività agricole.
Metodo di calcolo	Estensione delle varie tipologie di utilizzo della superficie agricola
Unità di misura	ha
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero di aziende agricole
Descrizione	L'indicatore riporta il numero di aziende agricole presenti nei comuni del Parco
Metodo di calcolo	Numero di aziende agricole. I dati derivano dai Censimenti ISTAT sull'agricoltura e zootecnia (2000-2010)
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero di aziende zootecniche
Descrizione	L'indicatore riporta il numero di aziende zootecniche presenti nei comuni del Parco, suddivise per tipologia di allevamento.
Metodo di calcolo	Numero di aziende zootecniche per tipologia di allevamento. I dati derivano dai Censimenti ISTAT sull'agricoltura e zootecnia (2000-2010).
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Superficie agricola destinata all'agricoltura biologica
Descrizione	L'indicatore stima la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende agricole che praticano agricoltura biologica, nei comuni del Parco, rispetto alla SAU totale, per fornire un quadro sulla diffusione di pratiche agronomiche ritenute più idonee al mantenimento della qualità ambientale e della salubrità degli alimenti.
Metodo di calcolo	L'indicatore viene calcolato come rapporto tra: SAU per agricoltura biologica/SAU totale. I dati sono disponibili nel sito ISTAT e derivano dall'indagine sulla struttura e la produzione delle aziende agricole.
Unità di misura	ha
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it), ARSAC (Azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura in Calabria)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero di aziende biologiche
Descrizione	L'indicatore riporta il numero di aziende che hanno ottenuto o avviato i processi per l'ottenimento delle certificazioni attestanti il ricorso a metodi di produzione biologica.
Metodo di calcolo	Numero di aziende biologiche da ARSAC
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it), ARSAC
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Agricoltura di qualità
Descrizione	L'indicatore riporta il numero di aziende agricole con produzioni di qualità (DOP, IGP, DOC, prodotti tipici tradizionali, natura in campo).

Indicatore	Agricoltura di qualità
Metodo di calcolo	Numero di aziende con produzioni di qualità
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input checked="" type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	ARSAC
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Avvio di nuove aziende su terreni inutilizzati
Descrizione	Valuta la nascita delle nuove aziende agricole insistenti su terreni inutilizzati a fine agricolo.
Metodo di calcolo	Acquisizione presso gli Uffici Tecnici Comunali del numero di aziende avviate.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Uffici Tecnici Comunali
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero Piani di Utilizzazione Aziendale approvati dai Comuni all'interno del Parco
Descrizione	L'indicatore misura il numero di Piani di Utilizzazione Aziendale (PUA) approvati dai Comuni del Parco. L'utilizzo di tale indicatore è volto a verificare la vitalità delle aziende agricole e zootecniche presenti nel territorio del Parco.
Metodo di calcolo	Acquisizione presso gli Uffici Tecnici Comunali del numero di PUA approvati.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Uffici Tecnici Comunali.
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Componente ambientale "Turismo"

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale "turismo".

Indicatore	Numero di alberghi e posti letto
Descrizione	L'indicatore misura il numero di alberghi-posti letto presenti nei diversi Comuni del Parco.
Metodo di calcolo	Numero di alberghi e posti letto nei diversi Comuni del Parco.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero di strutture extralberghiere e posti letto
Descrizione	L'indicatore misura il numero di tipologie alberghiere/extralberghiere per i diversi Comuni del Parco.
Metodo di calcolo	Numero di strutture extralberghiere presenti nei Comuni del Parco, e i relativi posti letto. Dati tratti dalle indagini ISTAT sulle "Capacità degli esercizi ricettivi" a livello comunale.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero di strutture extralberghiere per tipologia
Descrizione	L'indicatore misura il numero di tipologie extralberghiere per i diversi Comuni del Parco, suddivise per tipologia.
Metodo di calcolo	Numero di strutture extralberghiere presenti nei Comuni del Parco, suddivise per tipologia. Dati tratti dalle indagini ISTAT sulle "Capacità degli esercizi ricettivi" a livello comunale.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri/complementari per residenza dei clienti e circoscrizione turistica di destinazione
Descrizione	L'indicatore misura il numero di arrivi e presenze negli esercizi alberghieri e complementari nel territorio dei diversi Comuni del Parco, basandosi su dati relativi alle Circoscrizioni Turistiche di cui fanno parte i comuni del Parco, riportati dall'ISTAT.
Metodo di calcolo	Numero di arrivi e presenze negli esercizi alberghieri e complementari dei diversi Comuni del Parco.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Rapporto tra numero di turisti annui e attività turistico-sportive svolte
Descrizione	L'indicatore descrive il tasso di turismo annuale legato alle attività sciistiche e turistico-sportive. Tale indicatore permette di valutare il numero e le dimensioni delle attività turistico-sportive esistenti e il conseguente flusso economico legato alle attività sciistiche e ricreative del territorio.
Metodo di calcolo	Rapporto tra il numero di turisti annui per ciascuna attività (es. attività sciistiche, sport ambientali) svolta nei territori di ciascun comune del Parco e nelle porzioni non ricadenti nel perimetro dell'area protetta, ma immediatamente adiacenti.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input checked="" type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	I dati saranno ottenuti mediante apposito gruppo di lavoro costituito da: Ente Parco, amministrazioni comunali, Rappresentanti Regionali Assessorato Turismo, operatori economici locali.
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Componente ambientale "Paesaggio e beni culturali"

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale "turismo".

Indicatore	Superficie degli ambiti paesaggistici tutelati
Descrizione	L'indicatore fornisce la distribuzione degli ambiti territoriali in cui sono presenti i beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. del 22 gennaio 2004, n.42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.
Metodo di calcolo	Viene definita l'estensione regionale, assoluta e percentuale, delle varie tipologie paesaggistiche tutelate, i.e. immobili e aree di notevole interesse pubblico (ex L 1497/39), boschi; aree di rispetto delle fasce marine, lacustri e fluviali; zone umide; parchi; aree montane; vulcani (ex L 341/85).
Unità di misura	Numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input checked="" type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	MIBAC,ISPRA
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Ambiti di interesse archeologico
Descrizione	L'indicatore riporta le aree di interesse archeologico individuate ai sensi dell'Articolo 142 del DLgs 42/2004.
Metodo di calcolo	Il catalogo e la localizzazione delle aree di interesse archeologico è disponibile nel Quadro Territoriale Regionale Paesistico (QTRP) elaborato dalla Regione Calabria.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input checked="" type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Autorizzazioni edilizie, permessi per costruire, o altri modelli di autorizzazione all'interno del Parco
Descrizione	L'indicatore misura il numero di autorizzazioni edilizie, permessi per costruire o altri modelli di autorizzazione ottenuti all'interno del Parco. Con tale indicatore è possibile monitorare le attività urbanistiche, ovvero tutte quelle attività che prevedono consumo di suolo, o trasformazione permanente dello stesso, o

Indicatore	Autorizzazioni edilizie, permessi per costruire, o altri modelli di autorizzazione all'interno del Parco
	modifiche rilevanti nell'utilizzo dei suoli e tutte le attività che comportano modificazioni in grado di incidere sul paesaggio, sulla percezione visiva, ed infine tutte le attività in grado di modificare beni culturali o storici rilevanti. Tramite l'utilizzo di tale indicatore è possibile, inoltre, verificare l'efficacia della normativa del Piano ed i suoi effetti, positivi o negativi, sul regime urbanistico generale ed in particolare sugli aspetti dello stesso.
Metodo di calcolo	Acquisizione presso gli Uffici Tecnici Comunali delle autorizzazioni rilasciate.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input checked="" type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Uffici Tecnici Comunali
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Interventi pubblici rilevanti nel territorio del Parco
Descrizione	L'indicatore misura il numero di interventi pubblici rilevanti effettuati nel territorio del Parco. Con tale indicatore è possibile monitorare le attività urbanistiche, ovvero tutte quelle attività che prevedono consumo di suolo, o trasformazione permanente dello stesso, o modifiche rilevanti nell'utilizzo dei suoli e tutte le attività che comportano modificazioni in grado di incidere sul paesaggio, sulla percezione visiva, ed infine tutte le attività in grado di modificare beni culturali o storici rilevanti. Tramite l'utilizzo di tale indicatore è possibile, inoltre, verificare l'efficacia della normativa del Piano ed i suoi effetti, positivi o negativi, sul regime urbanistico generale ed in particolare sugli aspetti dello stesso.
Metodo di calcolo	Acquisizione presso gli Uffici Tecnici Comunali e presso l'Ente Parco del numero di interventi rilevanti effettuati.
Unità di misura	numero di interventi
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input checked="" type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Uffici Tecnici Comunali, Ente Parco.
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Componente ambientale "Mobilità e Trasporti"

Indicatore	Domanda di trasporto (merci e passeggeri) per modalità di trasporto
Descrizione	L'indicatore misura la domanda di trasporto (passeggeri) per modalità di trasporto
Metodo di calcolo	La domanda di trasporto pubblico è espressa in termini di passeggeri trasportati dai diversi sistemi modali di trasporto pubblico urbano (autobus, tram, filobus, metropolitana e funicolare) per abitante.
Unità di misura	numero
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	Ministero Infrastrutture Trasporti (Conto Nazionale Trasporti), ADA, ISPRA
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Componente ambientale "Rifiuti"

Indicatore	% di raccolta differenziata nei vari comuni del Parco
Descrizione	L'indicatore misura il rapporto tra il quantitativo di rifiuti differenziati sulla produzione totale di rifiuti urbani.
Metodo di calcolo	Percentuale annuale.
Unità di misura	%
Periodicità	<input checked="" type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	ARPACAL, Comuni
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Componente ambientale “Energia”

Indicatore	Produzione di energia da fonte rinnovabile/produzione lorda di energia elettrica
Descrizione	L'indicatore misura l'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili.
Metodo di calcolo	Acquisizione dati Statistici sull'energia elettrica da TERNA spa.
Unità di misura	numero di interventi
Periodicità	<input type="checkbox"/> annuale; <input type="checkbox"/> biennale; <input checked="" type="checkbox"/> quinquennale; <input type="checkbox"/> altro (frequenza variabile)
Fonte	TERNA, GSE
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

8.3 Monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia del PP

Il Piano di assetto, dovrà essere sottoposto ad una valutazione periodica, da effettuarsi nell'arco temporale di validità del Piano.

In particolare, il Piano di monitoraggio ricopre un ruolo rilevante poichè permette un attento controllo delle attività e, nello stesso tempo, rappresenta un valido strumento per procedere alla eventuale riprogrammazione che si dovesse rendere necessaria in corso di attuazione.

In generale, un sistema di monitoraggio deve rispondere a due esigenze fondamentali:

- verificare, in modo continuo fissando delle scadenze intermedie, il raggiungimento degli obiettivi e/o la realizzazione progressiva ed effettiva degli interventi, misurandone in termini qualitativi e quantitativi, l'efficienza e l'efficacia con l'ausilio di alcuni indicatori che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- fornire i dati necessari atti a verificare il rispetto della programmazione e gli eventuali adeguamenti o riprogrammazione delle attività che costituiscono oggetto dell'attuazione.

In particolare, la valutazione dell'efficacia e dello stato di avanzamento del PP sarà coordinata dalla Regione Calabria e operata dall'Ente Parco, e dovrà essere effettuata a due livelli:

- 1) valutazione del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano;
- 2) valutazione del livello di soddisfazione della popolazione locale.

1) Valutazione del raggiungimento degli obiettivi del Piano

Gli obiettivi di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali del Parco, nonché di promozione delle attività produttive tradizionali e del turismo naturalistico, saranno monitorati attraverso la misurazione periodica degli indicatori riportati di seguito:

1 - Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici;

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Flora e vegetazione	Numero di specie floristiche di interesse conservazionistico	Presenza/assenza	biennale
	Consistenza delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico	Numero di individui su unità di superficie	biennale
	Distribuzione delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico	Superficie areale (m ² , ha)	biennale
	Numero delle specie floristiche alloctone	Numero	biennale
	Livello di minaccia delle specie vegetali	Numero	variabile
Habitat Natura 2000	Numero di habitat Natura 2000	Presenza/assenza Numero di habitat	biennale
	Estensione della superficie dei singoli habitat	ha	biennale
	Struttura e funzionalità delle fitocenosi	Numero	biennale
Fauna	Numero di specie	presenza/assenza	variabile (i tempi variano in funzione della specie considerata)
	Consistenza numerica delle popolazioni	i parametri da misurare variano in funzione delle specie considerate	variabile (i tempi variano in funzione della specie considerata)
	Distribuzione geografica delle specie nel Parco	superficie areale	-

2 - Tutela del paesaggio

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Paesaggio	Numero di interventi per la valorizzazione/mantenimento degli elementi del paesaggio storico rurale	numero	biennale

3 - Applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;

4 - Promozione e sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti;

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Attività produttive agricole	SAU totale e tipologia di utilizzo	ha	quinquennale
	Numero di aziende agricole	numero	quinquennale
	Numero di aziende zootecniche	numero	quinquennale
	SAU destinata all'agricoltura biologica	ha	quinquennale
	Numero di aziende biologiche	numero	quinquennale
	Agricoltura di qualità	numero	biennale
	Avvio di nuove aziende su terreni inutilizzati	numero	quinquennale
	Numero Piani di Utilizzazione Aziendale approvati dai Comuni all'interno del Parco	numero	quinquennale

5 - Conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema;

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Pianificazione forestale	Percentuale di foresta gestita secondo piani di gestione e assestamento forestale.	%	quinquennale
	Proporzione di superficie forestale gestita a fini produttivi	ha; %	annuale
	Proporzione di superficie forestale gestita a fini protettivi.	ha; %	quinquennale
	Variazioni nella percentuale di occupati nel settore forestale	%	variabile

6 - Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili;

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Attività produttive: turismo	Numero di incontri/eventi di informazione pubblica	numero	annuale
	Numero di interventi per il miglioramento delle strutture informative/formative	numero	biennale
	Numero di imprese coinvolte nell'attuazione del PP	numero	biennale
	Numero di scuole coinvolte nelle campagne di educazione ambientale	numero	biennale

7 - Difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici;

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Acqua	Indice STAR ICMI - Indice Multimetrico STAR di intercalibrazione	classi di qualità	biennale
	Stato ecologico dei corpi idrici fluviali (SECA)	classi di qualità	variabile
Suolo	Superficie e percentuale di aree a rischio idrogeologico	ha; %	biennale

8 - Sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili.

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Assetto	Numero dei residenti	numero	annuale

demografico	Tasso di natalità	numero	annuale
	Tasso di mortalità	numero	annuale
	Saldo demografico della popolazione dei comuni del Parco	numero	decennale
Attività produttive non agricole	Numero di imprese per attività economica	%	biennale
Turismo	Numero alberghi e posti letto	numero	quinquennale
	Numero di strutture extralberghiere e posti letto	numero	quinquennale
	Numero di strutture extralberghiere per tipologia	numero	quinquennale
	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri/complementari	numero	quinquennale
	Rapporto tra numero di turisti annui e attività turistico-sportive svolte	numero	annuale

2) Valutazione dello stato di soddisfazione della popolazione locale

Lo stato di soddisfazione della popolazione locale sarà valutato attraverso l'acquisizione, da parte dell'Ente Parco, delle problematiche, segnalazioni e lamentele, relative ad eventuali carenze, necessità o nuove esigenze, da parte dei residenti, operatori economici, ecc. La raccolta di queste informazioni sarà effettuata attraverso un questionario opportunamente strutturato, da distribuire in tutti i comuni del Parco.

8.4 Monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia del PPES

Il PPES ha una validità temporale di 4 anni e sarà sottoposto ad una valutazione periodica, secondo uno specifico Piano di Azione che tiene conto delle priorità e delle propedeuticità individuate.

La valutazione dell'efficacia e dello stato di avanzamento del PPES sarà effettuata dall'Ente Parco, attraverso l'utilizzo di uno schema operativo che tiene conto dei principali elementi operativi delle azioni di piano, organizzati come riportato di seguito:

- gli elementi identificativi delle azioni (n° e titolo, finalità, data di inizio e fine, ecc.)
- elementi descrittivi dell'attività di monitoraggio:
 - data dei controlli;
 - fondi attivati per lo sviluppo dell'azione;
 - soggetti coinvolti per lo sviluppo dell'azione, sia in quanto enti, organismi o soggetti competenti, sia in quanto beneficiari o portatori d'interesse dell'azione;
 - stato degli indicatori di attuazione dell'azione, al termine del controllo periodico
 - giudizio di valutazione dell'azione da emettere al termine del controllo periodico;
 - gli interventi correttivi apportati ad ogni controllo.

Il monitoraggio dell'attuazione delle singole azioni si effettua quindi mettendo in diretta relazione lo stato di avanzamento delle attività con il raggiungimento degli obiettivi, attraverso la valutazione di indici di monitoraggio specifici, ovvero indicatori di attuazione in grado di misurare lo stato di avanzamento dell'intervento, indicatori dei suoi risultati e indicatori del suo impatto.

Di seguito, si riporta schematicamente l'elenco degli indicatori di attuazione per la valutazione dello stato di avanzamento dei singoli interventi di gestione attiva, previsti dal PPES.

Si riportano, inoltre, gli indicatori di risultato e di impatto che permetteranno di misurare l'efficacia delle azioni del PPES e dell'attuazione di questo nel suo complesso, permettendo di evidenziare eventuali necessità di miglioramento/aggiornamento dello stesso, che potrà riguardare sia la revisione degli obiettivi e delle strategie che degli interventi.

	Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
ASSE I - Aumento dell'efficienza del sistema Parco				
1.1	Rafforzamento del Gruppo di lavoro della Comunità del Parco per lo sviluppo economico e sociale	Attivazione del Gruppo di lavoro.	Numero di riunioni svolte. Numero di partecipanti agli incontri. Numero di iniziative e progetti attivati con il coinvolgimento del Gruppo di Lavoro.	Livello di condivisione delle politiche di sviluppo attuate dall'Ente Parco da parte della Comunità del Parco. Livello di coinvolgimento attivo della Comunità del Parco nell'attuazione delle politiche di sviluppo
1.2	Promozione dell'adozione di strumenti volontari di sostenibilità ambientale da parte delle amministrazioni comunali	Svolgimento dei corsi. Emissione dei bandi di finanziamento dei SGA e Acquisti Verdi.	Numero di partecipanti ai corsi. Numero dei comuni dotati di SGA e di procedure per Acquisti Verdi.	Sostenibilità ambientale dell'operato delle Amministrazioni Comunali.
1.3	Corsi di formazione rivolti ai funzionari tecnici e amministrativi dell'Ente Parco	Numero di attività di formazione organizzate e loro durata in ore.	Numero di partecipanti ai corsi.	Livello di qualificazione dei funzionari dell'Ente Parco.
1.4	Implementazione di un sistema di gestione e archiviazione degli atti dell'Ente Parco	Realizzazione e collaudo del sistema di gestione.	Numero degli atti archiviati.	Semplificazione e ottimizzazione del sistema di gestione delle pratiche. Tempi di evasione delle pratiche. Grado di soddisfazione degli utenti.
1.5	Mantenimento delle certificazioni del Parco	Svolgimento di verifiche annuali sulla conformità del PNS alle certificazioni e ai riconoscimenti ottenuti.	Numero di non conformità, azioni preventive, azioni correttive, emerse dalle verifiche.	Mantenimento delle certificazioni e dei riconoscimenti del PNS.
1.6	Progetto efficienza e trasparenza	Redazione annuale della Contabilità Ambientale e del Bilancio Sociale.	Variazioni annuali dei risultati della Contabilità Ambientale e del Bilancio Sociale.	Sostenibilità ecologica, sociale ed economica della gestione del PNS
1.7	Creazione di uno sportello informativo per lo sviluppo	Attivazione dello sportello	Numero di contatti per informazioni e assistenza. Numero di iniziative avviate.	Numero di soggetti economici coinvolti nelle strategie di sviluppo del PNS. Numero di beneficiari di finanziamenti. Importo totale dei finanziamenti attivati.
1.8	Promozione del volontariato ambientale e attivazione di progetti di servizio civile	Attivazione del Progetto volontariato. Domanda di accreditamento dell'Ente.	Numero di partecipanti al programma di volontariato Iscrizione all'albo degli Enti accreditati per il servizio civile. Numero di posizioni di servizio civile assegnate.	Miglioramento delle attività di gestione e manutenzione del territorio.
1.9	Stipula di accordi tra Ente Parco ed altri soggetti pubblici e privati	Numero di convenzioni e protocolli sottoscritti.	Numero di progetti e programmi realizzati a seguito di convenzioni e protocolli sottoscritti.	Stato di conservazione e sviluppo sostenibile del PNS.

	Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
1.10	Candidature UNESCO	Redazione della documentazione necessaria al riconoscimento UNESCO e svolgimento delle procedure previste.	Riconoscimento del PNS nell'Elenco del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO.	Realizzazione di Progetti finanziati dalle risorse destinate ai Siti UNESCO.
1.11	Tabellazione del perimetro del Parco	Chilometri di perimetro tabellati.	Frequenza di casi di mancato rispetto delle norme di tutela del PNS in aree di confine.	Stato di conservazione della biodiversità e del paesaggio nel PNS.
ASSE II - Tutela delle risorse naturali				
2.1	Centro studi sulla biodiversità	Allestimento e attivazione del Centro studi. Stipula di convenzioni con Università ed Enti di ricerca.	Produzione di report scientifici periodici	Completezza e aggiornamento delle conoscenze sul patrimonio naturale del PNS e sul suo stato di conservazione.
2.2	Centro studi sull'uso sostenibile delle risorse idriche e l'ingegneria naturalistica	Allestimento e attivazione del Centro studi. Stipula di convenzioni con Università ed Enti di ricerca.	Produzione di report scientifici periodici	Stato di conservazione e funzionalità idraulica degli ambienti acquatici del PNS
2.3	Centro studi micologici e museo micologico	Allestimento e attivazione del Centro. Stipula di convenzioni con i soggetti coinvolti.	Numero di iniziative/progetti realizzati.	Stato delle conoscenze sulla comunità micologica silana.
2.4	Creazione dell'Università della Montagna ad Acri	Realizzazione, allestimento e attivazione dell'Università della Montagna.	Numero di studenti dell'Università della Montagna.	Produzione scientifica dell'Università della Montagna.
2.5	Banca dati del PNS	Realizzazione e collaudo della banca dati.	Popolamento della banca dati.	Disponibilità, aggiornamento e qualità dei dati archiviati.
2.6	Organizzazione di corsi e stage per neolaureati in scienze naturalistico-ambientali.	Numero di corsi organizzati.	Numero di partecipanti ai corsi	Inserimento dell'Ente Parco nell'offerta formativa regionale e nazionale. Inserimento professionale dei partecipanti ai corsi.
2.7	Studi e monitoraggi di habitat e specie floristiche.	Produzione di report periodici e cartografie aggiornate.	Aggiornamento della banca dati naturalistica. Interventi gestionali fondati sullo stato aggiornato delle conoscenze.	Stato di conservazione degli habitat e delle specie floristiche
2.8	Studio sugli ambienti fluviali, lacustri e umidi, sull'uso delle risorse idriche e sul dissesto idrogeologico nel PNS	Produzione dello studio e di cartografie aggiornate	Interventi gestionali effettuati a seguito della redazione dello studio.	Stato di conservazione dei corpi idrici e condizioni di dissesto nel territorio del PNS.

	Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
2.9	Studi e monitoraggi di specie faunistiche	Produzione di report periodici e cartografie aggiornate	Aggiornamento della banca dati naturalistica. Interventi gestionali fondati sullo stato aggiornato delle conoscenze.	Stato di conservazione delle specie faunistiche
2.10	Progetto trota	Produzione di report e cartografie sull'ittiofauna. Attivazione dell'impianto di allevamento.	Aggiornamento della banca dati naturalistica per la specie. Immissioni di trote prodotte dall'impianto di allevamento.	Stato di conservazione delle popolazioni di trota nel PNS.
2.11	Miglioramento/ripristino degli habitat	Numero di interventi realizzati e loro superfici	Stato di conservazione degli habitat nelle aree di intervento.	Stato di conservazione degli habitat nel PNS.
2.12	Riduzione dei rischi per l'avifauna connessi alle linee elettriche e di telecomunicazione	Lunghezza della rete elettrica messa in sicurezza.	Riduzione del numero di incidenti da elettrocuzione.	Stato di conservazione dei rapaci nel PNS.
2.13	Gestione dei danni causati dalla fauna	Report tecnico-scientifici sui danni da fauna. Piano di controllo delle specie dannose. Numero di incontri organizzati con agricoltori e allevatori. Numero e importo complessivo delle richieste di sostegno ricevute dal PNS.	Numero di partecipanti agli incontri. Numero di richieste di sostegno accolte. Numero di cani vaganti allontanati dal territorio.	Riduzione del numero e dell'entità dei danni causati dalla fauna.
2.14	Programma di educazione ambientale nelle scuole	Numero di programmi e iniziative svolti e numero di studenti coinvolti.	Sensibilità ambientale della popolazione del PNS.	Stato di conservazione di habitat e specie nel PNS e partecipazione della collettività locale alle strategie di sviluppo sostenibile.
2.15	Progetto per la lotta contro il Cinipide del Castagno	Redazione dello Studio di Fattibilità;	Numero di interventi di gestione attiva realizzati.	Estensione e stato di conservazione dei castagneti nel Parco.
2.16	Progetto per la lotta alla Processionaria	Redazione dello Studio di Fattibilità;	Numero di interventi di gestione attiva realizzati.	Stato di conservazione delle foreste di conifere nel PNS.
2.17	Attività di sensibilizzazione sulle problematiche ambientali di conservazione della biodiversità	Numero di iniziative di informazione e educazione svolte. Materiali di comunicazione prodotti e loro quantitativi.	Numero di partecipanti alle iniziative svolte. Numero di persone raggiunte con il materiale informativo.	Aumento della partecipazione e della condivisione delle politiche del Parco da parte della comunità locale e dei portatori di interesse.
2.18	Efficientamento delle reti idriche dei Comuni del Parco	Emanazione dei bandi.	Numero di reti idriche riqualificate. Estensione complessiva delle reti idriche riqualificate.	Percentuali di perdite delle reti idriche riqualificate.
2.19	Campagna per il risparmio idrico domestico	Numero di iniziative organizzate e svolte.	Numero di alunni raggiunti con le iniziative di comunicazione/educazione.	Consumi idrici comunali.

	Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
2.20	Programma di adeguamento e riqualificazione dei sistemi fognari e degli impianti di depurazione	Emanazione dei bandi.	Numero di interventi realizzati. Percentuale di popolazione residente servita dai sistemi fognari e dagli impianti di depurazione. Qualità degli effluenti degli impianti di depurazione riqualificati.	Livelli di inquinamento dei corpi idrici del PNS.
2.21	Interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e dei corpi idrici	Numero di interventi realizzati.	Grado di naturalità dei corsi d'acqua e dei corpi idrici nel PNS.	Stato di conservazione di habitat e specie dei corsi d'acqua e dei corpi idrici.
2.22	Bonifica del territorio dai rifiuti	Numero di interventi realizzati	Quintali di rifiuti rimossi	Qualità ambientale del territorio del Parco.
2.23	Interventi di manutenzione del territorio per la riduzione del rischio idrogeologico	Numero di interventi realizzati.	Livelli di rischio idrogeologico nelle aree di intervento.	Livelli di rischio idrogeologico nel territorio del PNS
2.24	Efficientamento del ciclo di gestione dei rifiuti nei Comuni del PNS	Numero di iniziative di comunicazione svolte. Numero di Amministrazioni Comunali coinvolte nell'Azione.	Numero di persone raggiunte dalle iniziative di comunicazione. Numero di progetti attivati dalle Amministrazioni Comunali.	Percentuale di raccolta differenziata nei Comuni del PNS.
ASSE III - Tutela dei valori antropici				
3.1	Manuale per il recupero funzionale e strutturale degli edifici	Redazione manuale per la conservazione e il recupero funzionale e strutturale degli edifici	Interventi di recupero/restauro del patrimonio edilizio effettuati nel rispetto dei contenuti del manuale.	Valorizzazione dell'identità storico-architettonica del territorio
3.2	Recupero dei centri storici dei comuni del Parco	Stipula di protocolli d'intesa tra i comuni. Numero di progetti sottoposti a finanziamento.	Numero di interventi di recupero realizzati.	Aumento del grado di attrattività storico-culturale dei comuni del PNS.
3.3.	Promozione e valorizzazione dei beni culturali con la creazione di itinerari tematici nei comuni del PNS	Stipula di protocolli d'intesa tra i comuni. Numero di progetti sottoposti a finanziamento.	Numero di itinerari attivati.	Flussi turistici nei comuni del PNS.
3.4	Progetto Rete Museale	Stipula di convenzioni. Attivazione dei servizi a supporto della rete.	Numero di visitatori delle strutture museali.	Incremento dei flussi turistici nel PNS.
3.5	Progetto Turre silane	Progettazione e realizzazione dell'intervento. Numero di edifici recuperati e chilometri di percorsi realizzati.	Numero di fruitori dei percorsi e delle strutture realizzate.	Incremento dei flussi turistici nel PNS. Incremento dei fatturati degli operatori economici locali.
3.6	Itinerario "Gioacchino da Fiore"	Realizzazione degli itinerari e della guida.	Numero di fruitori degli itinerari.	Flussi turistici nei comuni interessati dagli itinerari.
3.7	Itinerario "Antichi mestieri"	Realizzazione dell'itinerario.	Numero dei fruitori/clienti dell'itinerario.	Incremento dei fatturati dei soggetti economici coinvolti.

	Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
3.8	La strada dei sapori del Parco	Realizzazione della Strada dei Sapori.	Numero dei clienti/fruitori della Strada dei Sapori.	Incremento dei fatturati dei soggetti economici coinvolti.
3.9	Studio storico-archeologico della Presila Catanzarese	Realizzazione dello studio e della pubblicazione.	Numero dei iniziative avviate a seguito dello studio.	Incremento dei flussi turistici nei Comuni del Parco in Provincia di Catanzaro.
3.10	Itinerario storico-archeologico e culturale della Presila Catanzarese	Realizzazione dell'itinerario.	Numero dei fruitori/clienti dell'itinerario storico archeologico.	Incremento dei flussi turistici nei Comuni del Parco in Provincia di Catanzaro.
3.11	Itinerario religioso del versante Catanzarese del PNS	Realizzazione dell'itinerario.	Numero dei fruitori/clienti dell'itinerario religioso.	Incremento dei flussi turistici nei Comuni del Parco in Provincia di Catanzaro.
3.12	Itinerario dei briganti	Realizzazione dell'itinerario.	Numero dei fruitori dell'itinerario.	Incremento dei flussi turistici nel PNS.
3.13	Itinerario dell'acqua fonte di vita e di energia sulla Sila	Realizzazione dell'itinerario e sua articolazione.	Numero dei fruitori dell'itinerario.	Aumento dei flussi turistici nel PNS.
3.14	Sostegno a manifestazioni/eventi connessi alla peculiarità del territorio	Approvazione del regolamento per la concessione di patrocinii.	Numero di iniziative patrocinate dall'Ente Parco.	Incremento dei flussi turistici nel PNS.
Asse IV - Sviluppo della competitività economica del territorio				
4.1	Redazione di un piano di marketing territoriale del PNS	Redazione e approvazione del Piano.	Numero di iniziative di promozione e marketing realizzate, soggetti raggiunti dalle stesse.	Incremento dei fatturati degli operatori economici locali.
4.2	Campagna di Comunicazione del PNS	Redazione del Piano.	Numero di iniziative e di strumenti di comunicazione attivati. Numero di potenziali utenti, fruitori e clienti raggiunti dalla Campagna.	Incremento dei flussi turistici nel PNS, incremento del fatturato di aziende locali fornitrici di beni e servizi.
4.3	Networking con altri Parchi naturali	Numero di convenzioni e gemellaggi attivati.	Numero di programmi e progetti congiunti realizzati.	Stato di conservazione del PNS e incremento dei fatturati degli operatori turistici e dei produttori locali.
4.4	Incentivazione della gestione sostenibile delle foreste	Emanazione dei bandi di finanziamento.	Numero dei beneficiari dei finanziamenti. Importo totale dei finanziamenti. Superficie forestale totale interessata dagli interventi.	Stato di conservazione delle foreste e delle loro specie tipiche nelle aree di intervento.
4.5	Incentivazione della gestione sostenibile degli spazi rurali	Emanazione dei bandi di finanziamento.	Numero dei beneficiari dei finanziamenti. Importo totale dei finanziamenti. Superficie degli spazi rurali interessati dagli interventi.	Funzionalità ecologica e della qualità del paesaggio negli spazi rurali del PNS.
4.6	Incentivazione della diversificazione delle aziende agro-silvo-pastorali e della loro sostenibilità	Emanazione dei bandi.	Numero dei beneficiari dei finanziamenti. Importo totale dei finanziamenti. Numero di iniziative attivate.	Fatturato annuo delle aziende finanziate.

	Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
4.7	Progetto Marchio del Parco	Approvazione del disciplinare per la concessione del marchio di qualità del Parco	Numero di richieste di concessione del marchio di qualità. Numero di aziende certificate.	Miglioramento della qualità dei servizi e aumento della soddisfazione dei visitatori. Fatturato annuo dei soggetti certificati.
4.8	Promozione delle produzioni tipiche enogastronomiche	Emanazione dei bandi.	Numero di operatori beneficiari di finanziamenti. Importo totale dei finanziamenti concessi.	Incremento di fatturato dei produttori coinvolti.
4.9	Attività di sostegno dell'artigianato locale	Emanazione dei bandi.	Numero di imprese artigiane beneficiarie di finanziamenti. Importo totale dei finanziamenti concessi.	Incremento di fatturato delle imprese artigiane.
4.10	Promozione della creazione di microimprese e sostegno a quelle esistenti.	Emanazione dei bandi.	Numero di microimprese create o rafforzate.	Livelli di fatturato e addetti delle imprese create o rafforzate.
4.11	Incentivazione della creazione di filiere attraverso regimi di qualità per la promozione dei prodotti e dei servizi locali.	Attivazione del programma.	Numero di filiere attivate e dei soggetti aderenti.	Livelli di fatturato delle imprese aderenti alle filiere.
4.12	Progetto "Le porte del Parco".	Numero di interventi realizzati.	Numero di fruitori delle strutture realizzate.	Flussi turistici nei comuni interessati dagli interventi.
4.13	Riordino, manutenzione, ripristino e completamento della rete delle strade rurali e della sentieristica	Numero di chilometri di strade e sentieri riqualificati, realizzati e attrezzati, numero di attrezzature e strutture di dotazione.	Numero di fruitori della rete di strade rurali e sentieri.	Incremento dei flussi turistici nel PNS.
4.14	Birdwatching nel Parco	Progettazione e realizzazione dell'intervento. Lunghezza e dotazione di infrastrutture degli itinerari realizzati.	Numero di fruitori degli itinerari per il birdwatching.	Incremento dei flussi turistici nel PNS.
4.15	Ippovia del PNS	Progettazione e realizzazione dell'intervento. Lunghezza dell'ippovia, numero di attrezzature e infrastrutture di dotazione.	Numero di fruitori dell'ippovia.	Incremento dei flussi turistici nel PNS. Incremento dei fatturati delle aziende fornitrici di servizi per il turismo equestre.
4.16	Parco sensoriale	Progettazione e realizzazione dell'intervento.	Numero di fruitori del Parco sensoriale.	Incremento dei flussi turistici nel PNS.
4.17	Ampliamento del percorso vettoriale	Progettazione e realizzazione dell'intervento.	Numero di fruitori del percorso vettoriale.	Incremento dei flussi turistici nel PNS.
4.18	Completamento e valorizzazione dell'antica segheria del Cupone	Progettazione, realizzazione e allestimento del Museo.	Numero di visitatori del Museo.	Incremento dei flussi turistici nel PNS.
4.19	Completamento delle strutture del Centro Visite Antonio Garcea di Monaco	Progettazione, realizzazione e allestimento del museo e dell'ostello.	Numero di visitatori del museo e di fruitori dell'ostello..	Incremento dei flussi turistici nel PNS e in particolare a Taverna.

	Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
4.20	Creazione del Museo del Lupo	Progettazione, realizzazione e allestimento del museo.	Numero di visitatori del museo.	Incremento dei flussi turistici nel PNS e in particolare a Taverna.
4.21	Realizzazione del Palazzetto del Ghiaccio di Varrise	Progettazione, realizzazione e allestimento del Palazzetto del Ghiaccio.	Numero di fruitori del Palazzetto del Ghiaccio.	Incremento dei flussi turistici nel PNS e in particolare ad Acri e Longobucco..
4.22	Progetto accessibilità	Numero di interventi realizzati.	Numero di disabili fruitori delle strutture del Parco.	Flussi turistici nel PNS.
4.23	Ampliamento dell'utenza della sentieristica del PNS	Numero di interventi realizzati.	Numero di disabili fruitori delle strutture del Parco.	Flussi turistici nel PNS.
4.24	Casa degli asinelli	Redazione del progetto. Realizzazione e allestimento della Casa degli asinelli.	Numero di visitatori della Casa degli asinelli e dei fruitori dei servizi escursionistici.	Flussi turistici nel PNS.
4.25	Attivazione di un Osservatorio turistico del Parco	Attivazione dell'osservatorio turistico.	Numero degli indicatori turistici monitorati e frequenza di rilevamento.	Incremento dei flussi turistici nel PNS.
4.26	Miglioramento del servizio guide del PNS	Numero di soggetti raggiunti e coinvolti dall'iniziativa.	Numero di fruitori dei servizi di visite guidate.	Flussi turistici nel PNS.
4.27	Sostegno alla ricettività diffusa e allo sviluppo di attività ricettive e di ristorazione in edifici esistenti nei territori comunali del PNS che ne sono sprovvisti.	Emanazione dei bandi.	Numero di strutture attivate. Numero di fruitori delle strutture attivate.	Fatturato delle strutture ricettive attivate. Flussi turistici nei comuni in cui sono state attivate le strutture.
4.28	Assistenza alle imprese ricettive per il miglioramento degli standard di qualità	Numero di iniziative realizzate e di strutture ricettive coinvolte.	Numero di iniziative realizzate dagli operatori.	Livelli di fatturato degli operatori coinvolti. Incremento dei flussi turistici nel PNS.
4.29	Creazione della carta dei servizi del Parco.	Attivazione della Carta e diffusione del Vademecum.	Numero di operatori economici locali aderenti. Numero di card distribuite.	Incremento dei flussi turistici nel PNS. Incremento dei fatturati degli operatori economici aderenti.
4.30	Creazione di pacchetti turistici pilota da promuovere con tour operator per la destagionalizzazione dei flussi turistici	Numero di accordi stipulati e di pacchetti individuati.	Numero di pacchetti venduti e di presenze turistiche generate.	Incremento dei flussi turistici nel PNS.
ASSE V - Rafforzamento del sistema della mobilità				
5.1	Trenino a vapore del Parco	Redazione del progetto. Lunghezza della tratta ferroviaria realizzata	Numero strutture e infrastrutture connesse alla ferrovia realizzate. Numero di fruitori del trenino a vapore	Incremento dei flussi turistici nel PNS. Incremento dei fatturati delle aziende fornitrici di servizi turistici
5.2	Integrazione e manutenzione del sistema di segnaletica di avvicinamento al Parco	Redazione del progetto. Numero di cartelli e segnali installati.	Numero dei visitatori dei principali poli turistici e dei fruitori della rete sentieristica.	Incremento dei flussi turistici nel PNS.

RAPPORTI TRA IL PIANO DEL PARCO E I PIANI DI SVILUPPO

Il Programma di Sviluppo rurale della Regione Calabria per il periodo 2007/2013 prevede quattro assi con relativi obiettivi prioritari, nel quarto asse "Approccio Leader" si prevede la costituzione di partenariati pubblico-privati su territori rurali omogenei, strategicamente individuati sulla base della specificità delle aree e della concentrazione di risorse sufficienti a sostenere la strategia di sviluppo. Ai partenariati, che vengono definiti GAL (Gruppi di Azione Locale), l'Asse IV - Approccio Leader, dà la possibilità di presentare progetti (Piani di Sviluppo Locale) multisettoriali ed integrati che abbracciano in maniera integrata e trasversale gli obiettivi e le azioni previste negli assi I, II e III.

Piano di Sviluppo Locale 2014/2020 del GAL Sila Greca

L'area del GAL Sila Greca si compone di 14 Comuni di cui 2, Bocchigliero e Longobucco, ricadenti nel PNS.

La strategia è finalizzata a produrre un aumento significativo del valore aggiunto del sistema economico e sociale territoriale, nella direzione di un generale miglioramento della qualità della vita della popolazione rurale, a partire dall'idea-forza emersa come tematica di sintesi della promozione dello sviluppo dell'area Gal: il potenziamento del settore turistico locale e del sistema delle produzioni agricole e artigianali espressive dei valori intrinseci del territorio. In quest'ottica, la mission perseguita dal GAL consiste nell'affiancamento e nello stimolo agli Enti Locali e alla compagine economico-imprenditoriale ai fini dell'avvio di un processo di diffusione della progettualità e degli investimenti: si tratta, in altri termini, di un ruolo concreto nella direzione dell'innescio di un circolo virtuoso di sviluppo.

Obiettivo globale del Piano di Sviluppo Locale del GAL Sila Greca è quello *di contrastare lo spopolamento in atto nell'area, mediante il miglioramento dell'attrattività e la competitività dei contesti locali, a partire dalla valorizzazione delle eccellenze e delle potenzialità endogene di sviluppo e dalla rivitalizzazione dell'ambiente economico rurale, nella prospettiva di un riposizionamento strategico della Sila Greca come area riconoscibile nella sua tipicità.*

Tale obiettivo viene perseguito individuando nell'ambito di tre assi di intervento, le misure specifiche e i relativi interventi, coerentemente con il PSR 2007-2013 della Regione Calabria.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi specifici del PSL del GAL Sila Greca, che evidenzia un allineamento generale degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi specifici del PSL del GAL Sila Greca	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Fornire alle aziende agricole strumenti utili a competere sui mercati locali e globali.	+	+
Promuovere l'innovazione di prodotto e di processo all'interno delle aziende.	+	+
Sostenere la diversificazione delle attività agricole, anche mediante la diffusione di pratiche agricole e turistiche alternative e sostenibili.	++	++
Incentivare l'introduzione di nuovi prodotti e servizi in ambito turistico.	++	++
Promuovere la qualificazione e la professionalizzazione del capitale umano residente.	++	++
Agevolare la partecipazione dei giovani al mercato locale del lavoro.	++	++
Favorire il networking e l'interazione pubblico-privata.	++	++
Facilitare la diffusione delle più moderne tecnologie produttive e informatiche.	++	++
Favorire la partecipazione economica e culturale a diversi livelli, quindi l'inclusione sociale.	++	++

RAPPORTI TRA IL PIANO DEL PARCO E ALTRI PIANI DI SETTORE

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (PGRA)

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE), ha istituito in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione; in tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni. Per lo stato italiano, la citata direttiva ha trovato recepimento nel D.Lgs 49/2010.

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, I ciclo, è stato adottato il 17 dicembre dal Comitato Istituzionale integrato con i componenti designati dalle regioni ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il Piano costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto Idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento.

Inoltre, il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano di Gestione delle acque (previsto dalla Direttiva 2000/60/CE) con il quale va coordinato ai sensi dell'art. 9 della direttiva 2007/60/CE, contribuiscono entrambi alla "gestione integrata" dei bacini idrografici.

La finalità principale del Piano è volta alla attuazione della gestione integrata e sinergica della difesa dalle acque (gestione del rischio alluvione) attraverso quanto riportato nel PGRA. In particolare il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della vulnerabilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi generali del PGRA, che evidenzia un allineamento generale degli strumenti pianificatori considerati:

Obiettivi generali del PGRA	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
L'obiettivo strategico del Piano è istituire "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni" all'interno della Comunità Europea e quindi dei singoli Distretti Idrografici degli Stati Membri.	+	+
Obiettivi per la salvaguardia e la salute umana - riduzione dei rischi per la salute e la vita; - mitigazione dei danni alle opere necessarie per la vita e per scongiurare epidemie (reti elettriche, approvvigionamento idrico, schema fognario, ecc.); - difesa dei sistemi strategici e loro operatività (ospedali, scuole, caserme, ecc.); - riduzione degli effetti negativi sulla popolazione derivante da inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali	+	+
Obiettivi per la protezione dell'ambiente - riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici e delle aree protette, dovuti ad inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006; promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri; - promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri; - riduzione dei possibili effetti negativi sulle aree protette derivati dall'attuazione delle misure di protezione, interventi strutturali.	++	++
Obiettivi per la tutela del patrimonio culturale - promozione della conservazione dei beni storici e culturali di rilevante interesse; - mitigazione dei possibili danni al patrimonio culturale esistente e al sistema del paesaggio;	++	++
Obiettivi per la difesa delle attività economiche - mitigazione dei possibili danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, ecc); - mitigazione dei possibili danni al sistema economico e produttivo; - mitigazione dei possibili danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, approvvigionamento idrico, etc.).	++	++

Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria

Il Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n° 501 del 30 Dicembre 2013, in attuazione della legge Regionale nr. 19/2002 e s.m.i. "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" – Legge Urbanistica della Calabria che all'art. 8bis, comma 4, recita: "In attuazione della Carta Calabrese del paesaggio, l'Assessorato regionale all'urbanistica e governo del territorio elabora il Documento relativo alla "Politica del Paesaggio per la Calabria". Il suddetto documento finalizzato a definire i principi generali, le strategie e gli orientamenti che consentano l'adozione, da parte degli enti competenti, di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e/o progettare il paesaggio in tutto il territorio regionale, dovrà essere elaborato in sintonia con le "Linee Guida della Pianificazione Regionale" e costituirà parte integrante del Quadro Territoriale Regionale."

Il Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria, parte integrante del QTRP, ha il compito di definire un quadro di riferimento per le "politiche del paesaggio" applicabili a tutto il territorio, da parte di tutti gli enti competenti, secondo gli orientamenti e le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14), del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i.), e della Legge Urbanistica Regionale n.19/2002 e s. m. e i. e dei più recenti strumenti nazionali ed internazionali in materia di sviluppo sostenibile.

La funzione strategica del Piano, si fonda sulla visione espressa dal QTRP con il "Manifesto degli indirizzi" che chiarisce le opzioni di fondo su cui si sviluppa l'intero piano e sulla "Visione strategica" in cui i diversi attori e la pluralità dei soggetti istituzionali dovrà riconoscersi.

La visione strategica è articolata in *Programmi strategici* che definiscono gli obiettivi, gli interventi, i riferimenti alla programmazione per l'attuazione degli interventi e gli indirizzi e le azioni che competono ai diversi soggetti istituzionali.

L'insieme degli obiettivi strategici delineati nel QTRP, sono in larga misura motivati da valutazioni che attengono al riconoscimento dei valori paesaggistici e delle loro problematiche, in questo senso la dimensione paesistica attraversa le diverse strategie proposte. Il ruolo strategico del Piano è quello di costituire lo schema di riferimento entro cui i PTCP e i Piani locali dovranno muoversi in un arco temporale medio lungo, in considerazioni delle specificità locali.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi di qualità paesistica illustrati nel Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria, che evidenzia un allineamento generale degli strumenti pianificatori.

Obiettivi di qualità paesistica del Documento	Valutazione complessiva di Coerenza con il PP	Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES
Diffondere una maggior conoscenza e riconoscimento del paesaggio in quanto <u>componente essenziale del contesto di vita dei cittadini</u>	++	++
Conservare il paesaggio montano, i servizi ecologici che svolge, per migliorare la resilienza del sistema nei confronti dei cambiamenti climatici	++	++
Gestire in modo integrato le funzioni connettive delle fiumare e dei fiumi	++	++
Contenere i fattori di alterazione e degrado e promuovere un uso più sostenibile delle risorse nelle aree di maggior concentrazione della popolazione	++	++
Gestire in modo integrato la fascia costiera	+	+
Realizzare delle "infrastrutture verdi" in una ottica di reti ecologiche polivalenti, in grado di rispondere sia ad esigenze ecosistemiche che paesaggistiche e culturali	++	++
Pianificare e progettare il paesaggio del dissesto per aumentare la capacità di prevenzione delle catastrofi e di risposta quando avvengono	++	++

5.2.3 Quadro sinottico della coerenza esterna

Di seguito si presentano le tabelle di coerenza riepilogative tra gli obiettivi strategici, rispettivamente del PP e del PPES, e gli strumenti di pianificazione e programmazione in atto.

Dall'analisi delle matrici riportate si evince che gli obiettivi previsti dal PP e dal PPES sono coerenti e sinergici con quanto previsto dall'attuale pianificazione e programmazione.

	Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
5.3	Integrazione del sistema di segnaletica e cartellonistica all'interno del Parco	Redazione del progetto. Numero di segnali e cartelli installati.	Numero dei visitatori dei principali poli turistici e dei fruitori della rete sentieristica.	Incremento dei flussi turistici nel PNS.
5.4	Attivazione di servizi di trasporto pubblici all'interno del Parco	Numero di tratte attivate e loro percorrenza.	Numero di fruitori dei servizi. Passeggeri/km delle tratte attivate.	Incremento dei flussi turistici nel PNS.
ASSE VI – Uso sostenibile dell'energia				
6.1	Efficientamento energetico e completamento degli impianti da fonti rinnovabili delle strutture dell'Ente Parco	Numero di interventi realizzati.	Consumi energetici dell'Ente Parco.	Emissioni di CO2 equivalenti ai consumi energetici dell'Ente Parco.
6.2	Campagna di informazione/comunicazione sui benefici economici e ambientali dell'uso delle energie rinnovabili.	Realizzazione della Campagna.	Numero di soggetti pubblici e privati raggiunti dalla campagna di comunicazione.	Produzione di energia da fonti rinnovabili e potenze installate nei comuni del PNS. Consumi di energia nei comuni del PNS
6.3	Incentivazione per l'installazione di impianti ad energia pulita su edifici pubblici e privati	Emissione dei bandi.	Numero e importo complessivo degli incentivi concessi nel territorio del PNS.	Produzione di energia da impianti fotovoltaici nei comuni del PNS e potenze installate. Consumi di energia nei comuni del PNS
6.4	Promozione dell'efficienza energetica e l'uso di energia da fonti rinnovabili nelle Piccole e Medie Imprese.	Emissione dei bandi.	Numero e importo complessivo degli incentivi concessi nel territorio del PNS.	Produzione di energia da impianti fotovoltaici nei comuni del PNS e potenze installate. Consumi di energia nei comuni del PNS.
6.5	Sostegno per l'uso efficiente dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	Emissione dei bandi.	Numero e importo complessivo degli incentivi concessi nel territorio del PNS.	Produzione di energia da impianti fotovoltaici nei comuni del PNS e potenze installate. Consumi di energia nei comuni del PNS.
6.6	Incentivi per la realizzazione di impianti pilota per la produzione di energia da biomasse e idroelettrici	Emissione dei bandi.	Numero e potenza degli impianti realizzati.	Produzione di energia da biomasse nei territori dei Comuni del PNS.

8.5 Interazione tra monitoraggio dei Piani e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali dei Piani

La valutazione degli effetti del PP/PPES sugli obiettivi di sostenibilità, ovvero della performance ambientale del PP/PPES, è effettuata a partire dalla stima del contributo degli indicatori di contesto associati agli obiettivi di riferimento riferiti a ciascuna componente ambientale. La stima di tale contributo consente di valutare, seppur qualitativamente, la direzione che il piano sta prendendo rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità scelti.

Dalla tabella sotto riportata si evince che la stima del contributo dei Piani alla valutazione del contesto ambientale è molto positiva (++) .

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento	Indicatori di contesto PP	Indicatori di contesto PPES	Stima del contributo dei Piani alla valutazione del contesto
Acqua	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun Digs.	Indice STAR ICMI - Indice Multimetrico STAR di intercalibrazione Stato ecologico dei corpi idrici fluviali (SECA)	Indice IBMR - Indice Biologique Macrophytique en riviere Indice ISECI - Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche Stato ecologico dei corpi idrici fluviali (SECA) Stato chimico dei corpi idrici fluviali	++
Suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo.	Superficie e percentuale di aree a rischio idrogeologico	Superficie e percentuale di aree a rischio idrogeologico Superficie delle categorie di uso del suolo	++
Flora e vegetazione	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre la perdita di biodiversità.	Numero di specie floristiche di interesse conservazionistico Consistenza delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico Distribuzione delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico	FQI (Floristic Quality Index)	++
Habitat Natura 2000	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre la perdita di biodiversità.	Numero di habitat Natura 2000 Estensione della superficie dei singoli habitat	Numero di habitat Natura 2000 Estensione della superficie dei singoli habitat	++
Fauna	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre la perdita di biodiversità.	Numero di specie Consistenza numerica delle popolazioni	Numero di specie Consistenza numerica delle popolazioni	++
Paesaggio e beni culturali	Protezione e conservazione del patrimonio culturale e paesaggistico	Numero di interventi per la valorizzazione/mantenimento degli elementi del paesaggio storico rurale	Superficie degli ambiti paesaggistici tutelati	++
Aspetti socio economici	Assicurare la sostenibilità sociale ed economica	SAU destinata all'agricoltura biologica Numero di aziende biologiche Agricoltura di qualità Numero di imprese coinvolte nell'attuazione del PP	SAU destinata all'agricoltura biologica Numero di aziende biologiche Agricoltura di qualità	++
Mobilità e trasporti	Assicurare che i sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali	-	Domanda di trasporto (merci e passeggeri) per modalità di trasporto	++

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento	Indicatori di contesto PP	Indicatori di contesto PPES	Stima del contributo dei Piani alla valutazione del contesto
	ed ambientali			
Rifiuti	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali	-	% di raccolta differenziata nei vari comuni del Parco	++
Energia	Risparmio energetico, incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	-	Produzione di energia da fonte rinnovabile/produzione lorda di energia elettrica	++

8.6 Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dall'Ente Parco Nazionale della Sila.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Calabria.

8.7 Rapporto di monitoraggio

L'Ente Parco Nazionale della Sila in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli del PP/PPES verranno popolati con cadenza specifica come riportato nei paragrafi di cui sopra (cfr. § 8.2.2).

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
 - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
 - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del PP/PPES;
 - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del "PP/PPES" e l'aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del "PP/PPES" di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del "PP/PPES";
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PP e al PPES.

8.8 Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PP/PPES affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionati saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

8.9 Misure correttive

L'Ente Parco Nazionale della Sila, è responsabile della revisione del PP e del PPES che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto. La revisione dei due Piani seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002.

Di tale azione di correzione l'Ente Parco Nazionale della Sila darà pubblicità attraverso il proprio sito web e quello dell'Autorità Competente.

9 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Com'è noto la valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Nel 2010, sono state redatte le misure di conservazione per i 25 SIC e le due ZPS ricadenti all'interno del Parco della Sila, mediante una convenzione tra Parco, Università della Calabria e Università Mediterranea di Reggio Calabria. Le misure sono state approvate dalla Regione Calabria con D.G.R. n. 243 del 30/5/2014. In ciascun sito è stato valutato lo stato di conservazione di habitat e specie d'interesse comunitario, evidenziate le minacce e proposte le misure di conservazione.

Alla luce delle analisi svolte sopra riportate della coerenza tra Piano del Parco, Piano Pluriennale Economico e Sociale, Regolamento e Misure di Conservazione, che nel loro insieme di fatto costituiscono un Piano integrato per la gestione del Parco Nazionale della Sila e dei Siti Natura 2000 in esso ricompresi, si ritiene che il Piano del Parco e il Piano Pluriennale Economico e Sociale non abbiano incidenza sulla Rete Natura 2000.

Pertanto non si ritiene necessario redigere lo Studio di Incidenza del Piano del Parco e del Piano Pluriennale Economico e Sociale, anche perché eventuali loro effetti sulla Rete Natura 2000 potranno essere tempestivamente identificati dalle attività di Monitoraggio previste da questo Rapporto Ambientale, che recepiscono integralmente le Schede di Monitoraggio di cui all'Allegato I delle Misure di Conservazione per i Siti Natura 2000 inclusi nel Parco Nazionale della Sila e riportate nell'Allegato 2 di questo Rapporto Ambientale.

10 BIBLIOGRAFIA

- Algersers, B., Ekesbo I., Stromberg, S. 1978. The impact of continuous noise on animal health. Acta Veterinaria Scandinavica, Suppl. 67, 1978, p. 1-26.
- Aloise G., Barbieri A., Cagnin M. & P. Aloise. 1990. Primo allestimento della Collezione Microterologica della Calabria. Atti IV Conv. Naz. Ass. "A. Ghigi" Biol. Vert., 11 giugno 1989 Torino, Bollettino del Museoregionale di Scienze naturali, Torino,
- Biasi M., Porchia S., 2006, "Capitolo XVI - Il turista dei Parchi Nazionali", in "Sesto Rapporto sul turismo in Calabria", Osservatorio del Turismo della Regione Calabria.
- Brullo S., Gangale C. & Uzunov D., 2004. The orophilous cushion-like vegetation of the Sila Massif (S Italy). Bot. Jahrb. Syst.
- Caruso G., Fichera M., 2011, "Guida al riconoscimento di alberi, arbusti, cespugli e liane del Parco Nazionale della Sila", Collana del Parco n°6.
- Ciancio O., 1971, "Sul clima e sulla distribuzione altimetrica della vegetazione forestale in Calabria". Rivista: Annali ISSEL
- Ciancio O., 1973. "Sul clima e sulla distribuzione altimetrica della vegetazione forestale in Calabria". Ann. Ist. Sper. Selv. 2
- Ciancio O., Nocentini S., 2004. "La gestione forestale sistemica: una ipotesi per la conservazione della biodiversità", XIV Congresso della Società Italiana di Ecologia, 4-6 ottobre, Siena
- Cipparone A., Faragasso M., Mazzei F., Perri I., Tunnera F., 2010, "Ospiti nel Parco – I ventuno Comuni ricadenti nel territorio del Parco della Sila", Collana del Parco n°5, Ed. Prometeo
- Comunità Montana Alto Crotonese, Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-economico, 2003
- Comunità Montana Alto Marchesato Crotonese, Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-economico, 2007.
- Comunità Montana Greca-Destra Crati, Piano di Sviluppo, 2007-2013.
- Comunità Montana della Presila Catanzarese, Piano di Sviluppo, 2000
- Comunità Montana Silana, Piano di Sviluppo, 2004
- Cosco F., 2010, "Lassù...nel Parco – Nelle realtà sociali a sud-est del Parco: Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro, Savelli", Collana del Parco n°2. Ed. Prometeo
- Crispino F., Gervasio G., Tripepi S., 2006. Progetto di "individuazione delle aree di rilevante interesse naturalistico ai fini della conservazione e gestione della fauna del Parco Nazionale della Sila"
- Crispino F., Gervasio G., Urso S., Cagnin M. Aloise G. 2008. Monitoraggio delle unità riproduttive di lupo *Canis lupus* L. 1958 nella porzione centro settentrionale del Parco Nazionale della Sila. VI Congr. It. Teriologia, Cles (Tn) 16-18 Aprile 2008. Hystrix , It. J. Mammal. (n.s.) Supp. 2008
- CTS, Dipartimento Ambiente, Settore Turismo Sostenibile e Parchi, 2010. "Candidatura alla Carta Europea del Turismo Sostenibile per il Parco Nazionale della Sila". Rapporto diagnostico.
- Cueim, "Check up per la formulazione delle prime ipotesi di quadro strategico e per la valutazione delle iniziative volte allo sviluppo del Parco della Sila".
- Cueim, "Parco Nazionale della Sila: la strategia e le prospettive per il territorio del Parco".
- EEA Technical report No 4/2014 "Good practice guide on quietareas"
- Ente Parco Nazionale della Sila, 2012, "Bilancio di sostenibilità 2009-2011 – il nostro impegno per lo sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio", a cura di Federparchi e Refe.
- Ente Parco Nazionale della Sila, 2008, "Il Parco Nazionale della Sila: natura, storia, cultura", Ed. Prometeo.
- Ente Parco Nazionale della Sila, 2008, "Il patrimonio botanico e faunistico della ZPS Sila Grande".
- Ente Parco Nazionale della Sila, 2008, "Tutela e valorizzazione della flora e della fauna nelle zone protette della Sila Grande", Rapporto tecnico.
- Ente Parco Nazionale della Sila, 2008, "Tutela e valorizzazione della flora e della fauna nelle zone protette della Sila Grande", Allegato al Rapporto tecnico.
- Ente Parco Nazionale della Sila - Piano Antincendi Boschivi 2011-2015

Ente Parco Nazionale della Sila, "Piano per il Parco".

Ente Parco Nazionale della Sila, "Piano per il Parco: Analisi della situazione socio-economica e linee guida per il futuro piano di sviluppo socio-economico area Parco della Sila".

Fornasari L. e Calvi G., 2003. Stima dell'impatto dell'aeroporto Cantonale di Locarno sull'Avifauna delle Bolle di Magadino, Canton Ticino. FaunaViva, Rapporto Tecnico non pubblicato.

Marcelli M., Fusillo R., 2009, "La lontra nel Parco Nazionale della Sila – Valutazione degli habitat acquatici del Parco Nazionale della Sila per la conservazione della lontra (*Lutra lutra*)", Rapporto Tecnico-scientifico per il Parco Nazionale della Sila, Collana del Parco n°4

Dati originali Soc. Coop.Greenwood 2004-2009

Sala G., 1989. Biologische und ethologische Beobachtungen an *Parnassius apollo pumilus* Stichel und *P. apollo siciliae* Ch. Oberthür in Südtalien (Lepidoptera: Papilionidae: Parnassiinae). Deutsche Ent. Z., Essen, 99 (16): 225-240.

Scalercio S., 1994. Ricerche faunistico-ecologiche sulla ropalocerofauna di alcuni ambienti calabresi. Tesi di Laurea, Università degli Studi della Calabria, Dipartimento di Ecologia, rel. Prof. P. Brandmayr, 129 pp.

Scalercio S., 2002. La fauna a Lepidotteri Ropaloceri della Sila Greca (Italia meridionale) (Lepidoptera Hesperioidea e Papilionoidea). Memorie della Società Entomologica Italiana, Genova, 81: 167-204.

Stauder H., 1915-1916. Lepidopteren aus dem Aspromontegebirge. Material zu einer Zusammenstellung der sudkalabrischen Schmetterlingsfauna. Zeitschrift für wissenschaftliche Insectenbiologie, 11 (11-12): 281-286; 12 (1-2): 10-14; (3-4): 59-63; (5-6): 109-112.

UNICAL 2011 "Studio sulla caratterizzazione idrica del reticolo idrografico del comprensorio del Parco Nazionale della Sila e sulle captazioni e derivazioni delle principali opere di accumulo e regolazione ricadenti nel suddetto comprensorio al fine di definire le aree critiche"

Università della Calabria, Dipartimento di Ecologia, Banca Dati dei Mammiferi della Calabria (Aloise et al., 1991).

Verity R., 1940-1953. Le farfalle diurne d'Italia. 5 voll. – Marzocco, Firenze.

Zangheri S., 1963. Considerazioni sulla fauna Lepidotterologica dei massicci montani della Calabria. Archivio Botanico e Biogeografico Italiano, 39 (4 serie) vol. 8 (4), 23 pp.